

E, IL CONSULTO DELLA CEE AD ASOLO

Una difesa integrata nella nuova Europa

La crisi internazionale sollecita una politica unitaria di sicurezza. Le strategie delle istituzioni per un atterraggio morbido all'Est

VENEZIA — La necessità di coordinare il lavoro delle istituzioni europee per guidare un atterraggio morbido dell'Europa nei Paesi dell'Est è stato al centro dei colloqui dei ministri degli Esteri della Cee ad Asolo. E' la prima verifica collegiale dopo la riunificazione delle Germanie.

La Europa si trova anche davanti alla crisi del Golfo e rilancia l'importanza della difesa. La Gran Bretagna insiste affinché la politica militare resti ancorata alla Nato, mentre la Francia è contraria a legami troppo stretti con gli Usa. L'Italia ha avanzato la proposta di fondere la Cee e l'Ueo per dare sostanza alla sicurezza europea.

Servizio a pagina 6

250 MILA SOLDATI AMERICANI NEL GOLFO Completato lo schieramento Usa In caso di conflitto Saddam scatenerà il terrorismo

NEW YORK — Il Pentagono ha annunciato che il dislocamento delle forze americane nel Golfo può considerarsi completato. In Arabia Saudita ci sono adesso 200 mila soldati dei reparti operativi e altri 50 mila dei supporti logistici. L'appoggio aereo è fornito da non meno di 350 velivoli da combattimento, mentre oltre 40 unità navali controllano le vie marittime con la presenza, tra le altre, di tre portaerei e una nave da battaglia. A questo schieramento va aggiunta la presenza delle forze arabe e le forze europee che, fatta eccezione per la Gran Bretagna e la Francia, sono poco più che simbolicamente rappresentate da unità aereo-navali. Il segretario alla difesa Cheney prevede che la presenza militare americana perdurerà per almeno 6-9 me-

si. Intanto un'altra preoccupazione si è fatta strada. In caso di conflitto Saddam Hussein scatenerà il terrorismo contro obiettivi americani in almeno venti Paesi. Gli esperti dell'antiterrorismo sottolineano che un vero e proprio piano sarebbe già stato messo a punto dagli iracheni perfino con la fornitura di missili terra-aria alle organizzazioni palestinesi che hanno la loro sede a Baghdad. Una nuova organizzazione di palestinesi sarebbe pronta a colpire installazioni militari e diplomatiche in Europa. Il piano scatterebbe tuttavia solo nel caso in cui il regime di Saddam fosse attaccato.

Pioli a pagina 6

REPLICA A CRAXI

Forlani: «La Dc non teme le urne ma preferisce la governabilità»

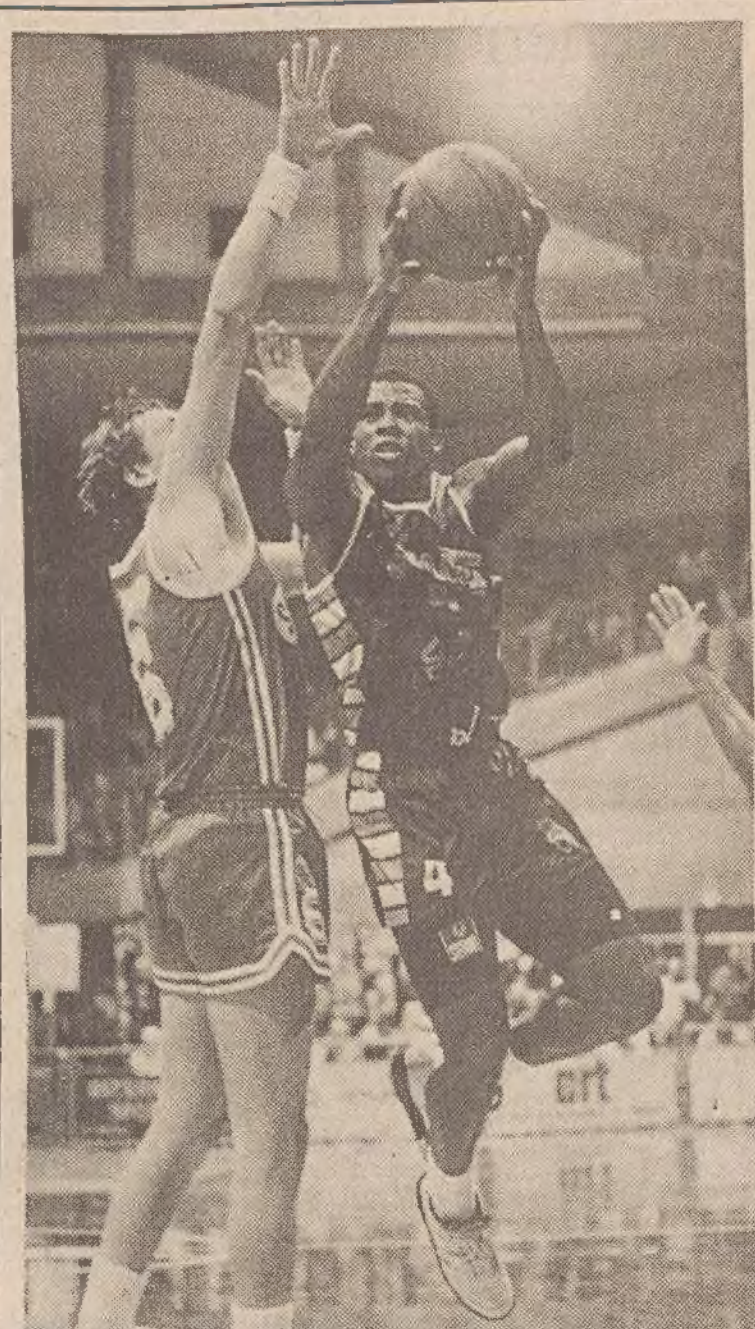
L'impegno per un fine legislatura a scadenza naturale. Sui dissidi con la sinistra, Gava categorico:

«Il segretario non si tocca»

SIRMIONE — «Sono cinquant'anni che facciamo le elezioni. No, la Dc non le teme. Ma si impegna sempre per garantire la governabilità». Così Arnaldo Forlani, da Sirmione, ha replicato ieri alle minacce di crisi avanzate sabato da Bettino Craxi. Insomma la Dc è pronta a raccogliere la sfida delle urne, ma si impegna a portare la legislatura al suo termine natu-

rale. Per far questo però è anche necessario che il partito superi le lacerazioni interne, e Forlani sarebbe anche disposto a farsi da parte: offerta subito respinta però dal leader del «Grande Centro», Antonio Gava: Forlani non si tocca.

Sanzotta a pagina 2



Super Stefanel

TRIESTE — Prima vittoria della Stefanel nel campionato di basket di A1. I triestini sono riusciti a battere ieri a Chiarbola i campioni d'Italia della Scavolini: 98-93. Il punteggio per il neroarancio. Nella foto Larry Middleton, grande protagonista dell'incontro e autore di 29 punti.

Servizi a pagina XIV-XV

BELGRADO Tensione

PAGINA 6 Ancora alta tensione in Jugoslavia dopo il colpo di mano militare a Lubiana e la ribellione della minoranza serba in Croazia. Il presidente croato ha chiesto ieri un arbitrato internazionale per placare le nazionalità in lite fra loro in quella che egli chiama «la polveriera d'Europa». Il ministro della Difesa sloveno ha intanto dichiarato che Lubiana è pronta a difendersi dall'Armata federale anche con le armi.

LE ELEZIONI PER IL RINNOVO DEL PARLAMENTO

Austria: cancelliere in sella

Successo di Franz Vranitzky che vede migliorare le posizioni dei socialisti

VENATURE ROSSE E BRUNE DAL VOTO D'OLTRALPE

I sondaggi hanno detto bugie

Commento di
Elena Comelli

E' stato un voto contro i sondaggi, quello degli elettori austriaci, che hanno smentito d'un fiato la prevista «batosta» dei socialisti e anche l'avanzata dei verdi. Ma è stato soprattutto un voto storico per la destra. Ieri infatti si è trasferito a livello nazionale un processo che in Carinzia si era già compiuto alle ultime regionali: lo spostamento massiccio di voti conservatori dal Partito popolare (democristiano), il vero perenne di queste elezioni, al liberal-nazionale di Joerg Haider. I popolari hanno pagato gli ultimi scandali e la figura a dir poco modesta del segretario Josef Riegler con ben 300 mila voti, un vero salasso in un Paese piccolo come l'Austria. E guarda caso proprio una cifra analoga è stata il ricco bottino dei liberali, che con questo risultato, come ha fatto notare lo stesso Haider, hanno compiuto

l'atteso balzo da piccolo a medio partito nel panorama politico austriaco. Finalmente i liberali potrebbero aspirare a formare una coalizione di governo insieme ai popolari, anche se le rispettive percentuali basterebbero appena a conquistare per il rotto della cuffia la metà più uno dei 183 seggi del Parlamento viennese. Ora tutto dipende da quanto peseranno sulle decisioni dei popolari la delusione e la stizza contro il partner socialista, con cui hanno condiviso questa legislatura ma non l'inattesa tenuta elettorale di ieri. I socialisti, che con i loro 81 seggi potrebbero governare anche con i liberali, hanno escluso questa possibilità auspicando per bocca dello stesso Vranitzky di poter «continuare a lavorare con i popolari». Ma l'avvilimento Mock ieri sera non ha voluto sibilarsi, pur non nascondendo che le venature brune del presidente carinziano Haider non gli stanno simpatiche.

Grossa sconfitta dei «popolari»

il secondo partito di governo.

Balzo avanti della destra liberale.

I verdi alternativi hanno tenuto

VIENNA — Il crollo del «popolare», il secondo partito di governo, costituisce la principale novità delle elezioni per il rinnovo del parlamento svoltesi ieri in Austria. I socialisti del cancelliere Franz Vranitzky, primo partito di governo, migliorano le loro posizioni smentendo le previsioni che li volevano in sensibile calo. Notevole l'avanzata a destra dei liberali

che potrebbero guadagnare 14 seggi. I verdi alternativi hanno di fatto mantenuto le posizioni con un punto d'aumento. Di fatto ai socialisti potrebbero spettare 81 seggi (uno in più), i popolari ne perderebbero 16 passando da 77 a 61, i verdi alternativi salirebbero da otto a nove.

Giardina a pagina 6

CALCIO SERIE A

La Juve acchiappa l'Inter nella rincorsa al Milan

MILANO — Il Milan rispetta la media inglese superando il Cagliari a San Siro con una doppietta di Van Basten e guadagna un punto nei confronti di Inter e Sampdoria. L'Inter è riuscita a pareggiare a Bergamo soltanto in zona di recupero con un rigore trasformato dal solito infallibile Matthäus. Reti inviolate invece a Parma dov'era ospite la Sampdoria. E così la Juventus, vittoriosa a Lecce con una prodezza di Di Canio, raggiunge il tandem delle in-

seguenti e rilancia la sfida alle milanesi. Il Napoli privo di Maradona non riesce a fare bottino pieno in casa del Genoa e perde un'altra lunghezza nei confronti del Diavolo. Clamorosa vittoria esterna della Fiorentina nel derby toscano di Pisa, mentre il Torino batte la Roma con un gol dell'ex alabardato Romano. Quote popolarissime al Totocalcio: quasi sei milioni ai tredici, nemmeno trecentomila lire ai dodici.

Servizi a pagina I-II

Serie B: pareggio al «Grezar» Udinese vittoriosa a Cremona

TRIESTE — Reti inviolate al «Grezar» nell'atteso incontro fra Triestina e Ascoli. Dopo la sconfitta di Barletta ci si aspettava una decisa reazione da parte della squadra di Giacomini, ed in effetti gli alabardati sono partiti cercando di aggredire la blasonata compagine avversaria, ma non sono riusciti a perforare la porta ascolana. Dieci calci d'angolo testimoniano se non altro la volontà offensiva, anche se il gol anche questa volta non è arrivato. Alla quinta giornata l'Udinese è riuscita intanto finalmente ad annullare l'handicap iniziale andando a vincere sul campo di Cremona.

Servizi a pagina III-IV

Gelindo Bordin solo al traguardo della quinta Maratona di Venezia

VENEZIA — Gelindo Bordin ha vinto la «Venice Marathon» giungendo da solo al traguardo dopo due ore 13 minuti e 42 secondi di gara sotto la pioggia. Il campione olimpico ed europeo ha dato un distacco di due minuti a Francesco Fauci e a Carlo Terzler che hanno occupato rispettivamente la seconda e la terza piazza. Francesco Panetta si è ritirato dopo 19 chilometri. Fra le donne si è imposta Laura Fogli, primatista italiana della specialità. L'azzurro Pierantonio Petterle ha vinto la gara riservata ai disabili. Alla partenza, un gruppo di metalmeccanici ha manifestato per il contratto di lavoro.

Servizio a pagina I

SCACCHI Ritorna la sfida Karpov Kasparov

S'inizia oggi a New York l'ennesima sfida all'ultimo pedone fra i due grandi dello scacchismo mondiale. Dopo tre anni di pausa infatti tornano a incontrarsi gli eterni rivali Anatoli Karpov (sfidante) e Garry Kasparov, detentore del titolo. Entrambi russi, i due sono divisi, oltre che da un'acerrima rivalità, anche da un odio personale, anche politico. A pagina 5

MONA AUDACE. Si fanno sempre più audaci le proposte degli scacchisti italiani. A Milano collezioni sono sfilati ieri modelli mozzafiato, dove lo «scoperto» è più importante della stoffa. Seni in vista dunque, ma anche abbondante (e volutamente malizioso) uso della lingerie che ha soppiantato le ormai vecchie trasparenze del «nude-look». Una moda non per tutte (né per tutti). A pagina 5

CENTOMILA PER LA PACE. Sono partiti da Perugia in ventimila, ma nonostante la pioggia quando sono arrivati Assisi erano oltre centomila i partecipanti alla marcia per la pace organizzata da varie associazioni sindacali e movimenti (cattolici e laici). Pochi invece i politici (dei leader di spicco c'era solo Occhetto, che non ha parlato). A pagina 2

OGGI LE DECISIONI DELLA MAGISTRATURA TEDESCA

Colonia: per i killer di Livatino estradizione a tempi record?

I due presunti sicari della mafia arrestati sabato in Germania potrebbero essere a disposizione degli inquirenti forse già domani

CALTANISSETTA — Paolo Amico e Domenico Pace, arrestati sabato in Germania nell'ambito delle indagini sull'omicidio del giudice Rosario Livatino, potrebbero essere estradati in Italia in tempi brevissimi. La posizione dei due presunti sicari dovrebbe essere esaminata stamane dalla magistratura di Colonia, in un cui sobborgo, Dormagen, Amico e Pace

sono stati arrestati da polizia e carabinieri con il coordinamento dell'Interpol. Il tribunale tedesco potrebbe decidere in giornata e già domani i due presunti killer potrebbero essere trasferiti e messi a disposizione della Procura di Caltanissetta, titolare dell'inchiesta.

Ferruggia a pagina 3

DODICI VITTIME LO SCORSO WEEK-END Un'altra ecatombe sulle strade Sono in maggioranza giovani tra i 17 e i 23 anni

FERRARA — Altra ecatombe sulle strade lo scorso fine settimana: ben 12 persone hanno perso la vita. Tragico «addio al celibato», sabato sera, nel ferrarese dove, sono morte quattro persone: assieme al giovane che aveva festeggiato con gli amici, sono deceduti altri tre giovani (due fidanzati e un loro amico) che si trovavano a bordo di una «Prisma» contro la quale era andata a sbattere la «Toyota» dello «sposo». Altri tre morti nei pressi di Segrate, sulla Cassanese. Ad un incendio regolato da un semoforo, due macchine si sono scontrate violentemente; una delle due è esplosa e si è incendiata. Nell'abitacolo sono rimaste intrappolate due persone, che sono morte carbonizzate. Del due occupanti la seconda auto, uno è deceduto

sul colpo, l'altro è gravissimo. Sempre nella notte tra sabato e domenica, nel belunese, in due diversi incidenti della strada sono deceduti tre giovani tra i 17 e i 23 anni e altri tre sono rimasti seriamente feriti. Le vetture sono uscite di strada: una è finita contro il guard rail finendo quindi nel fossato; l'altra, invece, è volata in una scarpata. Un ventiquattrenne di Prato è morto ieri mattina all'alba in uno scontro frontale accaduto subito dopo la sua uscita da una discoteca di Montecatini. Ieri pomeriggio, inoltre, in un maxi tamponamento sulla «A 4», in cui sono rimasti coinvolti trenta automezzi, è morta una persona e diverse altre sono rimaste ferite.

Servizi a pagina 5

LA BOCCIATURA DELLA «STANGATA» AMERICANA PROVOCA LA PARALISI AMMINISTRATIVA

Duello Bush-Congresso: chiude anche la Statua della Libertà

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Si tratta ad ora di 24 ore il Congresso non trova un accordo sul budget di bilancio, domani mattina, all'apertura degli uffici ministeriali due milioni di due milioni e cinquemila impiegati saranno sospesi dal lavoro per mancanza di fondi e allora si arriverà alla paralisi amministrativa. Si sta facendo strada un nuovo schema di legge che potrebbe essere votato da Camera e Senato nella notte, ma Bush potrebbe mettere nuovamente il veto. La Statua

della Libertà è già chiusa, i musei sono chiusi, i parchi nazionali sbarrati, persino i tour della Casa Bianca sono stati cancellati. L'America sta spendendo i suoi simboli pezzo per pezzo. Per i turisti è già un disastro. Non c'è più disciplina di partito che tenga. Il braccio di ferro tra il presidente Bush che si rifiuta di firmare una misura provvisoria per far continuare le attività del governo e il Congresso è durissimo. Bocciato clamorosamente in aula il suo piano finanziario che prevedeva un recupero di 500 miliardi di dollari in 5 anni, dopo che questo era stato con-

cordato con i leader sia democratici che repubblicani. Bush adesso sta mostrando tutta la sua determinazione nel pretendere una legge finanziaria in poche ore che consenta al Paese di essere amministrato. Deputati e senatori di entrambi i partiti hanno disubbidito ai loro capi corrente e al loro presidente in uno dei più grandi «ammutinamenti politici» della moderna storia americana. Il governo Usa è già stato chiuso tre volte nell'ultimo decennio, ma questa sembra una delle crisi più serie. Sabato notte dopo il veto del presidente Bush a un disegno di legge provvisorio che consentisse di te-

nere in funzione le attività la Camera ha cercato di capovolgere la situazione ma in aula non sono stati raggiunti i due terzi dei voti e quindi è tutto da rifare. Ieri per l'intera giornata con i consiglieri del presidente sguinzagliati a convincere deputati e senatori ribelli è sembrata farsi strada una nuova soluzione, una specie di carotina, ma di uno «schema di legge» da approvare in queste ore in cambio del quale il presidente potrebbe accettare di firmare un documento spe-

ciale per l'esercizio provvisorio del governo. In Senato un voto a questo riguardo era atteso in nottata, alla Camera invece per le prime ore del mattino. Il Campidoglio di Washington ha assunto ormai l'aria di una grande campeggio per parlamentari. Gente stremata, barbe lunghe, insulti e minacce, annunci di vendette. Prima del clamoroso voto contrario, il presidente aveva chiamato personalmente al telefono tutti i parlamentari repubblicani dopo aver rivolto un accorato appello al Paese tentando di spiegare nonostante le sue promesse elettorali di segno

contrario che le nuove tasse erano necessarie. Non è servito a nulla. Deputati e senatori al momento del voto, fossero essi democratici o repubblicani, hanno pensato solo alle prossime scadenze elettorali di novembre e alla popolazione americana inferocita che li aveva chiamati a casa anche nel cuore della notte e si sono espressi contro l'aumento delle tasse, del prezzo del gasolio da riscaldamento e contro i tagli all'assistenza medica agli anziani.

E' su questi tre nodi infatti che si basa la grande disputa. I deputati democratici di base sono furiosi col loro leader che avevano accettato il piano di misure economiche senza consultarli. Il portavoce della Camera Thomas Foley ieri sera ha dichiarato in una forma piuttosto conciliatoria che «con ogni probabilità un nuovo piano potrebbe essere approvato se non in nottata almeno entro oggi...». Pare ormai certo che il «piano-bis» annulli i tagli all'assistenza sanitaria che hanno causato la maggiore fonte di polemiche e non tocchi il prezzo del gasolio. Ma non dovrebbe modificare nemmeno i prelievi fiscali solo a scapito dei redditi alti.

POLIZZA SISTEMA TRE

Protegge globalmente



...e mette allegria.

Lloyd Adriatico
Assicura l'ottimismo

PRONTA RISPOSTA DI FORLANI ALLE MINACCE DI CRAXI

«Le elezioni non ci fanno paura»

Intervenendo a Sirmione il leader democristiano invita però partito e alleati all'unità

D. CATTIN
«A maggio si vota»

SAINT VINCENT — Se non scoppierà la guerra nel Golfo «entro maggio ci saranno le elezioni politiche anticipate», è quindi necessario che la Democrazia cristiana ritrovi al più presto l'unità interna per presentarsi forte e compatta al tavolo delle riforme istituzionali. E' questa la convinzione espressa, ieri a Saint Vincent, dal ministro Carlo Donat Cattin che ha concluso i lavori del convegno sul tema «Dc: un partito di idee e di ideali» promosso dal Centro studi «G. Pastore» di Bergamo.

«Se io fossi Craxi — ha proseguito il leader di Forza nuove — con un Pci in grosse difficoltà e una Dc in crisi per lotte di potere estranee al dibattito politico, farei l'impossibile per giungere a elezioni anticipate».

Il ministro del Lavoro ha, quindi, illustrato alcune proposte di riforma elettorale che «dovrebbero essere sostenute dalla Dc senza sganciarsi dal sistema proporzionale»: riduzione del numero dei collegi elettorali per la Camera, assegnare al capoluogo tutti i voti di lista e consentire una sola preferenza, presentazione delle liste in almeno la metà dei collegi elettorali. Per quanto riguarda la formazione del governo, Donat Cattin ha proposto la «sfiducia costruttiva» — mozione di sfiducia accompagnata da una dichiarazione con l'indicazione del nuovo governo — e la ripetizione delle elezioni nell'eventualità che in 60 giorni non si riesca a formare un nuovo governo.

Nel corso del suo intervento il ministro Donat Cattin ha ribadito «l'opportunità di riconfermare alla segreteria Arnaldo Forlani che deve, poi, indicare un suo successore dotato di quel minimo di carisma necessario per guidare la Democrazia cristiana».

Dall'inviato

Giuseppe Sanzotta

SIRMIONE — Appena una battuta per rispondere a Craxi: «Sono cinquant'anni che facciamo le elezioni. No, la Dc non le teme. Ma si impegna sempre per garantire la governabilità». E poi una lunga, appassionata riflessione sul partito e sui contrasti interni. Così Arnaldo Forlani nel giorno in cui a Sirmione si chiude il convegno autunnale del grande correntone doroteo, che segna il ritorno di Gava, già pronto per fare la sua parte nell'agitato dibattito interno alla Dc.

Gava arriva solo per la chiusura del convegno di «Azione popolare», esaurisce in fretta i rituali ringraziamenti e va subito al nocciolo della questione: il compito della Dc è sempre stato quello di ricercare l'unità evitando atteggiamenti che invece la allontanano. Più che un richiamo, ai più le parole del leader napoletano appaiono come una ulteriore sollecitazione al segretario a non dare per scontata una divisione della Dc. Ma Forlani, che parla subito dopo, proprio al calar del sipario, risponde puntigliosamente. Ricorda tutti gli sforzi compiuti in questi mesi, tutta la pazienza profusa in opere di raffreddamento delle tensioni e sottolinea tutte le responsabilità della sinistra democristiana se la situazione è giunta a questo punto.

Il segretario cerca di mascherare ogni punta polemica e si dice disposto anche a farsi da parte se questo può portare al raggiungimento di una maggiore unità interna: «Non ci preoccupiamo di difendere posizioni precostituite». E sembra lanciare quasi una sfida: «Se c'è qualcuno che ha una proposta in grado di ottenere il massimo dei consensi nella Dc la presenti e avrà tutto il mio sostegno e la mia disponibilità». E nel denunciare le colpe della sinistra Dc, mette in guardia dai pericoli che corre la governabilità, perché c'è il rischio che si arrivi alle elezioni anticipate e si dia la responsabilità di questa situazione alle divergenze interne alla Dc. Però Forlani non si arrende: intende continuare a ricercare l'unità, come sollecita Gava, e farà un nuovo tentativo. Sarà forse nella prossima riunione del consiglio nazionale.

Ieri il convegno aveva un motivo in più di interesse per il ritorno sulla scena politica di Antonio Gava, il potente leader di Azione popolare, per quasi due mesi assente per

Antonio Gava lancia un ponte

agli uomini dell'area Zac

ma conferma l'appoggio della

sua corrente al segretario uscente

malattia. Gava ha trascorso la notte a Verona e poi, in auto, seguito prudenzialmente da una ambulanza, si è presentato alla platea dei suoi amici e supporters. Con un po' di fatica, appoggiandosi ad un bastone col pomello d'argento, è sceso dall'auto. «E' arrivato don Antonio» e immediatamente è esplosa l'appassionata, intenso che ha finito per commuovere anche

un vecchio lupo della politica come Gava.

Quando però ha preso la parola, Gava ha messo da parte l'emozione, ha esaurito in poche battute i ringraziamenti e davanti ad occhi che implacabilmente spiavano ogni sua mossa, per cogliere la più piccola pausa o un accenno di difficoltà, ha cominciato a lanciare il suo appello all'unità. Lo ha fat-



Il ministro degli Interni Antonio Gava: «Pieno sostegno a Forlani».

to ricordando i doveri della Dc nel sostenere il governo. Ha parlato dell'ordine pubblico, ha rivolto «un pensiero affettuoso al piccolo Augusto de Megni e a tutte le vittime dei sequestri» garantendo il massimo impegno per la loro liberazione. Ha detto di voler arrivare ad una modifica della legge Gozzini con la restrizione dei benefici carcerari per chi si è reso responsabile di gravi reati.

E sul partito si è rivolto quasi esclusivamente al segretario per sostenere la necessità dell'unità: «dobbiamo ricercare le modi migliori per la comune gestione e responsabilità della vita del partito evitando atteggiamenti drastici, e volte incomprensibili, come è avvenuto con l'ostinata rappresentazione che si è voluta dare della Dc di una maggioranza contrapposta a una minoranza. Ciò non deve essere né un errore degli amici della sinistra, né un nostro errore».

Gava individua delle possibilità di dialogo perché ha ravvisato negli uomini della sinistra del partito la volontà di chiarimento perché non ci sono distinzioni forti e reali. A Forlani ha ricordato che la sua segreteria è la prosecuzione della precedente per cui è ingeneroso liquidare tutto il periodo De Mita così come è ingiusto un giudizio negativo su quella attuale. «A Forlani — ha aggiunto — vogliamo ripetere il nostro sostegno e la nostra piena solidarietà per un'azione forte della Dc. In questa prospettiva dobbiamo collocare ogni sforzo per superare qualsiasi divisione, specialmente se presunta o fittizia».

Poi è stata la volta di Forlani. Il segretario ha replicato negando di essere uno dei falchi nel rapporto con la sinistra. Ha ricordato di aver fatto il possibile per riportare la concordia nel partito e per fronteggiare gli «uccelli del malaugurio» che fanno fosche previsioni. Ma «non è possibile tollerare che ogni volta che vengono interpellati non sanno rispondere che denigrando il governo, il presidente del consiglio e chi guida il partito» perché «se si sta nella stessa barca bisogna remare in sintonia».

Agli esponenti della sinistra ha rimproverato di avere dei comportamenti contraddittori perché, se da un lato vogliono le riforme elettorali per consentire una migliore governabilità nello stesso tempo allentano le divisioni con gli altri. Invece, se è vero, come dice Craxi, che si naviga a vista, occorre attenzione e impegno solido dell'equipaggio.

CRIMINALITÀ

Le cause dell'emergenza sono di natura politica

Articolo di Pierluigi Visci

ROMA — Un «consiglio di gabinetto», una seduta straordinaria del comitato per la sicurezza pubblica e, poi, il solito, lento e estenuante, cammino parlamentare di nuove misure, di riforme e controriforme. Ed è così che, ormai, ci si appresta a dare risposta politica e operativa alla perenne «questione criminale», dopo settimane di aspre polemiche fuori e dentro il governo. Ma quali norme, quali riforme e contro-riforme sono necessarie?

Un piccolo passo indietro, intanto, per ricordare che alla rinnovata «emergenza criminale» ha dato voce, sul cadavere ancora caldo del giudice Roberto Livatino, il capo dello Stato. Da allora, e sono passati solo pochi giorni, il quadro è già mutato perché la «questione criminale» si è arricchita di altri aspetti. Ci riferiamo alle nuove polemiche sul terrorismo, innescate dalla semilibertà concessa alla coppia Morucci-Faranda, che richiama all'attenzione la legge Gozzini. Subito dopo rinfoclate da quell'indulto di due anni votato dalla Camera.

Ecco il punto, allora. Per evitare confusioni, e quindi dare risposte efficaci, è necessario intanto distinguere la «questione criminale» dalla «questione penitenziaria».

La «legge Gozzini» rispondeva a tendenze umanitarie, oltre che garantiste e pacifistiche, emerse nell'arco degli anni '80, dopo la sconfitta del «partito armato», per dare risposte e aperture di credito anche agli ex terroristi di quel magmatico segmento della «dissociazione» che non avrebbe potuto godere di altri benefici. C'era chi pretendeva amnistie specifiche (Negri, Scalone), chi suggeriva ampi indulti. Né le une, né gli altri, però, erano ancora possibili, mentre il paese ricordava ancora i lugubri «anni di piombo» e le vittime del crimine terroristico erano ben lungi — e tuttora lo sono per le inerzie parlamentari — dall'essere in qualche modo ripagate. Non solo. In assenza di altri strumenti, la «Gozzini» doveva servire anche a svuotare le carceri, che altrimenti sarebbero esplose. Basti pensare che oggi si contano 30 mila detenuti in carcere, mentre 29 mila sono fuori per scadenza dei termini e altri 23 mila circa sono i detenuti che beneficiano di permessi e semilibertà. Cosa succederebbe se tutta questa massa di persone fosse contemporaneamente in carcere? Carceri, peraltro, già superaffollate. E di nuove, per ora, non se ne vedono.

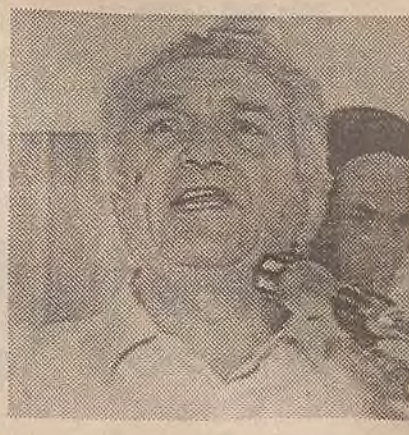
Ma che «la Gozzini» vada modificata è noto da tempo. Troppi inquietanti episodi che hanno messo a nudo i limiti di una normativa fin troppo all'avanguardia, consigliano ritocchi sostanziali. Né giova continuare a prendersela con i giudici che autorizzano permessi o semilibertà. Agiscono sulla base della legge. E se sbagliano è perché la legge consente l'errore. Statisticamente la «Gozzini» ha dimostrato di poter funzionare (solo poco più di uno su cento non rientra in carcere dopo il permesso). E allora basta eliminare dal beneficio alcune categorie di detenuti più pericolosi, come mafiosi, narcotrafficanti, sequestratori.

Anche l'indulto risponde all'esigenza di sfoltimento delle carceri e all'esigenza di riequilibrio delle pene dopo l'entrata in vigore del nuovo codice che, con i ritmi abbreviati, consente di irrogare condanne «scontate». Per i terroristi, poi, si tratta di riequilibrare anche il rispetto alla «legislazione d'emergenza», che aveva innalzato le pene.

In definitiva, mentre si invocano nuove «misure eccezionali» per una situazione che sembra sfuggire al controllo dello Stato, si dovrebbe responsabilmente tenere conto, intanto, che l'emergenza non è esplosa all'improvviso e all'insaputa, ma è frutto di colpevoli omissioni. E quanto alle misure che si vorrebbero adottare, basterebbe per prima cosa far rispettare le leggi che ci sono e poi apportare quelle modifiche già studiate da tempo.

HANNO DETTO

Otello Montanari:
«Non sono la causa delle accuse al Pci»



L'ex deputato comunista (foto) giustifica il proprio operato e si lamenta dei pesanti attacchi che molti compagni gli hanno rivolto

PARMA — «Me ne dicono di tutti i colori, cose irripetibili. Io ho solo cercato di portare un contributo alla ricerca della verità storica su alcuni tragici episodi avvenuti nel dopoguerra». Un Otello Montanari estremamente amareggiato spiega, ieri a Montecchiargolo (Parma), dove è intervenuto alla cerimonia promossa dal Comune con la partecipazione del presidente del consiglio regionale Luciano Guerzoni, il 194. o anniversario del primo fatto d'armi per l'indipendenza italiana.

Montanari non partecipava ad un convegno pubblico, ma, quando prese parte ad un convegno sul tema «Sette anni di lotta per la libertà», si è sentito «chiudere la porta» da alcuni compagni. Nei giorni immediatamente seguenti il suo «chiudere la porta» ha dato via alla polemica sulla violenza politica dopo guerra. «Sono disponibile — ha affermato Montanari — ad incontrarmi con gli ex partigiani che mi accusano, ma non per loro insinuazioni. Si organizzano degli incontri, credo siano 164 righe scritte da uno come me che appaia dell'attacco al Pci e alla Resistenza».

Gheddafi cambia tono: «Gli italiani ci sono vicini»

MISURATA (Libia) — Ha avuto accenti molto meno duri del previsto il discorso che ieri sera il leader libico colonnello Muammar Gheddafi ha rivolto al Congresso generale dei deputati in occasione del 20. o anniversario dell'espulsione degli italiani dal paese, il cosiddetto «giorno della vendetta». «Gli italiani sono il popolo europeo che ci è più vicino, che più ci sostiene negli ambienti internazionali — ha detto Gheddafi nel suo discorso durato un'ora e mezzo — ma questo non significa che essi debbano dimenticare i bambini anziani e la gente libica che hanno assassinato dal 1941 avanti».

«Gli italiani — ha aggiunto il leader libico — devono capire che occorre riaprire questo oscuro capitolo proprio perché il futuro le nostre nazioni non siano in guerra e non ci sia vera vendetta». Egli ha quindi ricordato «le centinaia migliaia di assassini perpetrati dagli italiani, di cui esiste documentazione negli archivi dell'Istituto libico per la storia dell'occupazione».

Milano: la Famagalli accusa: «Questa giunta è delegittimata»

MILANO — «Che la giunta di una città, nella quale è succeduto tutto quello che sta soffrendo Milano, sia obiettivamente legittimata mi pare francamente il minimo che si possa pretendere. Cioè, beninteso, a prescindere dalla responsabilità dei suoi amministratori, della innocenza dei quali ho già detto, e di avere ragioni per dubitare». Lo afferma in una dichiarazione, l'on. Ombretta Famagalli Carulli, componente del consiglio di missione antimafia, relatore del rapporto su «mafia a Milano», in riferimento alle polemiche suscitate da un suo intervento al «Maurizio Costanzo show».

«Il Pci — prosegue l'on. Famagalli — si indigna in modo scomposto perché ho osato disapprovare la formula con cui la giunta di Milano ha costituito il comitato antimafia cittadino. La città, fino a prova contraria, è politicamente presentata dall'intero consiglio comunale, cioè dalla maggioranza e dall'opposizione, e non dalla sola maggioranza che ha conquistato la stanza dei bottoni della giunta. Sarebbe logico che il comitato antimafia cittadino, se davvero vuole essere garante e vigilante in rappresentanza della città, l'espressione dell'intero consiglio comunale, della maggioranza come dell'opposizione. Scegliere una formula diversa significa rinunciare alla trasparenza. Né basta che il comitato, espressione della giunta, riferisca al consiglio comunale tutto quello che la giunta è potenziale oggetto di indagini».

DA PERUGIA AD ASSISI

Centomila in marcia per la pace

Un successo che ha sorpreso anche gli organizzatori. Molti giovani, pochi politici

Dall'inviato

Maurizio Naldini

ASSISI — Sono partiti in ventimila. Ma nel lungo percorso tra Perugia ed Assisi, sei ore di cammino, suoni e canti in nome della pace, la folla man mano è andata ingrossando il corteo, e alla fine, sulla Rocca Maggiore, sotto un cielo che prometteva tempesta, sono salite quasi centomila persone. E' stato un successo, ben al di là degli obiettivi che le Acli, l'Arci, tutte le associazioni che hanno organizzato la marcia si erano poste. A garantirlo, purtroppo, le consistenti minacce di guerra dal Golfo, e anche la rabbia, l'angoscia per il rapimento del piccolo Augusto.

Assieme alla foto del ragazzo rapito, su un manifesto che in centinaia di esemplari accompagnava la marcia, avevano scritto: «Non può esserci pace finché rapiscono i bambini». E il sindaco

del capoluogo umbro, nel salutare i partecipanti alla manifestazione aveva ripreso quella frase: «Pace è il diritto dell'uomo a vivere in libertà. Non c'è pace finché c'è violenza, nei confronti del diritto e dell'individuo».

Tanti tipi di pace, dunque, anche molto diversi fra loro, invocati nello stesso corteo che dalle nove del mattino alle tre del pomeriggio si è snodato lungo un percorso di 24 chilometri, e in certi momenti, è apparso avvolgere in un unico poderoso abbraccio l'intera collina di Assisi.

Fra i tanti, in testa al corteo alla partenza, Occhetto e Tortorella, Manca, Trentin, gonfalonieri dei consigli regionali di Marche e Calabria, cento gonfalonieri comunali, un centinaio di gruppi stranieri in rappresentanza di 38 paesi, mille immigrati extracomunitari, rappresentanti dell'Olp e cittadini israeliani, un

Delegazione

di familiari

degli ostaggi

andrà a Bagdad

gruppo di familiari degli ostaggi italiani in Iraq, e poi obiettivi di coscienza, sindacalisti, fino alle delegazioni ufficiali del Pci, del Psi, di Dp e del verdi. Ma per i politici l'adesione è stata, ovviamente, formale. Già a metà mattinata erano ad Assisi, per ricevere un ringraziamento e un ricordo al Centro internazionale della Pace. Poi Occhetto (che ha rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione che non riguardasse strettamente il tema della

pace: «La guerra non risolve i problemi, lo sa bene Saddam Hussein. Devono saperlo anche in Occidente quanti spingono per una soluzione militare») dopo essere stato ricevuto in comune e ripartito per Roma.

Intanto il corteo si stava trasformando in un happening. C'erano almeno dieci orchestre ad accompagnare il cammino, c'erano gli omni-presenti Hare Krishna con tamburi ed uinguenti, c'erano preti e scout, attempati hippies a piedi nudi e distinti signori in mountain bike. Se qualcuno portava in spalla il ritratto di Gorbaciov, altri gli preferivano un pappagalio, autentico, che ripeteva «pace» a ogni passo. Davvero c'era posto per tutti, anche per i paracadutisti che sono scesi dal cielo all'altezza di Santa Maria degli Angeli, o per quanti, forse con le idee non chiarissime, sostenevano che «la pace proletaria va

conquistata ad ogni costo, e con ogni mezzo». Ma soprattutto, a marciare erano giovani. E famiglie al completo, arrivate da ogni parte d'Italia.

Una volta alla Rocca, letti i saluti di Cossiga, Andreotti, lotti, sono cominciati i discorsi ufficiali. Quello di padre Giandomenico vicario della basilica di San Francesco, di padre Balducci, del rappresentante dell'Olp e dei pacifisti israeliani. Fra i più attesi e applauditi quello di Elisabetta Bortoli, del coordinamento degli ostaggi italiani in Iraq. «L'Italia deve sviluppare un ruolo autonomo che ponga come obiettivo primario la liberazione degli ostaggi. Stiamo per inviare una delegazione ufficiale del movimento di pace. Proponiamo come impegno concreto di raccogliere medicinali e viveri per i profughi, per gli ammalati e i bambini irakeni».



Un momento della marcia per la pace svoltasi ieri da Perugia ad Assisi.

IL PICCOLO

fondato nel 1981

Direttore responsabile: RICCARDO BERTI

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 7761 (dieci linee in selezione passante).

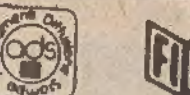
ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 377.000; semestrale L. 190.000; trimestrale L. 100.000; mensile L. 33.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 50.000); ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copia arretrato L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE e REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00198 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06/6741015/6741016. ECONOMIA e FINANZA: via Cordoglio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02/72021007/72021013 - fax 02/72021014. PAGINE SPECIALI e INSERTI: via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051/339425 - fax 051/332374. UFFICI ESTERI: WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room 5306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7565920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Center 46/47 (room 12) London SW1 1 GB. Tel. 0044-1-3393728; PARIGI 28 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307391.

PUBBLICITÀ: S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi), posizione e data prestabilita L. 190.000 - Redaz. L. 178.000 (festivi) L. 213.000 - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi) L. 278.000 - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Annu. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10200 per parola).

La tiratura del 7 ottobre 1990 è stata di 77.900 copie.



Certificato n. 1529 del 14.12.1989

© 1989 O.T.E. S.p.A.

Mondadori: Berlusconi è «ottimista»

Servizio di

Fabio Galli

MELZO — «Non so perché, ma sono ottimista», ha confidato ieri Silvio Berlusconi ai suoi più stretti collaboratori che gli chiedevano lumi sulla vicenda Mondadori, soprattutto dopo la prima udienza presso la Corte d'appello di Roma, chiamata a pronunciarsi sulla validità del lodo arbitrale che ha dato una prima vittoria ai punti all'azionista Cir (Gruppo De Benedetti). L'occasione dell'incontro è stata ieri alle porte di Milano l'inaugurazione del nuovo stabilimento della società

Rotocalcografica Italiana «Sorb» Spa, una delle installazioni editoriali più all'avanguardia in Europa per la stampa e la confezione di riviste periodiche.

Il nuovo fiore all'occhiello della Silvio Berlusconi Editore, con una potenzialità di 33 mila copie all'ora, è entrato a regime, dopo la posa della prima pietra meno di due anni fa, a tempo di record soprattutto per riunificare la produzione del settimanale «Sorrisi e Canzoni Tv», prima suddivisa in cinque complessi editoriali. Il periodico, come ha ricordato ieri Berlu-

sconi, veleggia ormai su una tiratura stabile di tre milioni di copie.

Si è così assestato come primo settimanale italiano, dal momento che il secondo settimanale nazionale vende meno della metà», come ha tenuto a precisare il presidente della Fininvest, che ha ribadito per il suo gruppo la vocazione alla carta stampata, anche se la nuova legge sull'editoria ha imposto la cessione de «Il Giornale».

«Una vedovanza alla quale, per abitudine, abbiamo due anni di tempo», ha dichiarato Sua Emittenza.

Ieri, oltre all'atmosfera di fe-

sta nell'entourage di Berlusconi, schierato al gran completo, si respirava anche aria di vigilia per il secondo tempo del consiglio di amministrazione della Mondadori.

Oggi pomeriggio infatti la casa editrice esaminerà e discuterà i punti all'ordine del giorno.

La questione più cruciale è costituita dalle nomine dei direttori generali per l'area periodici, l'area business information e strategie e sviluppo.

Appare ormai scontato l'ar-

vo di Claudio Rinaldi a capo dei periodici, malgrado la dichiarata opposizione dell'azionista Fininvest a un ritorno a Segrate dell'ex direttore di «Panorama». Un'opposizione che verrà apertamente manifestata in un consiglio dall'ala di Berlusconi, guidata dall'avvocato Vittorio Bot-

Tuttavia la nomina di Rinaldi, a meno di colpi di scena delle ultime ore, appare scontata dato il gradimento dei consiglieri di nomina tribunale, guidati dal presidente della Mondadori, il commercialista Giacinto Spizzico. Meno contrastato appare in-

vece il gradimento per Paolo Grandi, direttore periodici uscente, che avrebbe andare a riempire nell'organigramma editoriale le altre due caselle, quella dei periodici dell'area cultura e quella dei nuovi prodotti.

Dopo il consiglio odierno, occhi torneranno a puntare sul tribunale di Roma.

La seconda udienza di Corte d'appello è attesa per lunedì prossimo, 15 ottobre.

Anche se occorreranno ancora almeno quattro-tre mesi per arrivare a una sentenza», ha ricordato ieri il avvocato Dotti.

venerdì 8 ottobre 1990

MAFIA

L'ARRESTO DEI SICARI DI ROSARIO LIVATINO

Il killer «tradito» dalla sua donna

Nell'interrogatorio la ragazza ha detto che Amico era in Italia il giorno dell'omicidio del giudice

I due assassini palinesi si erano costruiti un alibi poco preciso. Stamane la magistratura di Colonia dovrebbe esaminare la richiesta di estradizione e la decisione potrebbe essere presa in giornata

MA — L'ha tradito una donna, la sua donna. Un tradimento involontario, ingenuo, spontaneo. Ma anche fatale, senza appello. «Io? — ha confessato la donna Brigitte — no, non so con me la sera del 21 settembre. Non so, forse si trovava in Italia...».

È sgratolato così, in una calda serata di ottobre nella stanza di Paolo Amico, uno dei due presunti killer di Palermo di Montecitorio arrestati dalla polizia tedesca su indicazione degli inquirenti italiani. Non posso aver ammazzato il giudice — si era affrettato a spiegare subito dopo l'arresto ai funzionari della Criminalpol e agli ufficiali dei carabinieri Paolo Amico — perché ero in Germania. «Chiedete a Domenico Pace, poliziotto a Brigitte».

Il riscontro è stato devastante: per un alibi costruito con approssimazioni per non cadere sotto i colpi di investigatori smaliziati. Se la ragazza ha subito negato questa ricostruzione dei fatti, in una serie di fatali contraddizioni è caduto anche Domenico Pace, l'altro arrestato venerdì sera, che dapprima avrebbe detto di trovarsi

in Germania con Amico, e quindi, smentito dalla ragazza, ha sostenuto di aver accompagnato in Sicilia il suo compare, ma di trovarsi a Palermo di Montecitorio fra amici al momento dell'agguato. Pasticcioni oltre ogni limite, i due sarebbero scivolati, nelle dodici ore di interrogatorio alle quali sono stati sottoposti, anche su altri particolari, tenuti per il momento segreti dagli inquirenti. Amico infine è stato riconosciuto anche dal rappresentante del commercio del nord che ha assistito all'agguato, portato urgentemente in Germania per confermare l'identificazione fatta qualche giorno prima sulla base di una foto a colori scattata dai carabinieri al matrimonio di un boss e nella quale compariva proprio l'Amico.

Questa mattina la magistratura di Colonia dovrebbe prendere in esame la richiesta di estradizione per i due palinesi: la decisione dovrebbe venire in giornata e già nella tarda mattinata di domani i presunti killer potrebbero giungere in Sicilia, dove sono state allertate le carceri di Termini Imerese e di Caltanissetta. Intanto proseguono attivamente sia in Germania che in altri paesi le ricerche degli altri tre partecipanti al gruppo di fuoco. Si tratterebbe del quarantacinquenne Pietro Giganti, del ventitreenne Gaetano Puzanthero e di un picciotto della cosca di Favara. E' una caccia difficile, resa più complicata dal fatto che anche la mafia sta presumibilmente cercando, ma per farli tacere per sempre, gli autori dell'omicidio.

Una pratica di antica data in un mondo intessuto di violenza come è quello mafioso. Esempio è del resto la stessa storia dei due giovani leoni della cosca dei Di Vincenzo-Pace arrestati a Dorfgen. Una storia scritta con il piumo. Paolo Amico, detto «il paracadutista», è fortemente sospettato (rapporto dei carabinieri del settembre '89) di aver ucciso assieme a Domenico Pace l'emergente Gioacchino Ribisi e il suo compare Calogero Castrovino. Sospetti molti, prove nessuna, ma non per i Ribisi che per ritorsione il 26 settembre dell'anno scorso li sorprendono al bar Montecarlo di Camastra, nell'entroterra agrigentino, e li fanno segno di numerosi colpi d'arma da fuoco. Un avvenimento resta ferito, i due si co-

[Alessandro Farruggia]



Il corpo senza vita del magistrato Rosario Livatino: trovati i killer, si troveranno i mandanti?

BREVE RITRATTO DEL PICCOLO «FEUDO» MAFIOSO

Palma, un paese in ginocchio

Comune, Cassa rurale e cantina

sociale sono i tre centri di potere

sui quali continua a scatenarsi

l'appetito (armato) delle cosche

AGRIGENTO — Palma non crede più alle lacrime, al turbare del lampeggiante blu, alle dichiarazioni solenni e indignate. Gli «uomini di panza» la tengono in pugno, ne dissecano gli umori e le speranze. La umiliano e la presentano al mondo come ricettacolo di killer e teatro di una guerra per bande che in quattro anni ha fatto 42 morti. Palma di Montecitorio, trentamila abitanti, diciottomila esonerati dal pagamento del ticket, tremila disoccupati e due cosche, è un paese in ginocchio.

«E' noto — scrive l'alto commissario antimafia in un rapporto trasmesso nell'ottobre '89 a Gava e Vassalli — che qui i centri di potere dove la mafia si è abilmente infiltrata sono il Comune, che con gli appalti amministra centinaia di miliardi, la cantina sociale e la Cassa rurale e sociale. Un triangolo sul quale si scatena l'appetito delle cosche che dopo l'omicidio di

Calogero Sambito, messo a segno 5 anni fa dalle famiglie Napoli-Vizzini, hanno iniziato una guerra nella quale i perdenti rispondono ai nomi di Ribisi-Allegro-Anzalone-Brancato. Balzati agli onori delle cronache grazie alla controversa denuncia del giudice Di Maggio, che accusò il tribunale di Agrigento di non aver ascoltato le richieste di Rosario Livatino che per tre volte chiese misure di prevenzione contro di loro, i cinque fratelli Ribisi, come recita il rapporto di Sica, «hanno impresso con il terrore la propria supremazia, assoggettando tutti i centri di potere locali, gestendoli in proprio e con uomini propri». Figura chiave del loro sistema di potere era il quarantaduenne Giuseppe Camalleri, al tempo stesso sindaco, vicedirettore della Cassa rurale e artigiana e presidente della cantina sociale il Gattopardo. Il suo

operato è tutto nei rapporti dell'alto commissariato. «L'amministrazione comunale — vi si legge — è luogo di incontro dei maggiori interessi mafiosi che ammorbono la città: il Comune sarebbe meglio chiuderlo». Le cose non vanno meglio alla Cassa rurale e artigiana, oggetto di indagini dal 1983 che determinano la denuncia dell'intero consiglio di amministrazione dei sindaci, del direttore e di altri funzionari e portano nell'85 all'e-

missione di 11 mandati di cattura. Dulcis in fundo la cooperativa agricola il Gattopardo. «Si tratta — afferma l'alto commissario — di un'impresa vergognosamente piegata alla soddisfazione di ogni sorta di interessi privati, gravemente infiltrata da elementi mafiosi». A conferma del ritratto poco edificante viene, il 4 giugno dell'anno scorso, la notizia dell'agguato a Giuseppe Camalleri, che sia pur gravemente ferito dai killer (per-

derà un braccio) riesce a salvare la pelle. Per i Ribisi è l'inizio della fine. Il 6 agosto dell'anno successivo vengono freddati Gioacchino Ribisi e il compare Calogero Castrovino, quindi è la volta di Rosario e Carmelo Ribisi, ammazzati nell'ospedale di Caltanissetta. Per i Palmesi onesti cambia poco o nulla. I nuovi padroni si chiamano Pace e Di Vincenzo, gli omicidi continuano inesorabili (16 negli ultimi 12 mesi), le fognie continuano a scorrere a cielo aperto. «Senza strade e senza luce — commenta l'alto commissario — tra la polvere dell'estate torrida e i fanghi che le perenne smottamento del torrente Pozzillo riversa a valle nella stagione invernale, la città soffre una situazione igienica che in altre latitudini avrebbe messo capo all'evacuazione dell'intera comunità». La pretura, una piccola pre-

tura di provincia, non c'è più. La stazione dei carabinieri è affidata al maresciallo Salvato e a una quindicina di ragazzi di buona volontà, il commissariato di polizia, inaugurato nel novembre '89 in una frazione fuori dal paese, è in mano alla ventitenne Giusy Agnello, tanto bella quanto sola coi suoi agenti. Tutt'attorno il grigio cemento, i mattoni tirati su in fretta e furia, le serrande metalliche, le grondaie che scaricano in strada le rare e violente piogge d'autunno. Stretta tra la violenza della speculazione edilizia, e la violenza di uno Stato che non c'è, Palma ha perso ogni speranza di redenzione. «Welcome, benvenuti a Palma di Montecitorio, comune d'Europa», recita il cartello giallo all'ingresso del paese. L'ironia è involontaria. [Alessandro Farruggia]

PROVVIDENZIALE IL DECISO INTERVENTO DI COSSIGA

Emergenza criminalità

Troppi episodi hanno messo in evidenza i limiti della legge Gozzini

Articolo di Pierluigi Visci

Un «consiglio di gabinetto», una seduta straordinaria del comitato per la sicurezza pubblica e, poi, il solito, lento e estenuante, cammino parlamentare di nuove misure, di riforme e controriforme. Ed è così che, ormai, ci si appresta a dare una risposta politica e operativa alla perenne «questione criminale» dopo settimane di aspre polemiche e fuori e dentro il governo. Ma quali norme, quali riforme e controriforme sono necessarie?

Un piccolo passo indietro, intanto, per ricordare che alla rinnovata «emergenza criminale» ha dato voce, sul cadavere ancora caldo del giudice Rosario Livatino, il capo dello Stato. Ed è stata dirompente, e ancora lo è, una affermazione di Cossiga che intendeva scuotere l'albero della sonnolenza istituzionale di fronte ai troppi morti ammazzati nel sud e alle infiltrazioni mafiose nei gangli finanziari-economico-amministrativi del Nord. «Io chiedo misure straordinarie oggi — disse Cossiga — per non vedermi costretto, entro qualche mese, a chiedere l'adozione di misure eccezionali».

Da allora, e sono passati solo pochi giorni, il quadro è mutato perché la «questione criminale» si è arricchita di altri aspetti. Ci riferiamo alle nuove polemiche sulla semilibertà concessa alla coppia Morucci-Faranda, che richiama all'attenzione la legge Gozzini. Ecco il punto, allora. Per evitare confusioni, e quindi dare risposte efficaci, è necessario intanto distinguere la «questione criminale» dalla «questione penitenziaria».

Si devono escludere dal beneficio

le categorie di detenuti pericolosi.

L'insostenibile situazione è dovuta

alle perenni pubbliche omissioni

catore, emerse nell'arco degli anni '80, dopo la sconfitta del «partito armato», per dare risposte e aperture di credito anche agli ex terroristi di quel magmatico segmento della «dissociazione» che non avrebbe potuto godere di altri benefici. C'era chi pretendeva amnistie specifiche (Negri, Scalone), chi suggeriva ampie indulti. Ne le une, né gli altri, però, erano ancora possibili, mentre il Paese ricordava ancora i lugubri «anni di piombo» e le

vittime del crimine terroristico erano ben lungi dall'essere in qualche modo ripagate. Non solo. In assenza di altri strumenti, la «Gozzini» doveva servire anche a svuotare le carceri, che altrimenti sarebbero esplose. Basti pensare che oggi si contano 30 mila detenuti in carcere, mentre 29 mila sono fuori per scadenza dei termini e altri 23 mila circa sono i detenuti in semilibertà. Cosa succederebbe se tutta questa massa di persone fosse contemporaneamente in

SINDACATO DI POLIZIA FVG

Le misure contro il crimine devono essere più incisive

Il libero sindacato di Polizia (Lisipol) del Friuli-Venezia Giulia ritiene che la grave situazione creata in alcune regioni meridionali, da organizzazioni criminali, quali la mafia, la camorra, la 'ndrangheta e da tutte quelle miriadi di microorganizzazioni criminali, dedite alle estorsioni e a racket di varia natura, necessita un'immediata risposta da parte delle forze dell'ordine. E' necessario porre la parola «fine» a una situazione che rischia di far scemare l'autorità dello Stato. E' assurdo che si conceda a degli incalliti delin-

quenti detenuti nei vari istituti di pena, permessi di alcuni giorni, durante i quali, delinquente, oltre a fruire della libertà ha occasione di commettere, come accade, troppo spesso, reati di tutti i tipi. E' necessaria la revisione totale del nuovo codice di procedura penale ed è indispensabile dire «basta» alla legge «Gozzini».

Il libero sindacato di Polizia ritiene sia necessario che lo Stato faccia la sua presenza caramente la sua presenza tenendo presente che il garantismo non può dare risultati positivi.

IL PADRE DEL BAMBINO RAPITO A «CHI L'HA VISTO?»

«Augusto ti salveremo»

PERUGIA — Nuove battute alla ricerca di Augusto De Megni, il bambino rapito da quattro giorni nelle mani di una banda di sequestratori. Anche se il maltempo, che si è abbattuto su tutta la regione, ha impedito agli elicotteri di levarsi in volo, la polizia di stato ha controllato la zona del Pieve, al confine con la Toscana, e i carabinieri hanno perlustrato una zona a nord di Perugia (tra Ponte Pattoli e Umbertide). Altre battute sono state effettuate sul versante marchigiano degli appennini (nel Maceratese, nel Fabriano, fino all'Anconitano) dove vivono un migliaio di sardi.

Nulla di interessante, per questa inchiesta, pare però che sia stato trovato. Con molta attenzione si sta lavorando, invece, sull'Alfa 75 ritrovata abbandonata nelle vicinanze dell'albergo ristorante «I cinque camini», tra Castelnuovo e Pomarance in Valdicciola, nel pisano. L'auto era stata rubata — addirittura con le chiavi sul cruscotto — nella serata di lunedì a Bastia Umbra; dunque solo 48 ore prima del rapimento. Sull'auto, secondo la testimonianza resa da Piero Sardielli, 42 anni, titolare dell'albergo-ristorante che ha notato la macchina abbandonata intorno alla mezzanotte di mercoledì, c'era anche un quaderno. Conteneva un messaggio, scritto sotto dettatura del malvivente, dal piccolo Augusto, come una «voce» ha sostenuto? Gli investigatori smentiscono. «Nessun messaggio, purtroppo» — assicura un ufficiale dell'Arma. All'interno dell'abitacolo verranno fatti entrare i cani per verificare se flettono la presenza del bambino rapito. Certo è che tra gli inve-



Proseguono le indagini sul sequestro del piccolo Augusto De Megni e nella foto si vedono i carabinieri mentre ispezionano un casolare abbandonato nella zona di Monte Acuto, a Umbertide.

stigatori stanno sorgendo forti perplessità. Questo sequestro sembra volersi mostrare troppo «alla sarda» per esserlo davvero. Uno dei rapitori che sibilava una frase in smaccato accento isolano all'orecchio di Dino De Megni, poi la corda di stoppa, con cui viene legato il padre del bambino (del tipo che viene utilizzata prevalentemente

mente nel mondo agricolo e pastorale), ora una vettura ritrovata in una zona ad alta densità sarda. Tutto frutto di una precisa regia? C'è in atto un depistaggio? «Non potevamo non puntare subito in direzione di questa pista — spiega il questore di Perugia Aldo Umbrino — perché le prime risultanze ci portavano in questa direzione... Ma le nostre indagini, stante

certi, sono state e sono ancora ad ampio raggio...». Se a oggi la pista sarda è quella che ha la percentuale più alta di credibilità, conquista maggior chance la «pista calabrese», mentre rimane stazionaria quella di una «banda estemporanea e improvvisata», che è la terza ipotesi di lavoro degli inquirenti. La pista calabrese, dunque, ha

una sua valenza. Perché molti «cervelli» della 'ndrangheta sono transitati per il carcere di Perugia e il suo supercarcere di Spoleto. E da questo «osservatorio» potrebbe essere stato scelto un obiettivo con un basso coefficiente di rischio (la villa di Dino De Megni è, in pratica, indifesa) e con ottime potenzialità economiche. Il «comando» che ha operato mercoledì sera nella villa di Pisciotta ha dimostrato una grande professionalità e una solida esperienza. Gli inquirenti sono sicuri che oltre ai quattro uomini visti da De Megni, ce ne fossero almeno altri due nel parco pronti a intervenire nel caso che dalla dependance (nel la quale vive la famiglia Casagrande) uscisse qualcuno, col rischio di far mandare all'aria il piano. Insomma un «gruppo di fuoco» numeroso e altamente specializzato. Al telefono della villa continuano ad arrivare, come sempre in questi casi, telefonate di «sciacalli» e di mitomani. Tanto che Dino De Megni ha cercato di tranquillizzare il figlio parlando dai microfoni di «Chi l'ha visto?», nella speranza che Augusto e i suoi rapitori stessero ad ascoltarlo. «Voglio tranquillizzarlo — ha detto — siamo tutti vicini a lui e siamo fiduciosi di vederlo presto». Poi Dino De Megni ha aggiunto notizie sul cucciolo di Augusto «Ambrò» che oggi farà le vaccinazioni e ha riferito della visita dei compagni di tennis e del preparatore atletico del bambino. De Megni ha voluto anche precisare che finora i familiari di Augusto non hanno avuto notizie dai rapitori e ha chiesto che chi lo detiene si metta in contatto.

PARADOSSI: FLAIANO

«Lettere d'amore» a quel cinema che detesto tanto

«Anche nel migliore dei casi, non è arte. Un film può riuscire a farmi commuovere per un anno, tre, dieci; poi scopre i suoi limiti e diventa documento».

Recensione di Aldo Priore

Si direbbe che Ennio Flaiano sia vissuto di cinema, per il cinema, con il cinema. Si direbbe che vi abbia partecipato come soggettista e sceneggiatore nonché come critico, ma che sia fallito come regista (ma che sia fallito come regista di un suo film, diversissimo dal progetto originale). Si direbbe anche che Flaiano abbia amato il cinema, tuttavia odiandolo e considerandolo esasperatamente tutti i lati negativi.

Sono queste le amare conclusioni che si traggono dalle sue «Nuove lettere d'amore al cinema» (che fan seguito a quelle del '78), curate da Guido Fink, con bibliografia e filmografia di Diana Ruesch (Rizzoli, pagg. 360, lire 38 mila).

Tanto per cominciare, Flaiano esclude che il cinema possa entrare nel tempio dell'arte. «Il cinema non è arte», scrive — anche nel migliore dei casi. Nessun film mi ha mai commosso e potrà seguitare a commuovermi per tutta la vita (faccio i grandi nomi, tanto per capirci) come una sonata di Bach, due versi di Leopardi o di Catullo, un ritratto di Raffaello, un capitolo di Tolstoj e di Manzoni. Il film migliore mi commuove per un anno, tre, dieci; poi scopre i suoi limiti, rivela la sua natura, le sue spure di necessità che lo hanno prodotto, la permanenza nelle sue immagini di una realtà non trasfigurata... che il tempo rende goffa o incomprensibile addirittura. Il film migliore sfida appena la generazione seguente a quella che l'ha prodotto, poi diventa «documento».

Neppure tra letteratura e cinema Flaiano scopre uno stretto legame. Un romanzo viene manipolato per far fronte alle esigenze impressionistiche dello schermo. Lo stesso testo viene prodotto e riprodotto da registi diversi e in tempi diversi in un'inutile gara di fedeltà. Flaiano ne soffre un'esperienza diretta. La sua novella «Melampus», che sceneggiò



personalmente e diresse come improvvisato regista, non riuscì a farlo ricredere dalla convinzione che il film non è letteratura, non è arte. «Il film», scrive — compie nei confronti della letteratura le stesse funzioni di quell'uccello tropicale che vive facendo lo stuzzicadenti del cocodrillo: cioè utilizza i residui e compie, nello stesso tempo, una delicata opera di bonifica. Diamo infatti un buon romanzo all'obiettivo e ne trarrà invariabilmente un film insufficiente; al contrario una tesi debole, uno spunto mal seguito, si tramutano sullo schermo in storie piene di fascino e ciò proprio per merito di quell'arte di cucinare gli avanzati che è prerogativa del cinema».

Ma allora a che serve il cinema? Per istruirci? No, dice Flaiano, serve per dimenticare il poco che si sa. Per divertirsi? Nemmeno, perché una persona intelligente, erudita, ha più da compiacere che da ridere, soprattutto di fronte al riciclaggio della letteratura. Per perdere tempo? Piuttosto. Perché d'una pellicola nulla rimane nel tempo in quanto non sposata all'arte.

E allora perché Flaiano ne ha perso tanto, dietro il cinema? Perché gli è sempre piaciuto vivere di paradossi. Ha voluto vederli dentro per rendersi conto di persona quanto esso sia cosa fittizia, quanto sia infiammabile una pellicola. Severo con se stesso al punto di non cimentarsi più a fare il regista, è severo anche con i suoi colleghi. Orson Welles? «I suoi film artistici sono molto discutibili». Humphrey Bogart? «Il più fastidioso gigione che lo schermo ricordi». Hitchcock? «Col film «Rebecca» ha ottenuto un successo «proporzionato alla sua mediocrità». E un paradosso dedica anche ai critici e a se stesso: «Il mestiere di redattore di rubriche cinematografiche ha questo inconveniente, che non lascia, a chi lo esercita, mai un poco di tempo per andare al cinema».

COSTUME: ANNIVERSARIO

Il più caro, il più chic

«Maxim's» festeggia un secolo di vita: con un libro e un film

Dal corrispondente Giovanni Serafini

PARIGI — Ultimo mito parigino in vena di autocelebrazione, Maxim's festeggia un secolo di vita. Pierre Cardin, che ha rilevato pochi anni fa la più famosa, la più cara e la più chic «brasserie» del mondo («brasserie» così la definisce non senza perfidia la guida gastronomica Gault-Millau) annuncia una serata memorabile, fastosa.

Nel ristorante in cui pulsò la vita della Belle Epoque si sperano vedute giunte da ogni parte del globo. Un film, realizzato con capitale americano, coglierà il momento di gloria di questo monumento dell'effimero. Un libro, infine, ne racconterà la storia, la retroscena, i pettegolezzi («Maxim's», ovvero cento anni di vita parigina), a cura dello storico Jacques Barbary de Langlade, editore Robert Laffont.

«Demodé». Assolutamente demodé. Non si può immaginare niente di più assurdo, anacronistico e rétro», scrive il «Journal du Dimanche». «Un ristorante in cui la cucina non è sempre all'altezza del conto, in cui l'arredamento sembra fatto per appagare fantasie di un'«Orient Express», in cui la stravaganza dei prezzi regala al cliente un vago senso di potere. Modalità d'uso: una volta nella vita», aggiunge Alexandre Lazareff nel suo «Paris rendez-vous».

Eppure, chi non ha mai sognato di varcare per una sera le porte vetrate al numero 23 della rue Royale? Il portiere è lì, pronto a occuparsi dell'automobile e dell'introvabile parcheggio; i camerieri sfilano fra i tavoli presentando pomposamente le portate e i vini, come se si trovasse alla corte del Re Sole.

Certo, bisognerà far fronte alla bolla finale: la cena verrà a costare da 200 mila lire in su, a testa, purché si sia stati «modesti» con gli alcolici; in compenso per tutta la vita si potrà raccontare «l'avvenimento» agli amici e ai propriati.

«Maxim's è nato da una donna e da una patatina fritta», racconta Jacques Barbary de Langlade. La patatina era leggera, come la donna: quest'ultima, Irma, era l'amante di Antoine de Contades, un gran viveur dell'epo-

Un ristorante leggendario, nel quale pulsò la vita

della Belle Epoque, ma che qualcuno oggi definisce

«assolutamente demodé»: «Non si può immaginare

niente di più assurdo, anacronistico e rétro...»

ca. Una sera — correva l'anno 1890 — i due si videro rifiutare l'accesso al Café de Paris, il locale più elegante della Parigi fin-de-siècle: «Non c'è posto», si scusò il direttore.

Furibonda, Irma voltò le spalle, si diresse a una carrozza parcheggiata a pochi passi, e ordinò al cocchiere di partire in direzione di Place de la Concorde. Fece arrestare i cavalli davanti al primo «buco» che trovò lungo la strada: una bettola da quattro soldi, frequentata da ubriaconi e poveracci, che rimasero a bocca spalancata nel veder entrare quella bellissima, elegantissima signora in abito da sera.

Irma ordinò un piatto di patate fritte, e le trovò deliziose: altrettanto stimolanti le sem-

brarono le occhiate concupiscenti dei commensali, che la fecero rabbrivire di paura e di piacere a un tempo. «Tornerò», disse al momento di accomiatarsi. E mantenne la parola: tornò con tutta la banda dei suoi amici, «cottes» e artisti squattrinati, ricchi uomini di affari e seduttori in caccia di grandi patrimoni.

Maxim's era lanciato: «Cent'anni dopo, inutile cercare patatine croccanti come allora: la donna, invece, è rimasta sempre quella, effervescente, gaia, imprevedibile come Irma», conclude Langlade.

La Bella Otero, che darà il suo nome a un piatto del menu (sella di agnello alla Bella Otero); Mistinguett, che all'i-

nizio giudicò il posto «troppo volgare» ma che nel giro di una settimana ne divenne la più affezionata cliente; Brigitte Bardot, che creava scandalo entrando a piedi nudi; Jackie Kennedy, che una sera piombò da Maxim's per sorprendere Onassis a cena con la Callas, e fece quasi venire un infarto al direttore del locale, già molto impressionato dalle stravaganze gastronomiche del petroliere (amava inzuppare gli asparagi in un bicchiere di porto); Soraya, che a sua volta fece irruzione nella sala e smascherò lo Scia di Persia, in tenero colloquio con Farah Diba...

Se ne sono viste di tutti i colori al numero 23 della rue Royale: liti e riappacificazioni fra Richard Burton e Liz Taylor, storiche sbronze, ce-

ne reali con Edoardo di Inghilterra e Leopoldo del Belgio. Anche i nazisti tedeschi mostrarono di apprezzare l'ambiente: Goering, sempre accompagnato da una coorte di ufficiali in divisa, ne divenne un habitué.

L'aneddoto più divertente risale al tempo della Bella Otero, quando la celebre cantante e ballerina decise di surclassare la sua diretta rivale, Liane de Pougy. Tutte e due erano invitate a una cena importante da Maxim's. La Bella Otero si presentò carica di gioielli: due collier che erano appartenuti all'imperatrice Eugenia, otto braccialetti tempestati di smeraldi e di rubini, sul capo un diadema da mille e una notte. «Ohhh!», esclamò la sala intera.

E proprio in quel momento la porta a tamburo prese a girare, ed apparve Liane de Pougy: indossava un semplicissimo abito bianco, senza un gioiello, né un ornamento qualsiasi. Tre passi dietro di lei veniva la sua cameriera, che pareva la vetrina di un gioielliere tanto luccicava di pietre preziose...

Di quei tempi eroici è rimasta Chez Maxim's soltanto la tradizione dell'abito scuro obbligatorio il venerdì: gli incauti uomini di affari che si presentano in maniche di camicia vengono accompagnati in guardaroba, dove hanno a disposizione un'intera gamma di blazer e di cravatte (tutte firmate Pierre Cardin, ovviamente).

Altro mito che ha resistito negli anni: il prestigio del tavolo numero 16, da sempre riservato alle personalità. Regola da non dimenticare, infine: mai presentarsi da Maxim's prima delle 21. Non è chic.

Fatte salve queste eccezioni, il locale ha dovuto fare molte concessioni alle esigenze di un pubblico sempre meno raffinato ed elegante. Demodé o no, gli affari comunque continuano a marciare: ogni anno passano di qui 85 mila clienti. È un ritmo di 300 coperti al giorno: mica male, considerando che basta una sola buona bottiglia di vino (la «carte des vins» ne presenta alcuni che costano la bazzecola di 2 milioni e mezzo di lire) per portare il conto a 2 mila, 3 mila franchi e passa.



Il «clima» di Maxim's, tempio dello champagne, è ben rappresentato da questo manifesto di Pierre Bonnard: risale al 1891, un anno dopo l'apertura del ristorante.

RUBRICHE



Rubrica di Luciano Satta

Fra le situazioni che cambiano velocemente si che viene il dubbio se chiamarle ancora staticamente situazioni, di fronte al Muro e a Ceausescu eccetera, non sembra evento chissà cosa vociferata cessione di qualche Comune toscano alla Romagna. Tanto più che un settimanale ha anticipato tutti. Prima di Ferragosto esso, nella pagina color cammello puntualmente dedicata alla poesia, ricordò Dino Campana. Nell'angolo in basso a sinistra di questa pagina c'è sempre qualche cenno biografico. Ebbene, Campana fu fatto nascere a Marradi, Faenza. Con l'aggravante che nella prassi il nome successivo al comune è il capoluogo di provincia, e Faenza capoluogo non è. Ma può darsi che il settimanale sia buon profeta anche, o almeno, in ciò.

E il linguaggio deve stare attento ad altre cose che cambiano. Una volta dissi che era brutto, se non sbagliato, scrivere «Da domani comincia l'autunno», perché l'autunno comincia quando volete, ma senza il da, sennò continua a cominciare non si sa per quanti giorni, proprio per il significato continuativo del da temporale. Mi accingeva ad abbaiare all'errore, per aver letto su un giornale «Da domani aprono le scuole», allorché ricordai che non erano più i miei anni, cominciava la scuola, mi pare, cominciava lo stesso giorno dappertutto (il 2 o 3 ottobre le secondarie); ora le scuole hanno un calendario mutevole da luogo a luogo, e il da domani andava benissimo.

Il pregiato autore

Un lettore mi fa ricasare sul congiuntivo citandomi un brano di pregiato autore, dove si legge «come qui vecchietti che seguono cortei funebri con una bandiera e non si sa chi rappresentano». Nell'interrogativa indiretta così messa, l'unica cosa certa è per lo più interrogativa: è un raccomandabile congiuntivo; rappresentino, allora. Rinuncio a dire l'autore dell'indicativo cialtrone perché altrimenti mi tornerrebbe a galla o a gola una faccenda che ho appena smentito, sulla gente di una certa regione (non l'unica d'Italia) che ha il buon congiuntivo nelle vene. Siccome qui «gente» comprende anche le persone

PAROLE

Un tempo l'autunno cominciava senza il da

meno colte, se ne diceva durre che per reazione si buttano sull'indicativo, ci mancava, scoperto l'indicativo congiuntivo come buffi di una specie di classe non di razzismo. Fra i lettori saprà da sé l'ora visto non è una per il pregiato autore specialmente — on avere identificato — interrogative indirette. Tutto ciò non scuote fiducia sulla tenuta di giuntivo, detta e ridetta. Non ci lasceremo scoraggiare, il lettore dalle avversità epistolari. Esse riguardano e non, e può essere, gno preoccupante, se nelle sale cinema che non si picchiano (ma non lo so), non propalati dal più ma più diffuso e schermo della televisione.

«Fai finta che sono un sentite dire in bocca di Stalone», e «chiudo la finestra» da un altro personale stesso film. «Vai con me», avevo precedentemente. La sera di Halloween film di dalla televisione.

lontano dall'indagine sia la colpa (sceneggiatori, doppiatori, altri edevotomoli). E forse faccio male.

Spiegare è difficile

Il congiuntivo sarà quello di eleganza, di civiltà, no di buona creanza; dimentichiamo dell'aver il buon congiuntivo di cui ho parlato. L'altro giorno ho spiegato a una persona la differenza tra «Digli» e «Parliamogli prima che si combinate qualche stitico». Non c'era grammatica di potestà, prima, da ricordare, evolutivamente: il più evoluto (che) l'uno, e l'altro (che), innanzi (che) l'altro guardate i due esempi: scii a metà, nella mia verità, re nat, caso minuto dimostra materia è sterminata. Ci rebbro libri tutti sul me de giuntivo; ma non li leggo. Le ma neanche se vi si p in forma di giallo, de verbalmente come move una catena di delitti; selmi candidato come sosp numero uno; poi ricono to innocente, sia chiaro

ARTE / MOSTRA

E' pittura di coltello

A Prato e poi a Brescia le opere di Diego Saiani

PRATO — Due città, Prato e Brescia, presenteranno tra ottobre e dicembre una mostra personale di Diego Saiani, artista bresciano di nascita e pratese d'adozione, che ha alle spalle oltre trent'anni di ricerca pittorica e di duro scavo interiore. Fra olii, disegni e opere grafiche realizzate tra il 1968 e il '90, saranno quaranta le opere esposte (nel Palazzo pretorio di Prato, dal 13 ottobre all'11 novembre, e nella Galleria AAB di Brescia dal 17 novembre al 9 dicembre).

Un critico d'eccezione, Vittorio Sgarbi, che conosce l'artista, lo stima e lo sostiene, lo ha definito «eccentrico» per il suo porsi al di fuori delle mode culturali; una riservatezza totale, una scelta di vita tesa esclusivamente verso la ricerca pittorica, hanno fatto di Saiani un personaggio unico nel panorama artistico contemporaneo.

«Lirico, intimista, ossessivo — è Sgarbi che parla — mal spettacolare, Saiani è per istinto nella costellazione di Paul Klee, senza dimenticare la forza delle radici che lo fanno candidamente consonante con i «primitivi» italiani, da Giotto a Carrà». Sgarbi è il curatore della mostra di Saiani, e il responsabile del catalogo, edito dall'Electa; il volume contiene cinquanta foto in bianco e nero e trenta fotocolore di opere dell'artista. Le foto sono di Massimo Listri.

Diego Saiani è nato a Nave, sulle Prealpi bresciane, nel 1946; taciturno e chiuso in se stesso, disegna fin da bambino, e lo scultore Giuseppe Rivadossi, che nota i suoi lavori fatti verso i dieci anni, comincia a seguirlo e a trasmettergli i primi rudimenti di educazione artistica. Saiani colpisce anche l'attenzione di Achille Canavari, un

pittore bresciano che frequenta il paese alla ricerca di soggetti da dipingere; dall'artista e dalla sua tavolozza c'è un'atmosfera di mistero e di segreti sulla tecnica pittorica.

Adolescente, disegna cavalli con Rivadossi. Il maestro gli fornisce modelli anatomici e giudica i lavori, che Diego distrugge se il giudizio è meno che ottimo. A sedici anni scappa di casa per andare sul lago d'Isèo, il suo «lago pittorico postimpressionista»; ma è a vent'anni che fa il grande salto, lasciando il paese con poche lire in tasca e trasferendosi a Firenze. Nella grande città, solo, dorme dove può, conducendo una vita grama: ma può vedere i tanto sognati giganti primitivi e i grandi del Duecento, del Trecento e del Quattrocento toscano: Cimabue, Giotto, il Sassetti (che lo impressiona particolarmente), Giovanni di Francesco, Beato Angelico.

E' a Firenze che conosce Primo Conti. Dopo aver visto i suoi lavori, il maestro gli fa sostenere l'esame di ammissione all'Accademia (Saiani era arrivato solo alla licenza elementare), gli paga anche pranzo e cena per un anno e gli consente di lavorare d'estate nella sua sala all'Accademia.

Santa Croce, certi giardini fiorentini, lo spazio del gotico internazionale sono i modelli che ridefiniscono il concetto di spazialità di Saiani, nei disegni eseguiti sino agli anni Settanta; seguirà poi un periodo di ricerca molto complesso, per rendere più drammatici segno e colore. Oggi Diego Saiani lavora il colore con la dita e con una specie di coltello, perché, dice, «quando la pittura diventa vita, la materia si fa da sé».

ARTE

Addio a «Modi»

LIVORNO — Ha creato la casa natale di Amedeo Modigliani come istituzione, nel 1985, prendendola in affitto da privati a proprie spese e dirigendola con grande passione; poi vi ha ospitato gli Archivi legali, di cui è diventato uno dei membri. Carlo Pepl, 53 anni, collezionista d'arte indicato dalla stessa unica figlia di Modigliani, Jeanne, come suo stretto collaboratore, lascia ora il mondo e i quadri dell'artista livornese: si è dimesso da ogni incarico perché non condivide le intenzioni dei titolari degli Archivi legali di Livorno-Parigi di ristrutturare l'immobile. Questi, alcuni giorni fa, avevano annunciato a Firenze l'acquisto della casa natale di «Modi».

«Io sono un appassionato d'arte e non un mercante», dichiara Pepl, «e non ho mai toccato niente di quella casa». Eppure vi ho fatto importanti esposizioni di arte contemporanea, senza però mai snaturare il ruolo dell'ambiente. Già tempo fa — aggiunge — venni a conoscenza che la casa stava per essere usata per fini molto commerciali: poi è accaduto che sono state realizzate pubblicazioni senza informarmi del loro contenuto che, a posteriori, non ho condiviso».

«MITI» D'AMERICA

Ti sogno California, su quel filo d'asfalto

Un libro si fa portavoce di quanti reclamano il ripristino della «Route 66», autostrada da leggenda

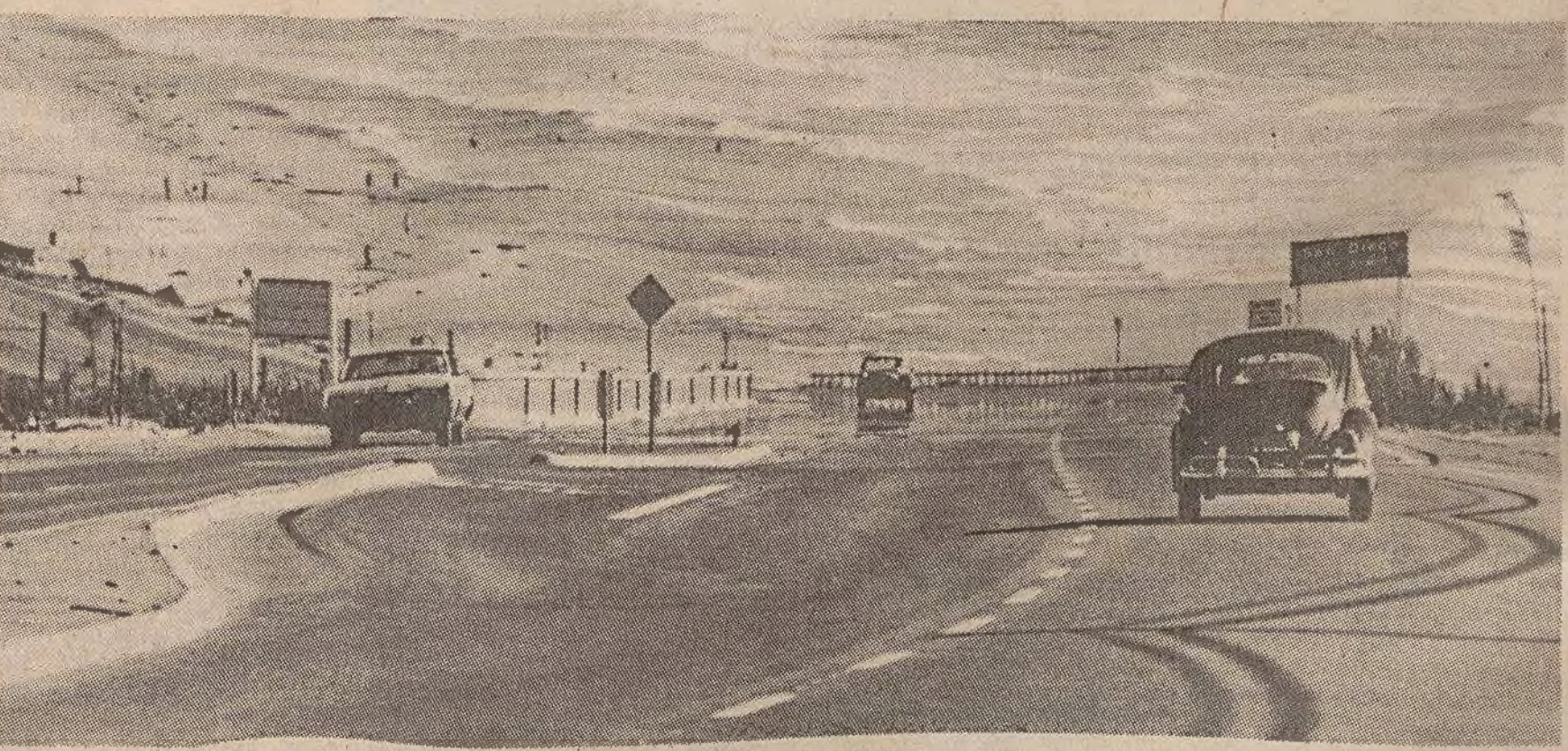
Servizio di Edoardo Poggi

Ufficialmente non esiste più dal 1984. Da quando, cioè, l'ultimo tratto che ancora sopravviveva vicino a Williams, nell'Arizona, è stato sostituito dalla più moderna «Interstate 40». In realtà la «Route 66», la strada costruita negli anni Venti e Trenta per collegare Chicago a Los Angeles non è affatto scomparsa. Chi lo desidera può ancora percorrerla in Missouri, in Texas o in Arizona. In qualche caso a suo rischio e pericolo, perché il manto d'asfalto è ormai consumato e le buche si susseguono una dietro l'altra.

Ma forse la «Route 66» ha, nonostante tutto, un futuro. Perché sono in molti, in America, a mobilitarsi, a chiedere un intervento statale che le restituisca la freschezza perduta in quasi mezzo secolo di onorato servizio. E ora i nostalgici di antichi, avventurosi viaggi attraverso gli Stati Uniti hanno il loro profeta. Si chiama Michael Wallis, è scrittore e giornalista, e ha appena pubblicato con la St. Martin's Press un libro riccamente illustrato su questa strada che milioni di americani hanno percorso.

Si intitola «Route 66. The Mother Road», e ha un titolo ripreso da una pagina di John Steinbeck, che nel suo romanzo «The Grapes of Wrath», apparso nel 1939, narrava la disperata fuga di un uomo verso la California, alla ricerca di quel benessere che le metropoli del Nord non erano più in grado di offrirgli.

Con maniacale precisione Michael Wallis narra, seguendo un criterio cronologico, tutte le vicende che han-



L'America «on the road» in una bella immagine scattata in California da Dennis Stock (da «Americana», ed. Jaca Book). Costruita negli anni '20 e '30, la «Route 66» collega Chicago e Los Angeles con un percorso di quasi 2500 miglia.

no riguardato la «Route 66». E comincia raccontando che la scelta di costruirla fu del presidente Calvin Coolidge, non del tutto insensibile alle pressioni dell'industria automobilistica dell'epoca. Proprio in quel periodo, infatti, Henry Ford aveva deciso di ridurre il prezzo delle auto, con l'obiettivo di farne un prodotto di massa. Perché il piano riuscisse, erano indispensabili le strade, e Washington comprese in fretta che si trattava di un'occasione di sviluppo per l'intero Paese.

In compenso, i giornali dell'epoca criticarono (spesso aspramente) la decisione. Si pensava che sarebbe stato impossibile realizzare una strada lunga quasi 2500 miglia, attraversando fertili praterie e assolati deserti,

superando ostacoli tecnici e finanziari di enorme rilievo. In effetti, neppure ottocento miglia dell'itinerario complessivo disponevano già di un sommario manto d'asfalto, mentre sul resto del percorso si alternavano pietrisco, terra battuta o addirittura legno.

I progettisti ebbero comunque almeno un paio di trovate geniali per vincere la resistenza di una parte dell'opinione pubblica. In primo luogo, forse su consiglio di esperti di media, scelsero tra gli itinerari possibili l'antica (e mitica) «via dell'oro» che nel corso dell'Ottocento aveva portato, tra grandi difficoltà, decine e decine di migliaia di disperati a cercare la fortuna verso Sud. E poi inventarono nel 1928, a lavoro già iniziato, una corsa podi-

stica attraverso l'America che venne seguita dalla stampa per oltre tre mesi. Mentre ben 275 corridori di diversa nazionalità si sfiancavano sulle 3422 miglia che separavano Los Angeles da New York, il pubblico acquisì familiarità con la «Route 66» e con tutto ciò che avrebbe rappresentato. Come era logico attendersi, la selezione fu durissima: al traguardo arrivarono solo in 55, dopo 87 giorni in condizioni che non è difficile immaginare. Il premio finale di venticinquemila dollari (una somma allora di assoluto rispetto) se lo aggiudicò un indiano Cherokee alla sua prima gara, che riuscì a battere Peter Gaviuzzi, un italo-inglese, soprattutto nella parte conclusiva del percorso da un inopportuno mal di denti.

Così la «Route 66» divenne nota agli americani ancora prima che i lavori avessero termine. Le ditte incaricate riuscirono infatti a completarla in soli tre mesi. Ma era l'epoca di Hoover, e la loro opera molto ormai era cambiata negli Stati Uniti dall'epoca del progetto. C'erano stati, infatti, in quel breve arco di tempo, il crollo della Borsa e la crisi economica, milioni di persone non riuscivano a sfamarsi, altre sopravvivevano a stento tra mille difficoltà. E la «Route 66» cominciò a essere percorsa dagli individui in fuga dal Midwest, dalla siccità e dalle tempeste di polvere, dagli sbandati che attraversavano il continente in cerca di fortuna.

La loro drammatica epopea venne raffigurata da John Steinbeck, mentre i cantanti

popolari componevano canzoni sui soldati in via sulla «Route 66» prima di barcarsi alla volta dell'Europa. Concluso il conflitto mondiale e superate le difficoltà economiche, cambiarono anche i protagonisti delle avventure sulla «highway» autonoma dell'America dell'epoca. A guidare la strada erano i turisti, i camion, oppure i turisti cerca di svago. E tutti avevano «Get Your Kicks on Route 66», un successo di Bobby Troup, poi entrato nel repertorio di Bing Crosby e Nat «King» Cole.

Alla «Route 66» venne dedicato persino un serial televisivo: ben 1500 teletrasmissioni con 1500 indici di ascolto. «Ini Sessant'anni di storia di California», Ma era già la strada che lo stesso periodo ingegneri di Washington unificarono a progetto le nuove vie di comunicazione più rapide e sicure. E questa rete «Interstate» completata, la «Route 66» mancava solo un piacevole ricordo del passato.

Ora Michael Wallis e altri studiosi vogliono riportare alla vita. E molte associazioni, cantanti, narrano le cronache, stanno mobilitando persone per il ripristino della «Route 66», magari solo a fini turistici. A chi gli chiede quale motivo, secondo Wallis ha risposto con una frase di Dos Passos, lo scrittore americano del secolo scorso: «senso di continuità con le generazioni passate e un'ancora di salvezza in presente oscuro e pieno pericoli».

Mercoledì 8 ottobre 1990

Il celibato è fuori discussione ma il prete non sarà più solo

VATICANO
Due Beati di esempio per tutti
Una santificazione dal contenuto anche «politico»



Servizio di Fabio Negro
ROMA — Il giorno del terremoto di Messina nel 1908 il padre Annibale Maria Di Francia, che ieri Giovanni Paolo II ha proclamato beato (insieme al piemontese Giuseppe Allamano), era a Roma: immediatamente trovò la maniera di raggiungere la sua città natale dove avevano trovato la morte non solo otto suore della Congregazione del Divino Zelo da lui fondata, ma migliaia di suoi concittadini. Nell'opera di assistenza e più tardi di ricostruzione della sua città Annibale Maria di Francia si impegnò con tutte le sue energie. Non è soltanto l'affetto per la sua città natale a motivare questa azione: il sacerdote beattificato ieri ha dedicato tutta la sua vita all'assistenza degli emarginati sia nati in condizioni di estrema povertà, sia colpiti da sciagure naturali (come il terremoto o l'epidemia di colera in Puglia nel 1910), sia vittime della guerra durante il primo conflitto mondiale. Le manifestazioni d'amore per i poveri hanno caratterizzato la sua vita: prima di diventare sacerdote l'incontro con un mendicante gli fece conoscere la tristissima realtà sociale del quartiere periferico più povero di Messina, le cosiddette «Case Avignone». E certamente è abbastanza indicativo del clima sociale dell'epoca il fatto che un giovane messinese di buona famiglia (era figlio del cavaliere Francesco Di Francia, marchese di Santa Caterina all'Jonio) fosse arrivato a 27 anni di età senza conoscere praticamente l'esistenza del quartiere più degradato della sua città.

Per far sì che la sua non fosse un'opera di semplice assistenza padre Di Francia fondò una tipografia che doveva servire ad insegnare agli orfani un mestiere. Da quella tipografia uscì anche la prima preghiera del padre Di Francia che chiedeva maggiori vocazioni sacerdotali per la chiesa cattolica. Questo problema, insieme a quello dell'assistenza ai diseredati, caratterizzò l'azione religiosa del sacerdote messinese che nel 1910 in una baracca di Messina fondò la prima chiesa del mondo dedicata alla preghiera per le vocazioni religiose.

Il sacerdote del Duemila sarà un uomo calato nella società, che potrà vivere in piccole comunità. Il ruolo dei seminari

Articolo di G. F. Svideroschi

ROMA — Forse anche qualche vescovo s'era illuso. Pensava che il Sinodo, come un prestigiatore dal suo cilindro, tirasse fuori la grande sorpresa: ecco qui, già tutto pronto, l'identikit del sacerdote per il Duemila. E invece? In questi primi sei giorni, s'è avuta la conferma che l'impressione non sarà tanto facile. Il nuovo prete, anche se ne verranno tracciate le caratteristiche essenziali, potrà nascere solo dall'esperienza quotidiana della Chiesa nella storia. E cioè nell'estrema diversità di situazioni in cui essa svolge la sua missione.

Se c'è stato un aspetto che più degli altri ha colpito, nel dibattito, è stato proprio questo: il ricorrente richiamo alla molteplicità di contesti sociali e culturali in cui il cattolicesimo è immerso. Come dire che, se l'identità di fondo è unica, se il prete è anzitutto testimone del Cristo e del suo Vangelo, questo non significa che il modello, sul piano della formazione umana e pastorale, debba essere lo stesso sotto ogni latitudine. «Uomo di Dio», il prete dev'essere anche «uomo tra gli uomini», uomo come la gente in mezzo alla quale vive.

Nessuno, dei più di cento padri sinodali che hanno finora parlato, ha inteso infatti generalizzare il sacerdote, separarlo dal mondo. Nessuno ne ha ristretto l'immagine a un amministratore di parrocchia, semplice dispensatore di sacramenti, attento soltanto al suo «gregge». E nessuno, per contro, ha mostrato di volerlo trasformare in un attivista sindacale, in un leader politico. Ma tutti, invece, ne hanno sottolineato la dimensione missionaria, apostolica: che, se può essere scontata in Africa, può diventare rivoluzionaria nell'Occidente cristianizzato.

A questo punto, ridefinita la tipologia sacerdotale, bisogna però ricominciare il discorso da capo, dallo sbocciare della vocazione. E qui, due sono state le richieste più condivise. In primo luogo, una maggiore severità nell'ammissione: escludendo immediatamente — il famoso «screening» — come lo chiamano gli esperti — quanti non si mostrino adatti. Poi, l'istituzione di un anno propedeutico, affinché i candidati, non solo verifichino la loro scelta, ma possano sviluppare una maturità spirituale, interiore.

Quindi, il seminario. Da anni se ne dava per implicito la fine; in alcuni Paesi, come in Olanda, era stato abolito. E invece, proprio in questi giorni, ha avuto la sua rivincita: molti vescovi lo hanno definito come il luogo «normale» per la formazione. Anche se diversi padri hanno domandato che, in certe circostanze ambientali, si possa ricorrere ad altre esperienze. Una in particolare: la vita in piccole comunità, che potranno poi essere l'antidoto, con il passare degli anni, contro i mali tradizionali del prete, la solitudine e l'isolamento.

Molte, comunque, le proposte. Una migliore formazione degli educatori. Un adeguato insegnamento filosofico-teologico. La necessità che i seminari abbiano una conoscenza diretta dei problemi che un giorno dovranno affrontare nel lavoro pastorale. L'approfondimento del valore del celibato per evitare in seguito traumi psicosessuali: ed è un valore che è stato riaffermato pressoché all'unanimità, perfino da quanti si sono espressi a favore dell'ordinazione sacerdotale di uomini sposati.

In definitiva, il prete del futuro è ancora un punto lontano, indefinito. Anche vero, però, che sono emerse alcune idee sufficientemente chiare, precise. A conferma di un'assemblea abbastanza unita, equilibrata. Esplosa all'inizio in una vampata di critiche contro il Sinodo. Ma capace poi, almeno finora, di mettere la sordina al malumore che serpeggia in non pochi episcopati verso Roma.

DODICI VITTIME NEL NORD Week end di morte sulle strade d'Italia

FERRARA — Numerosi e gravi incidenti stradali con morti e feriti hanno funestato la giornata festiva. I più gravi sono accaduti alla periferia di Ferrara, dove quattro giovani, di età compresa tra i 20 e i 23 anni hanno perso la vita in un incidente stradale avvenuto la scorsa notte alla periferia di Ferrara. Uno di loro si sarebbe dovuto sposare oggi e stava ricasando dalla festa di «addio al celibato». Si tratta di Carlo Alberto Dolcetto, 20 anni, che verso l'1.15 stava tornando, alla guida del suo fuoristrada «Toyota», da un ristorante nel quale aveva passato con gli amici l'ultima sera da scapolo. Sulla variante della statale 16 all'altezza di Gaibana, dove Dolcetto viveva, il fuoristrada ha sbandato invadendo l'altra corsia mentre stava sorpassando una «Lancia Prisma» con altri quattro giovani, due coppie di fidanzati, a bordo. Nello scontro frontale, che ha praticamente distrutto i due veicoli, sono morti Dolcetto e tre delle persone che occupavano la «Lancia». Stefano Cristofori, 23 anni, Alberto Navarra, di 22, Laura Tosi, di 21, tutti ferraresi. Roberta Magri, 22 anni, è stata ricoverata all'ospedale di Ferrara con prognosi di 35 giorni. Navarra era fidanzato con Laura Tosi, e Cristofori con Roberta Magri.

Nel bellunese tre giovani sono morti e tre sono rimasti feriti in due incidenti stradali avvenuti la scorsa notte nel bellunese. Una «Opel Corsa» con a bordo Matteo Tinnirello, di 23 anni, Luca Zinetti (18), entrambi di Pieve di Cadore, subito dopo una curva in discesa, in località Ponte Cadore, è finita contro il guard-rail rimbalzando poi dalla parte opposta e finendo in un fossato. Tinnirello, che era alla guida, è morto all'istante, mentre Zinetti è deceduto durante il trasporto al ospedale di Pieve di Cadore. Al momento del fatto, il fondo stradale era bagnato.

Nel secondo incidente, avvenuto a Pieve di Cadore, sono rimasti coinvolti quattro giovani — Roberto Bratti, di 17 anni, Michele Zambelli Pals (22), Diego Quinz (21) e Moreno Casanovi (24) tutti di Santo Stefano di Cadore — che erano a bordo di una «Seat Ibiza». La vettura, sembra fosse guidata dal Quinz, all'uscita da una

galleria ha sbandato, forse a causa dell'asfalto umido, e durante i tentativi di rimetterla in carreggiata, è precipitata nella sottostante scarpata finendo contro piante ad alto fusto. Nell'urto Bratti è morto all'istante, mentre Zambelli Pals è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Belluno. Per gli altri due, Quinz e Casanovi, i medici hanno formulato prognosi variabili da 15 a 30 giorni.

In Toscana un giovane di Montemurlo di Prato (Firenze), Roberto Pari, 24 anni, è morto alle 4.30 di stamani in uno scontro tra due auto dopo aver passato la serata di sabato in una discoteca di Montecatini Terme. Pari procedeva su una «Panda» sulla via Montalese per far ritorno a casa. All'altezza del paese di Santomato l'utilitaria si è scontrata frontalmente con una «Volkswagen Jetta». Il giovane è morto mentre veniva portato all'ospedale.

Nel milanese tre persone sono morte e una è rimasta gravemente ferita nel primo pomeriggio di ieri nei pressi di Segrate (Milano). Secondo una prima ricostruzione, una delle due auto coinvolte, una «Lancia Beta» e una «Opel Kadett», avrebbe attraversato un incrocio della strada cassanese senza rispettare il semaforo rosso. Lo scontro è stato violento e delle due auto è esplosa e si è incendiata. Due delle vittime sono carbonizzate e dal primo esame non è stato possibile neppure stabilirne il sesso.

Una delle tre vittime è stata identificata prima di sera: si tratta di Sergio De Lucia, 36 anni, residente a Rodano (Milano). L'uomo era a bordo della «Lancia Beta» che si è scontrata con una «Opel Kadett» a bordo della quale viaggiavano due persone che devono ancora essere identificate.

Nel veronese oltre trenta automezzi sono rimasti coinvolti oggi in una serie di tamponamenti sulla «A4» che hanno causato la morte di una persona e hanno costretto la polizia stradale a chiudere il tratto compreso tra Peschiera e Sirmione, su entrambe le carreggiate, con uscite obbligatorie a Sirmione per chi proviene da Milano e a Verona Sud per chi giunge da Venezia.

DALL'ITALIA

Battuta fatale

NAPOLI — Un ragazzo di 14 anni, Tommaso Coppola, è rimasto ucciso ieri con un colpo di fucile partito accidentalmente dall'arma di un cacciatore a Volturno, nel napoletano. Il ragazzo, che aveva festeggiato proprio sabato il proprio compleanno, aveva accompagnato il padre a cacciare nella battuta che circondano il paese. Secondo le prime dichiarazioni del gruppo di cacciatori, il fatto sarebbe accaduto accidentalmente mentre due di loro si scambiavano un fucile rimasto ineccepito. Il colpo sarebbe partito da Luigi Romano, di 53 anni, e la scarica di pallottole ha colpito Tommaso alla testa. Il ragazzo, in gravissime condizioni, è stato subito soccorso dal gruppo di cacciatori che hanno bloccato un automobilista di passaggio. E' però morto durante il tragico per raggiungere l'ospedale napoletano Loreto Mare.

Omicidio nel Milanese

CINISELLO BALSAMO — Un uomo è stato ucciso con un colpo di pistola e un altro gravemente ferito, ieri sera davanti a un bar di Cinisello Balsamo. Il morto è Salvatore Cinaro, di 33 anni, residente a Mazzarino (Caltanissetta); il ferito, sottoposto a intervento chirurgico d'urgenza all'ospedale milanese di Niguarda, è Luigi Bognanni, pregiudicato, anch'egli di 33 anni, residente a Cinisello in via Rossini, 9. I due si trovavano nei pressi dell'abitazione di Bognanni, davanti a un bar quando sono stati avvicinati da altre due persone armate di pistola, che hanno sparato solo due colpi, ferendoli entrambi, prima di scappare. I due feriti sono stati soccorsi dagli avventori del bar, che hanno chiamato le ambulanze.

Giovane suicida

SIENA — Una ragazza di 20 anni, Chiara Lenzi, si è tolta la vita all'interno della propria auto, una Autobianchi Y10, con il gas di scarico. Dopo aver effettuato un rudimentale collegamento con il tubo di scappamento, la ragazza si è adagiata sul sedile di guida. Il cadavere è stato rinvenuto nella tarda mattinata di ieri in località Pontignano, a pochi chilometri da Siena, dentro un fitto bosco, da alcuni cacciatori che hanno immediatamente dato l'allarme.

IL MALTEMPO CAUSA GRAVI DANNI Genova allagata dalla pioggia continua a patire la sete

GENOVA — La pioggia torrenziale che da sabato si è abbattuta su Genova ha creato lo stato di emergenza con allagamenti e frane in varie parti della città. Per rischio di frana ieri la strada statale che collega Portofino a Santa Margherita è stata chiusa all'altezza del chilometro 5.300. I vigili del fuoco sono stati tempestati da centinaia di telefonate e hanno avuto difficoltà a rispondere a tutte le richieste di intervento.

Corso Italia, l'arteria che costeggia il mare, è stata chiusa al traffico perché invasa dall'acqua. Allagamenti si sono verificati anche nella zona pianeggiante della città (il quartiere di Marassi, San Fruttuoso e della Foce, piazza Tommaso d'Aquino). Sempre nella zona in pianura della città è crollato un muro di contenimento con danneggiamenti a quattro caseggiati in corso Sardegna e via dei Giardini, nel quartiere di San Fruttuoso non distante dallo stadio di Marassi. La frana si è verificata nel pomeriggio a causa della

Trentanove famiglie devono lasciare l'abitazione

una frana. Il maltempo ha causato disagi anche allo stadio, dove si era verificato un allagamento alle gradinate e in una parte della tribuna. Sono 39 inoltre gli appartamenti fatti evacuare ieri sera dai vigili del fuoco a causa della frana che ha prodotto la caduta di un muro di contenimento con danneggiamenti a quattro caseggiati in corso Sardegna e via dei Giardini, nel quartiere di San Fruttuoso non distante dallo stadio di Marassi. La frana si è verificata nel pomeriggio a causa della

la grande quantità di pioggia caduta per tutta la notte e l'intera giornata sulla città. Lo smottamento ha distrutto parecchie auto che si trovavano in sosta nella zona e ha provocato gravi danni alle strutture dei palazzi, tanto da costringere i vigili del fuoco a far evacuare i 39 appartamenti. Le famiglie allontanate dalle loro abitazioni sono state ospitate in alberghi cittadini a cura dell'amministrazione comunale. Oggi un attento sopralluogo nella zona potrà fornire risposte più precise circa la situazione degli stabilimenti. Intanto continua l'anomala situazione legata alla scarsità di acqua potabile. Nella giornata di ieri sulla città sono caduti 100 millimetri di pioggia, ma solo 16 sono finiti nel lago del Brugnato, l'invaso che serve l'acquedotto comunale. Questa mattina i tecnici del Comune si riuniranno per decidere eventuali interventi sul razionamento attualmente in atto.

MILANOCOLLEZIONI E sopra la pelle niente

Presentati modelli audaci come non mai per la prossima estate

Dall'inviato Eva Desiderio
MILANO — I nervi degli uomini la prossima estate dovranno essere saldatissimi. Perché tanto autocontrollo? Per colpa della moda che lancia da Milano un messaggio inequivocabile: viva il sexy, viva il nudo, graduato e filtrato con mille sfumature, il nuovo sex-appeal delle donne, che invade le passerelle di Milanocollections, vetrina del prêt-à-porter femminile di lusso, si impara pochi mesi con determinazione, quasi con prepotenza, scenderà per le strade e creerà non pochi imbarazzi negli uffici. Come resistere alla tentazione di guardare, le colleghe di scrivania che se ne fregano in calzoncini e reggiseni e che cosa succederà quando una moda, che è fatta solo per donne giovani e belle, contagierà anche chi non ha più né l'una né l'altra virtù? Certo non è un caso che questa volta il nudo coincida con la riscoperta dell'intimità e del corpo in famiglia impo-



Un modello di Complice per la prossima estate: eleganza e audacia saranno il diktat degli stilisti.

INIZIA OGGI IL MONDIALE DI SCACCHI Ritorna la sfida «K-K»

Di fronte a New York i due eterni rivali russi che si odiano

ROMA — Dopo tre anni di pausa, torna alla ribalta una delle rivalità più accese del mondo sportivo in una sfida che contiene anche risvolti politici. Da oggi si affrontano per il campionato del mondo di scacchi i sovietici Garry Kasparov, campione in carica, ed Anatoli Karpov, sfidante. Il campionato si disputerà sulla distanza delle 24 partite: le prime 12 verranno giocate al teatro Hudson dell'hotel Macklowe di Manhattan, a New York, e le restanti 12 saranno disputate al palazzo dei congressi di Lione, in Francia. Per il vincitore è prevista una borsa di quasi due miliardi di lire. Di fronte per la quinta volta, dopo tre sfide a livello mondiale ed un'altra valevole per il titolo di campione dell'Unione Sovietica, i due «K» hanno segnato con polemiche, accuse e colpi di scena gli ultimi sette anni di questa disciplina, definita da Kasparov «il più violento degli sport».

Kasparov, 27 anni, strappò il titolo al rivale 39enne nel 1985 diventando il più giovane campione del mondo della storia, dopo che una prima sfida venne annullata, tra le polemiche delle «clan», dopo 40 partite patte. Fino ad allora diventava campione chi riusciva ad aggiudicarsi sei partite. Dopo la sospensione e la modifica del regolamento (quello tuttora in vigore), Kasparov vinse per 13 punti ad undici e difese con un pareggio il titolo l'anno successivo a Siviglia.

Da allora il campione non ha più disputato incontri a livello ufficiale mentre Karpov ha dovuto vincere una serie di tornei eliminatori, per guadagnarsi nuovamente la possibilità di riconquistare il titolo detenuto per dieci anni.

I due campioni sono completamente diversi, davanti alla scacchiera e al di fuori dei tor-

nel: il gioco di Kasparov è aggressivo, imprevedibile, fantasioso, quello di Karpov è meno spettacolare ma essenzialmente riflessivo. Kasparov è anche molto più aperto, spregiudicato, impegnato politicamente, cosa che lo ha reso popolare anche in Occidente. Il campione ha sempre attaccato il rivale anche sul piano politico, rinfacciandogli, come in una recente intervista pubblicata sul «New York Times», di essere l'uomo dei potenti («era il pupillo di Breznev quando egli era al potere ed è ora il pupillo di Gorbacev»). Proseguendo nella polemica Kasparov, in aperto contrasto con la dirigenza sovietica, dopo aver fondato il Partito democratico di Russia, le cui tesi sono vicine a quelle della radicale Boris Eltsin, ha chiesto di voler disputare questa serie mondiale sotto la bandiera della federazione russa. «Questa — ha aggiunto — è un simbolo di libertà mentre quella sovietica rappresenta l'oppressione e la tirannia».

Il campione ha accusato che ad uno dei suoi assistenti sarebbero stati offerti la scorsa settimana 100 mila dollari (oltre 17 milioni di lire) per rivelare la strategia che Kasparov avrebbe adottato nell'incontro con Karpov. Quest'ultimo ha seccamente smentito l'accusa e l'ha accusata di essere un trucco per far salire la tensione attorno ai giocatori.

Per quanto riguarda la sfida che inizia oggi, entrambi si dichiarano fiduciosi di vincere e si augurano di non doversi più incontrare in futuro. Per Karpov potrebbe essere l'ultima occasione di tornare in possesso di quel titolo, conquistato per il ritiro dello statunitense Bobby Fischer e già difeso vittoriosamente in due occasioni contro Victor Korchnoi.

KARPOV Filatelico e politico



ROMA — Anatoli Karpov è nato il 23 maggio 1951 a Zlatoust, nella regione di Cheliabinsk, al confine tra la Russia e il Kazakistan. A 12 anni è «candidato maestro di scacchi» e a 15 diviene «maestro di sport». Nel 1969 vince a Stoccolma il campionato del mondo giovanile e l'anno dopo diviene «gran maestro internazionale». Diventato campione del mondo nel 1975 in seguito al ritiro dello statunitense Bobby Fischer, difende vittoriosamente il titolo contro Victor Korchnoi nel 1977 a Baguio, nelle Filippine, e nel 1981 a Merano prima di perderlo nel 1985 contro Kasparov.

Tra i suoi titoli, due vittorie nel campionato dell'Urss, quattro titoli olimpici e l'Oscar degli scacchi come miglior giocatore dell'anno. E' collezionista di francobolli e deputato al Parlamento sovietico.

KASPAROV Il ragazzo prodigio



ROMA — Garry Kasparov, campione del mondo di scacchi dal 1985, è nato a Baku, capitale dell'Azerbaigian, il 13 aprile 1963. Inizia a giocare a scacchi a cinque anni e si aggiudica il campionato sovietico giovanile nel 1976 e nel 1977. Nel 1978 diviene «maestro nazionale» e l'anno dopo «maestro internazionale». Nel 1980 conquista il titolo mondiale giovanile e diventa «gran maestro internazionale». Fa inoltre parte della squadra sovietica che nel 1980 e nel 1982 si aggiudica le Olimpiadi di scacchi e che nel 1980 è campione d'Europa. Nel 1981 vince sempre con la squadra sovietica il campionato mondiale sia tra i giovani sia tra gli adulti. Riceve inoltre in più occasioni l'Oscar dell'associazione internazionale degli scrittori di scacchi.

1975 1990

Norma Kury nata Bensi

La ricordano con immutato rimpianto mamma e figli. La S. Messa verrà celebrata domani nella chiesa via del Ronco ore 18.

Trieste, 8 ottobre 1990

VII ANNIVERSARIO

Enzo Mele

Lo ricordano con immutato affetto

LAURA, ANTONELLA ROBERTA

Trieste, 8 ottobre 1990

Nel I anniversario della scomparsa di

Ignazio Pascoli

i suoi cari. Lo ricordano con immutato amore.

Trieste, 8 ottobre 1990

Publicità

Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE

Via Luigi Einaudi, 3/B
Galleria Terzeseo 11
lunedì - sabato 8.30-12.30; 15-18.30

MUGGIA

Piazzale Foschiatti 1/C
Tel. 272646

GORIZIA

Corso Italia 74
lunedì - venerdì 9-12; 15-17
sabato 9-12

MONFALCONE

Via F. Rosselli 20
martedì-venerdì 8.30-12.30; 14-17
sabato 8.30-12.30

LE ELEZIONI IN AUSTRIA

E' Vranitzky il vero vincitore

Haider, il «nipotino di Hitler» ha quasi raddoppiato i suoi voti, passando al 16 per cento

APPELLO DI ZAGABRIA

«Una forza di pace in Jugoslavia»

Chiesto un arbitraggio internazionale dei conflitti etnici

VIENNA — Il presidente croato Franjo Tudjman ha proposto la convocazione, in Austria, di una conferenza di pace per risolvere il conflitto in atto fra le varie componenti della federazione jugoslava. In una dichiarazione rilasciata al quotidiano viennese Kurier, Tudjman ha affermato che la conferenza, cui dovrebbero prendere parte osservatori statunitensi e francesi, faciliterebbe la normalizzazione delle relazioni fra serbi, croati e sloveni e porterebbe dei vantaggi anche al governo austriaco, che in caso di conflitto armato si troverebbe di fronte a un'ondata di profughi dalla Jugoslavia. Tudjman ha proposto inoltre la costituzione di una forza di pace internazionale per evitare l'esplosione delle tensioni nella «polveriera d'Europa».

Le forze di difesa slovene difenderanno la sovranità

della repubblica anche con le armi nel caso l'esercito federale dovesse nuovamente minacciarla. Lo ha dichiarato il ministro della Difesa di Lubiana Janez Jansa precisando che «decine di migliaia di uomini bene armati» potrebbero scendere in campo se le forze armate jugoslave dovessero tentare una nuova azione di forza in Slovenia. Venerdì un'unità dell'esercito nazionale aveva occupato il quartier generale delle forze slovene nel tentativo di ripristinare l'autorità federale nella repubblica, ma il comando regionale era stato trasferito in un'altra zona della città tre giorni prima. Ora i militari di Belgrado «stanno sorvegliando un edificio vuoto», ha detto Jansa.

Quando gli è stato chiesto se gli sloveni fossero pronti a ricorrere alle armi in caso le autorità centrali ordinassero l'occupazione

del nuovo quartier generale il ministro ha risposto semplicemente di sì. In ogni caso, ha aggiunto, i contatti informali intrecciati con le alte sfere dell'esercito federale hanno portato a un «accordo per l'alternanza della tensione». Una delegazione del governo federale jugoslavo si trova da ieri in visita nel Kosovo per consultazioni con rappresentanti di tutti i partiti politici locali nella ricerca di soluzioni alla crisi della provincia serba abitata per il 90 per cento dall'etnia albanese. La delegazione è guidata dal vice primo ministro Zivko Pregl e la sua visita è già stata criticata dalle autorità serbe che vedono nella loro politica della «mano forte» l'unica soluzione per i problemi della provincia caucasi, secondo loro, dalle attività dei «secessionisti» dell'etnia albanese.

Dall'inviato

Roberto Giardina

VIENNA — Il nipotino di Hitler, come è soprannominato Jörg Haider, il leader del Partito liberale, dalle fin troppo palesi simpatie per l'estrema destra, è riuscito a mantenere la sua promessa, o quasi: per poco non ha raddoppiato i suoi voti passando dal 9,7 al 16 per cento, e da 18 seggi a 33. E già alle elezioni nazionali di quattro anni fa aveva raddoppiato i voti dell'«Fpo». Una marcia che sembra inarrestabile, favorita dalla crisi dei grandi partiti, turbata da molti gravi scandali negli ultimi tempi.

Alla vigilia di si attendeva una gara testa a testa tra i socialisti dell'«Spo» e i cristiano-democratici dell'«Ovp», ma in discesa, a chi perdeva meno. I socialisti sono riusciti però a bloccare la tendenza, grazie solo al prestigio personale del cancelliere Franz Vranitzky, passando dal 43,1 al 43 per cento, ma conquistando un mandato, da 80 a 81. Al contrario, l'«Ovp» è la grande perdente: da 41,2 per cento e 77 deputati è passata al 32 per cento e a 61 mandati, nella migliore delle ipotesi (il calcolo delle preferenze per collegio elettorale non è molto semplice). I «Verdi», entrati per la prima volta in parlamento quattro

anni fa con il 4,8 sono i grandi delusi: hanno perso lo 0,8 per cento ma hanno mantenuto a stento i loro 8 seggi, che speravano di portare almeno a 15. Ha votato l'88 per cento dei 5 milioni e 600 mila elettori. Si temeva che le astensioni fossero molte di più.

I sondaggi degli ultimi giorni, e i risultati nelle elezioni regionali di questi quattro anni, che avevano visto l'anno scorso il trionfo della «sua» Carinzia con il 29 per cento, avevano lasciato sperare a Haider di superare la soglia del 20 per cento, ma già adesso sarebbe possibile una coalizione tra i cristiano-democratici e i liberali, sia pure con un solo voto di maggioranza (94 su 193 seggi). «E' troppo poco un solo voto per rischiare un'alleanza», ha detto il leader dell'«Ovp» Josef Riegler, un passo molto pericoloso per i cristiano-democratici, diretto a bloccare l'emorragia sulla destra. E' chiaro che Haider, una volta entrato al governo, sia pure in posizione secondaria, sfruttasse il successo perché si avveri anche la sua seconda profezia: «Raddoppierei i voti tra quattro anni — ha detto — e sarò Cancelliere nel '94».

Il risultato di ieri non lascia che una via d'uscita: una nuova grande coalizione tra socialisti e cristiano-democratici,

poco amata da tutti, ma senza alternative. «I colloqui per formare il nuovo governo saranno complicati», prevede il cancelliere Vranitzky, 52 anni. «Credo che riusciremo a trovare un'intesa solo poco prima di Natale». I cristiano-democratici dovrebbero cedere qualche dicastero ai più forti socialisti, ma, paradossalmente, nonostante la sconfitta hanno in mano un'arma in più rispetto all'86: l'accordo, sia pure suicida, con Haider. Perché, nonostante abbiano governato insieme, gli elettori hanno punito l'«Ovp» e risparmiato l'«Spo», i cui uomini, tra cui l'ex cancelliere Sinowatz, erano stati coinvolti in scandali più numerosi e gravi degli alleati? A salvare i socialisti, probabilmente, è stato il solo Vranitzky, il «banchiere rosso», com'è chiamato a Vienna. Bell'uomo, dal grande fascino, di origini piccolo-borghesi, banchiere ma continuatore della linea Kreisky, il Padre della Patria, scomparso la scorsa estate.

L'«Ovp» non ha personalità di spicco da contrapporre. «Abbiamo commesso degli errori — ha ammesso Ratzelbock, uno dei leaders del partito — ci aspettavamo un calo, ma non in queste proporzioni». Haider, 40 anni, dagli slogan apertamente reazionari, ha

più presa sull'uomo della strada, stanco di scandali, e sfiorato appena dal nuovo benessere nazionale che viene spartito da una élite.

Haider è anche il pupillo del presidente Kurt Waldheim che, forse, sta meditando di presentarsi di nuovo fra due anni, nonostante l'isolamento internazionale provocato dai pesanti sospetti sul suo passato, durante il Terzo Reich. Waldheim e Haider rassicurano gli austriaci che si sentono scarsamente valutati e rispettati in Europa. L'«Austria felice» è un Paese delizioso per i turisti e per gli speculatori in borsa, ma senza peso politico: anche il crollo del blocco orientale rischia di scavalcare Vienna, che fino all'anno scorso poteva sperare di svolgere un ruolo chiave tra Est e Ovest. Haider chiede la fine dello stato di neutralità, ma il suo successo finisce per isolare ancor più l'Austria: il giovane leader si rifà ad un confuso e illusorio pangermanesimo, ma se fino a ieri poteva sperare in un'alleanza con i «repubblicani» dell'estrema destra tedesca, la riunificazione della Germania e la conseguente scomparsa dei neonazi, lo lascia senza appoggi oltre frontiera. Più forte, ma confinato nei suoi boschi della Carinzia.

VERTICE A VENEZIA

Approccio morbido all'unità politica in campo europeo

Dall'inviato

Paolo Berardengo

VENEZIA — I segnali della vigilia (riunificazione del grosso della sterlina nello Sme e unità di intenti nella di Saddam Hussein) avevano creato attorno alla informale dei ministri degli Esteri conclusasi ieri a Venezia, un'attesa forse eccessiva su prospettive immutabili della politica europea. Sull'ineluttabilità di questa politica della diplomazia inglese Douglas Hurd, infatti, ha detto che Regno Unito e Francia «sono per il rafforzamento della cooperazione politica», ma che il compito della politica della crisi per evitare la guerra. Al centro dell'agenda di Asolo era solo «quello di preparare gli ingredienti per introdurre la dimensione politica dell'Unione europea, un approccio sensibile, pragmatico e graduale». E' stato il secondo il ministro degli Esteri, è stata pienamente giudicata.

«Ci sono — ha detto De Michelis — punti di vista e di differenti, ma nessuno si è sottratto all'impegno di un vertice sul merito dei punti di discussione». Tutti d'accordo sui minimi particolari, invece, nella condanna all'Iraq. Fantastico, ma anche alla ricerca di una soluzione all'ultimo dei ministri degli Esteri Cee c'è comunque la proposta di una di portare alla Cee (ma più propriamente all'Unione europea) alcune delle competenze dell'Ueo, lavoro con dare alla futura Europa una più precisa autonomia di discussione per superare i vincoli, specialmente territoriali, e per un'operazione delicata in quanto strettamente legata alla politica estera realmente comune. Il francese Dumas, dopo il suo proposito, ha presentato una sorta di «bozza di carta bianca» che come orientamento generale, prevedeva che il Consiglio europeo (formato dai capi di governo dei paesi del nucleo centrale nell'elaborazione della politica estera) la sicurezza dell'Unione politica europea, con decisione all'unanimità. Una volta così stabiliti «gli indirizzi comuni», dovrebbe spettare, sempre secondo Dumas, ai ministri degli Esteri l'applicazione delle decisioni da prendere a maggioranza.

In pratica Dumas ha scavalcato la proposta italiana dando il problema della difesa comune alla costituzione di una «testa pensante», che ha però il difetto di non ancora stata creata. Anche il ministro degli Esteri spagnolo Francisco Fernandez Ordonez ha definito «provocatorio» (ma senza dare al termine valore negativo) la proposta di Michelis di portare alla Cee alcune delle prerogative dell'Ueo.

De Michelis, comunque, ha sottolineato che se questa aspettava clamorose e immediate decisioni da parte della sterlina al sistema monetario europeo. La moneta inglese è entrata solo adesso, ma intanto lo Sme si è perfezionato. Lo stesso concetto è stato ribadito dal presidente della Commissione Cee Jacques Delors, che si ottimista perché l'Europa sta creando nei fatti la propria moneta, la moneta del «dovere», secondo Delors, il comportamento del «dovere» durante la crisi del Golfo.

Le prime vere decisioni operative, comunque, non dovrebbero farsi attendere. Il 22 e 23 ottobre i ministri degli Esteri ritroveranno a Lussemburgo e decideranno di riprendere i contatti con quei Paesi nei confronti dei quali l'Ueo aveva decretato sanzioni (Cina, Siria, Iran, Sud Africa) data la precedenza agli Stati in qualche modo coinvolti nella crisi del Golfo. L'unità politica sarà l'argomento principale della conferenza tra i capi di Stato e di governo della Cee che avrà luogo a Roma il 27 ottobre. Qui, infatti, la sede decisionale invocata ancora da tutti i capi di Stato e di governo. Saranno quindi i capi di Stato e di governo a dipanare tanti problemi ancora insoluiti. Smentendo quelli posti dagli inglesi («Non bisogna indebitarsi e i legami transatlantici») e dai francesi. Dobbiamo tirare da ciò che esiste: l'Ueo, nel corso della crisi del Golfo, mostrata un ottimo strumento.

LA GERMANIA A EST, VIAGGIO NEL FALLIMENTO

Droga, furti e incubi con la riunificazione

Le catene di montaggio semivuote della Trabant, la macchina con cui i tedeschi fuggirono verso la libertà

Dall'inviato

Florido Borzicchi

ZWICKAU (Sassonia) — 8500 operai producono 20 Trabant al giorno, vendute poi all'Ungheria, alla Polonia, alla Mongolia. La bancarotta della Ddr, ritenuta fino a ieri la nazione dell'Est più efficiente, è in queste cifre. «I lavoratori vanno regolarmente in fabbrica — dice Hannelore Lang, per trent'anni interprete ufficiale dell'azienda — ma la maggior parte non ha nulla da fare». Si attende una riconversione della fabbrica, ma i tagli al personale saranno robus.

Nell'ex Dde tutte le fabbriche, anche piccole e medie, occupavano migliaia di persone, in omaggio al criterio del pieno impiego, rivelatosi ora una trappola. Il porto di Rostock, buono solo per i traffici con la Russia, ne occupava 30 mila. Ora che c'è Amburgo, dovranno chiudere o quasi. Si chiude la Pratica di Dresda (macchine fotografiche), 10 mila persone, si chiude la Carl Zeiss di Jena (ottica) 8 mila persone, si chiudono i transistor di Francoforte sull'Oder, di 10 mila persone, la Wartburg (automobili) di Eisenach, ancora 8 mila e tante altre ancora. 5700 sono le aziende orientali che debbono essere chiuse. Le grandi chiudono perché fuori mercato, ora che dovranno competere con l'Occidente. Le medie e piccole sono travolte dalle vertenze degli antichi proprietari, a cui le nuove leggi riconoscono appunto il diritto di riprenderselo. Per un palazzo è facile (gli inquilini pagheranno l'affitto a lui invece che allo Stato), ma per le aziende che vi si sono ingrandite e che hanno bisogno di capitale? I vecchi proprietari non hanno una lira.

La Trabant, che siamo venuti a visitare, è a 300 chilometri da Berlino, ai confini con la Cecoslovacchia, in una città

dal nome difficile, Zwickau. L'auto la conosciamo tutti. Lungo le grandi autostrade della Germania Federale ce n'è un cimitero, lanciate a gran velocità verso la libertà non hanno resistito e sono scoppiate. Con la Trabant l'anno scorso migliaia di tedeschi orientali, prima della caduta del Muro, fuggirono attraverso l'Ungheria e la Cecoslovacchia. E' una minuscola automobile, a due cilindri che va a miscela. Dal suo tubo di scarico esce un fumo nero, pestifero. «Benvenuti, ma meglio senza Trabant», era scritto sugli striscioni di Berlino alla caduta del Muro.

Per averla si attendeva anche tredici anni», racconta l'interprete signora Lang, nel ristorante davanti alla fabbrica, in Grimmischauerstrasse, che ha raggiunto il marchio di un fallimento, la fotografia di un disastro. Fino a tre anni fa, in pieno

socialismo, alla Trabant lavoravano in 12 mila, dalle sue catene di montaggio uscivano 400 esemplari al giorno, che prendevano la via dell'Europa dell'Est. Ma il sabato e la domenica erano sacri, nelle feste si chiudeva sempre, di turni continui nemmeno a parlarne. Un passo che nella concorrenza con l'Occidente ora dovranno cambiare e forse in futuro molti riandranno a questi tempi con nostalgia. Già i più anziani maledicono la nuova era, che ha portato droga, furti, skinhead e paura del futuro, a cui prima pensava il Partito, dalla culla alla bara. Percorrendo chilometri e chilometri nell'ex Ddr non si vedono bandiere nazionali. Siamo già al disincanto o è la freddezza nordica? Presidendo della Trabant era un fidato comunista che odiava le automobili, Gunter Hipp, cacciato via quest'anno a giugno, il cui nome nessuno vuol sentire pronunciare.

cominciò nel febbraio del '57. Il 21 maggio di quest'anno è uscita la tremilionesima unità, che hanno portato al museo dell'azienda. Ha un motore Volkswagen di 1050 cc, 2 cilindri, costa 10 mila marchi (cioè quasi 8 milioni di lire n.d.r.). E' quella che 8500 operai costruiscono ora in 20 esemplari al giorno. Quando ancora c'era la cortina di ferro, una Trabant di dieci anni valeva come una nuova, a volte di più. Ora non se ne dà via una nuova nemmeno a regalarla. Si immagina la tragedia di chi attese per dieci anni, risparmiando il denaro, per poi vederla ad altri bisogni e se la vide consegnare alla vigilia della caduta del Muro. Ora la Germania dell'Est è un immenso garage, pieno di auto nuove e usate, queste ultime vendute per quattro soldi. La Trabant è diventata il marchio di un fallimento, la fotografia di un disastro. Fino a tre anni fa, in pieno

socialismo, alla Trabant lavoravano in 12 mila, dalle sue catene di montaggio uscivano 400 esemplari al giorno, che prendevano la via dell'Europa dell'Est. Ma il sabato e la domenica erano sacri, nelle feste si chiudeva sempre, di turni continui nemmeno a parlarne. Un passo che nella concorrenza con l'Occidente ora dovranno cambiare e forse in futuro molti riandranno a questi tempi con nostalgia. Già i più anziani maledicono la nuova era, che ha portato droga, furti, skinhead e paura del futuro, a cui prima pensava il Partito, dalla culla alla bara. Percorrendo chilometri e chilometri nell'ex Ddr non si vedono bandiere nazionali. Siamo già al disincanto o è la freddezza nordica? Presidendo della Trabant era un fidato comunista che odiava le automobili, Gunter Hipp, cacciato via quest'anno a giugno, il cui nome nessuno vuol sentire pronunciare.



Un operaio della «Kamera-Production», di Dresda, al lavoro.

DAL MONDO

In Cecoslovacchia benzina razionata

PRAGA — E' scattato ieri in Cecoslovacchia il razionamento della benzina deciso dal governo per fronteggiare la crisi energetica provocata dalla diminuzione delle forniture sovietiche e dell'embargo contro l'Iraq. Ogni automobilista avrà diritto per tutto il mese di ottobre a 25 litri al prezzo ufficiale di 12 o 13 corone e mezza (sulle 870 lire) al litro. Per ogni acquisto ulteriore il prezzo sarà aumentato del 33 per cento. Per novembre le autorità dovranno fissare nuovi limiti.

L'entrata in vigore del provvedimento ha posto fine alle lunghissime code formatesi negli ultimi giorni davanti ai distributori. Da mercoledì, quando era stato annunciato che i dirigenti di Praga avrebbero chiesto consultazioni urgenti con il Presidente sovietico Mikhail Gorbaciov e con il primo ministro Nikolai Ryzhkov, la gente aveva cominciato a fare in fretta di carburante. Alcuni dormivano tutta la notte davanti ai benzinai per poter fare il pieno la mattina.

Israele decisa: non se ne parla di restituire i territori occupati

GERUSALEMME — Israele non ha alcuna intenzione di restituire i territori occupati. Gaza e Cisgiordania, per agevolare la soluzione della crisi del Golfo Persico, come ha suggerito il Presidente iracheno Saddam Hussein. Lo ha confermato il primo ministro Yitzhak Shamir alla radio. «Sebbene ce l'abbiano chiesto ancora una volta, Israele non ha restituito i suoi territori in passato, né lo farà in futuro», ha dichiarato il premier in maniera perentoria.

Forte turbolenza in Corsica nel movimento nazionalista

BASTIA — L'esercito di liberazione nazionale della Corsica ha annunciato il proprio scioglimento e l'ingresso dei suoi uomini nel fronte di liberazione nazionale. Con una telefonata a un'agenzia di stampa francese a Bastia un uomo, che si è fatto riconoscere utilizzando il codice adoperato in passato per rivendicare le azioni del gruppo, ha affermato che i militanti proseguiranno la lotta «contro il colonialismo francese, i traffici internazionali nell'isola, la presenza della legione, combattendo a favore della «corazzazione» del lavoro e dell'eliminazione dei funzionari colonialisti».

Una mezza rivoluzione a Lione dopo l'uccisione di un giovane

LIONE — Auto ed edifici datti alle fiamme, negozi saccheggiati, le strade ridotte a un campo di battaglia. Centinaia di giovani hanno impazzito per diverse ore nel centro commerciale di Vaux en Velin, un sobborgo popolare di 50 mila anime, vicino a Lione, a seguito della tragica morte di un loro coetaneo. L'episodio che ha scatenato la violenza era accaduto l'altro ieri quando una moto si era scontrata con un'auto della polizia e il passeggero Claudio Thomas, 21 anni, figlio di immigrati spagnoli, era stato sbalzato dal sellino, riportando ferite mortali. A quanto sembra gli agenti stavano inseguendo la moto a seguito di un'infrazione di traffico. Durante gli incidenti sette vigili del fuoco, tre giornalisti e un numero imprecisato di giovani sono rimasti feriti.

GOLFO / NUOVI PREOCCUPANTI SEGNALE

Su scala mondiale l'offensiva del terrore

Abu Nidal e Abu Abbas pronti a colpire in almeno venti Paesi, ma solo in caso di attacco all'Iraq

GOLFO / ATROCITA' IN KUWAIT

Decapitato per offesa a Saddam

Si era rifiutato di appendere il ritratto nel suo negozio

DUBAI — Con il passare dei giorni le testimonianze di quanti sono riusciti a fuggire dal Kuwait danno un quadro sempre più agghiacciante dei soprusi che la popolazione dell'emirato è costretta a subire. Un cittadino indiano, identificato soltanto come Raj, ha raccontato che i soldati iracheni hanno decapitato in pubblico un suo connazionale che si era rifiutato di appendere il ritratto del presidente Saddam Hussein nel suo negozio.

«I militari gli avevano chiesto di esporre la foto e quando lui ha risposto di no gli hanno tagliato la testa là, di fronte a noi. E' stato orribile», ha riferito Raj, uno dei 636 indiani che hanno abbandonato il Kuwait a bordo della nave passeggeri «Tipu Sultan», passando per il porto iracheno di Bassora. Secondo il giornale egiziano Al-Wafd in Iraq nel mese di settembre sono stati distribuiti alla popolazione, stranieri inclusi, cinque milioni di ritratti di Saddam. Il rifiuto di accettarli è considerato un crimine perseguibile per legge. Raj ha raccontato anche che i soldati iracheni in Kuwait non ricevano la paga: «mentre me ne stavo andando sono stato fermato da un militare che mi ha chiesto soldi dicendo che da due mesi non veniva pagato. Gli ho dato 20 dinari



ed è stato contento». Intanto da Baghdad arrivano notizie sempre più drammatiche sulla situazione degli approvvigionamenti alimentari. Le donne trascorrono giornate intere a fare la fila per acquistare le merci razionate a prezzi fissi. Le quote spettanti a ognuno sono state progressivamente ridotte e ora sono la metà rispetto a quelle iniziali. I consumatori possono comunque acquistare tutto quello che vogliono, ma a prezzi notevolmente più alti, in negozi particolari. Mentre chi è fuggito dall'Iraq parla di aumenti del 300 per cento in poche settimane, fonti diplomatiche

occidentali sostengono che Baghdad riesce a resistere abbastanza bene all'embargo non grazie a violazioni del blocco ma in virtù delle sue scorte, la cui entità era stata sottovalutata dagli occidentali. L'ambasciatore italiano in Kuwait intanto, Franco Colombo, e il primo segretario Rustico, sono arrivati stamane a Baghdad dopo esser stati costretti ad abbandonare la legazione a causa dell'esaurimento delle scorte di acqua e viveri. Nella capitale irachena sono arrivati anche due diplomatici britannici che hanno lasciato la missione in Kuwait per consentire ai loro colleghi rimasti di resistere più a lungo all'assedio delle forze di Saddam Hussein. Nell'emirato rimangono quindi i rappresentanti di otto paesi, cinque della Comunità Europea, gli Stati Uniti, il Canada e il Bahrein. Una cinquantina di governi hanno dovuto invece ritirare i propri funzionari e alcune missioni sono state saccheggiate dai soldati iracheni. Quasi tutti gli stati costretti a questa decisione hanno comunque tenuto a sottolineare che l'uscita dei diplomatici dal Kuwait non equivaleva alla chiusura delle ambasciate, né tantomeno al riconoscimento dell'annessione dell'emirato all'Iraq.

Servizio di

Giampaolo Pioli

NEW YORK — Abu Nidal ha pronto un piano che comprende novanta attentati contro obiettivi americani dislocati in 20 paesi. Abu Abbas il dirottatore dell'Achille Lauro minaccia di colpire gli aerei civili occidentali nel caso in cui l'Iraq venisse attaccato. Saddam Hussein sarebbe pronto a fornire alle organizzazioni terroristiche palestinesi che hanno i loro quartier generali a Baghdad anche i missili terra aria di fabbricazione sovietica. Una nuova organizzazione chiamata «le forze della pancia nera dell'esercito popolare palestinese» guidate da Al Thawra, sarebbe in stato di allarme pronta a colpire le installazioni militari e diplomatiche in Europa. Gli esperti di terrorismo Usa, mentre in tanti sul Golfo cominciano a parlare di soluzione negoziata, rimangono estremamente preoccupati. In una lunga inchiesta pubblicata ieri, il Philadelphia Enquirer, sono elencate tutte le organizzazioni che potrebbero colpire gli americani. Le ultime minacce sono di giovedì scorso e il Dipartimento di Stato conferma che in caso di conflitto Saddam Hussein potrebbe scatenare la più grande azione terroristica della storia. Gli specialisti di Washington tuttavia sono concordi su un punto: analizzando i messaggi e le minacce si sono resi conto che non saranno i terroristi ad attaccare per primi ma la loro diventerà semplicemente la folle risposta a un intervento della comunità internazionale contro Saddam Hussein. Il Pentagono ha dichiarato che si è conclusa in queste

Si è concluso

il dispiegamento

delle forze

Usa nel Golfo

ore la prevista fase di dispiegamento delle forze americane nel Golfo. In Arabia Saudita ci sono adesso oltre 200 mila soldati americani pronti a combattere e circa 50 mila addetti ai servizi logistici, oltre 40 navi da guerra, tra cui tre portaerei e una corazzata e circa 350 caccia da combattimento, a cui si aggiungono le centinaia di aerei sauditi, le unità navali dei paesi europei e del Canada, e le forze di terra dei paesi arabi moderati che vogliono la ritirata dell'Iraq da Kuwait. Il ministro della difesa americano Cheney ha ribadito che le forze Usa rimarranno nel Golfo fino a quando Hussein non se ne sarà andato, e se non scoppia la guerra prima, questo può significare anche altri sei, o addirittura nove mesi. Una permanenza che certamente finirà col provocare problemi.

Il primo ministro kuwaitiano sceico Al Abdullah al-Sabah che è anche principe della corona ha detto ieri di aver lanciato un appello a tutti i personaggi più influenti del Kuwait e agli ex membri del parlamento che si trovano in esilio compresi i leader dell'opposizione per discutere il futuro del «nuovo Kuwait».

Il principe sostiene che «l'occupazione del due agosto ha fornito molte lezioni» e che la famiglia reale è

pronta a discutere apertamente nuove forme di democrazia per ricostruire il nuovo Kuwait liberato. Al Abdullah ha dichiarato inoltre che non intende in questo momento aprire nessun negoziato con l'Iraq fino a quando non avrà abbandonato il territorio kuwaitiano così come prevedono le risoluzioni dell'Onu ed ha precisato: «non è certamente compito di Saddam Hussein parlare di libertà e di libere elezioni nel nostro Paese».

Le dichiarazioni del primo ministro, preoccupato di non far perdere popolarità alla dinastia dei Sabah che regna in Kuwait dal 1786 sono però il segnale che qualche cosa si sta muovendo e che in ogni caso il Kuwait che uscirà dalla crisi del Golfo non sarà più quello di prima dove solo un quinto della popolazione ha diritto di voto e l'assemblea nazionale può fare proposte ma non bloccare le decisioni della casa reale.

A Washington intanto mentre la battaglia delle ambasciate e i diplomatici a Kuwait city senza acqua e senza cibo saranno ormai costretti ad andarsene nelle prossime ore, si attende per questa settimana il rilascio di altri 300 ostaggi. Un jumbo speciale è già arrivato in Arabia Saudita per riportarli a casa. Le Nazioni Unite hanno disposto ieri l'invio di cibo per oltre 120.000 rifugiati al confine iracheno-giordano, mentre il Consiglio di Sicurezza dell'Onu riprenderà oggi il dibattito sulla questione palestinese e sui territori occupati da Israele. E' questo un altro nodo cruciale dal cui scioglimento dipende tutto il processo di pace medio orientale.

RUANDA

Continuano gli scontri

NAIROBI — Mentre Nord proseguono l'ottavo giorno contro i

gli scontri fra i

governativi e i

che hanno inva-

Ruanda dall'Uga-

nella capitale con

l'esodo degli stra-

Un migliaio di per-

in maggioranza di

bambini, hanno

volontariamente

bordo di voli orga-

dal governo Belgi-

Germania. Belgio-

comanda una fonte

matia dopo i comba-

menti di venerdì in

la situazione è tor-

tranquilla. L'ordine

sicurezza da 500 par-

dultisti belgi e da 300

mini della legione

niera. Dopo lo sgom-

della crisi anche ha-

verno dello Zv. ha

viato a Kigali 300 sol-

della divisione presi-

ziale.

Lo scontro fra l'e-

ti e quella minorita-

fa perso il potere in-

guito a una decina di

morirono decine di

gilaia di persone, si

raccesco il 30 settem-

quando i vassalli che

erano rifugiati in Uga-

avevano passato il li-

ne, e, sotto il coman-

del generale Fred

gyema, avevano an-

cato le truppe regi-

del Presidente Ju-

Bayarimana.

Sono circa quattro-

cittadini belgi giun-

notte a Bruxelles in

aerei provenienti

Ruanda. Mentre a

dell'Africa è stato

to ieri all'aeroporto

Roissy con a bordo

persone.



6.55 Uno mattina. Presentano Livia Azzariti e Puccio Corona.
7.00 Tg1 mattina.
10.15 Santa Barbara (293). Telefilm.
11.00 Tg1 mattina.
11.05 «SCANDALO INTERNAZIONALE. Film (1.0 tempo). Regia di Billy Wilder. Con Jean Arthur, Marlene Dietrich.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 flash.
12.05 Film (2.0 tempo).
13.00 Telefilm. «Padri in prestito».
13.30 Telegiornale.
14.00 Fantastico bis. Conduce Pippo Baudo.
14.15 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela.
15.00 Sette giorni al Parlamento.
15.30 Lunedì sport.
16.00 Aspettando Bigli.
17.30 Parola e vita: le radici.
18.00 Tg1 flash.
18.05 Cose dell'altro mondo.
18.45 Santa Barbara (294). Telefilm.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Che tempo fa.
20.50 Telegiornale.
21.00 La rivoluzione francese. (4.a e ultima parte). Il terrore. Film tv. Con Klaus Maria Brandauer, Jean-François Balmer, Jane Seymour, Andrzej Sewryn, Vittorio Mezzogiorno.
22.15 Dalla Piazza dell'orologio di Praga: «Freedom: festa di musica e libertà» (1.a parte).
23.00 Tg1.
23.10 «Freedom» (2.a parte).
24.00 Tg1 notte. Oggi al Parlamento.
0.20 Mezzanotte e dintorni.

8.40 «Clayhangar» (7). Sceneggiato.
9.30 Dante Alighieri. La Divina Commedia. Paradiso, canto XXVI.
10.00 «Sorgente di vita». Rubrica di vita e cultura ebraica.
10.30 Matinée al cinema. «I DISPERATI» (1953). Film. Regia di C. Bennet. Con Dirk Bogarde.
11.55 Capitol (392). Serie Tv.
12.00 Tg2 Ore tredici.
13.00 Tg2 Economia. Meteo 2.
13.45 «Beautiful» (121). Serie Tv.
14.30 Saranno famosi. Telefilm.
15.15 Ghibli, i piaceri della vita.
16.25 Spaziolbero. Unpadec, Unione nazionale professionale autori drammatici e cinematografici.
16.45 Tg2 flash.
17.05 Lo schermo in casa: '45-'65, venti anni di sogni in 35 mm. «UN AMERICANO TRANQUILLO» (1958). Regia di J. Mankiewicz. Con Michael Redgrave, Audie Murphy.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Un giustiziere a New York. Telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «Il commissario Koester». Telefilm.
21.35 Palcoscenico. Stagione di prosa 1990. «Voci di dentro» (1.0 atto). Con Luca De Filippo, Sergio Soli, Pupella Maggio. Regia di Eduardo De Filippo.
22.30 Tg2 stasera.
22.40 «Voci di dentro» (2.0 atto).
0.10 Tg2 notte. Meteo 2.
0.25 Cinema di notte: «LA NOTTE PORTA CONSIGLIO» (1989). Film drammatico. Regia di Philippe Galland. Con Gerard Jugnot, Jean-Pierre Bisson.

12.30 Con licenza dell'autore... Mario Scaccia racconta «Gian Burrasca».
13.00 Il primo anno di vita (4).
13.30 Laboratorio infanzia.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Dse. Universo città.
15.30 Baseball, campionato.
16.00 Roma, calcio.
16.30 Settimana calcistica internazionale del Lazio.
17.00 Vita col nonno. Telefilm.
17.50 Pianeta vivente. Le fornaci della Terra.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Sport regione del lunedì.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.25 Una cartolina spedita da Andrea Barbato.
20.30 Il processo del lunedì.
22.00 Schegge.
22.25 Tg3 sera.
22.30 «DONNA FLOR E I SUOI DUE MARITI». Film (1976).
0.10 Tg3 notte.

MAGAZINE ITALIANO TV IN EDICOLA A SOLE L. 800

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio, Meteo: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.
6.40: Cinque minuti insieme; 7.40: Gr1 sport, «Fuoricampo»; 9: Radio anch'io ottobre; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «La valigia di pelle nera»; 11.30: Dedicato alla donna; 12.04: Via Aslago Tenda; 13.20: Spaziolbero, Federazione italiana mediatori e agenti; 13.45: La diligenza; 14.04: Musica ieri e oggi; 15.03: Ticket, settimanale di medicina e assistenza; 16: il paginone, rotocalco sonoro e di cultura; 17.30: Radiouno jazz '90; 18.05: Shari Shir, la tradizione ebraica musicale; 18.30: Piccolo concerto; 19.15: Ascolta il fa sera; 19.20: Gr1 mercati, prezzi e quotazioni; 19.25: Audiobox; 20: Cartacarbone; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata, Pensiero Bellavista; nell'intervallo (ore 21 circa) Meteo; 21.30: Radio anch'io '90; 22.30: Due di più; 22.40: Oggi al Parlamento; 23.06: La telefonata di Luciano Lucignani.
STEREOUNO
15: Stereobig con Luca Di Gennaro, Rupert, Linda Cribelli e Gigi Mingarini, regia di Francesco Rosalio; 15.30: 16.30: Gr1 breve; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; Meteo; 21.30: Gr1 in breve; 21.32-23.59: Stereodue; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione, Meteo.

Radiodue

Ondaverdeue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.26, 19.27, 22.27.
Giornali radio, Meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 20.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7.21: Bolmare; 8.45: «Blu romantica», romanzo radiofonico di Alberto Gozzi; al termine Taglio di Terza; 9.33: Le consonanze, indiziatori musicali e non; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.40: Impara l'arte; 15: «La luna e il falò»; 15.45: Pomeridiana, avvenimenti della cultura e della società; 17.32: Tempo giovani, ragazzi e ragazze allo specchio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.30: Speciale Gr2; 19.57: Le ore della sera; 20.30: «Crisano di Berger»; 21.30: Le ore della notte; 22.19: Panorama parlamentare; 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Studioudue; 16-17-18-19-21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: La vostra hit; 19.26: Ondaverdeue; 19.30: Gr2 Radiosera, Meteo; 19.50: Stereo classici; 21.02-23.59: Fm musica; 21.15: Disconovità; 21.30: I magnifici dieci; 22.27: Ondaverdeue; 22.30: Gr2 radiotonite, Meteo.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio, Meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino; 10: Leggere il Decamerone; 10.45: Concerto del mattino; 12: Oltre il sipario, note e appunti per una stagione all'opera; 13.15: Questo è l'amico, la guardia che vi parla; 14: Compact club, dedicato al Quartetto italiano; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15: Itinerario musicale; 15.45: Orione, osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica; 17.30: Quindici anni, musica, sport, cultura; 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 19: Terza pagina; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 20.15: Oggi in Italia, oggi nel mondo; 20.30: Stagione del concerto «Euradio» 1990-91; 21: Pagina da «Il peso falso» di Joseph Roth; 22.40: Poesia, poesia, poesia...; 23: Blue note; 23.35: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE

23.31: Dove il si suona; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, Musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Ascoltatori delle lunghe sere d'estate; 22.19: Panorama parlamentare; 22.45: Felice incontro; 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.

dischi; 1.06: Ascoltatori delle lunghe sere d'estate; 22.19: Panorama parlamentare; 22.45: Felice incontro; 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicetrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'autunno; 15: Giornale radio; 15.15: Almanacchetto; 15.20: La musica nella regione; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Italia: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'istria.
Programma in lingua slovena: 7: segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Nodi al pettine, di Jelka Cvelbar (replica); 9: Valzer e polke; 9.30: La nascita; 9.40: Pot pourri; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Musica leggera slovena; 12: Incontro; 12.35: Musica orchestrale; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Problemi economici; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi; «Giusto o sbagliato?»; di Majda Kihac; 14.30: L'altra natura; 14.50: Evergreen; 15.30: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: La lampada di Aladino; 17.40: Onda giovane; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.



10.30 Terre sconfinite. Telenovela.
11.15 Potere. Telenovela.
12.00 A pranzo con Wilma.
12.30 Segreti e misteri.
13.00 Sport news. Tg sportivo.
13.15 Oggi. Telegiornale.
13.30 Rta sport.
13.45 Telecronaca basket: Campionato serie A1.
15.00 Il film di tv donna: «RISO AMARO» (drammatico).
18.00 Autostop per il cielo.
19.15 Tele Antenna notizie.
19.40 Rta sport.
20.00 Tmc news.
20.30 Cinema Montecarlo, «HARRY TRACY» (western).
22.30 Telecronaca basket: Serie A1 Stefanel Trieste: Scavolini Pesaro.
24.00 Il Piccolo domani. Tele Antenna notizie.
0.20 Cinema Montecarlo: «LE DUE SORELLE» (thriller).



Roberto Benigni (Canale 5, 20.40).

8.00 Telefilm: Simon Templar.
8.55 News: Premiere.
9.00 Film: «INVENTIAMO L'AMORE» con Evi Maltagliati, Giò Cervi (Italia 1938).
10.55 News: Premiere.
11.00 Talk-show: Gente comune.
12.00 Quiz: Il pranzo è servito.
12.45 Quiz: Tris.
13.30 Quiz: Carl genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Ti amo parliamone.
16.00 Rubrica: «Cerco e offro».
16.30 Show: Cara tv visti da vicino.
16.50 Show: Premiere.
16.55 Quiz: Doppio slalom.
17.25 Quiz: Babibonia.
18.00 Quiz: Ok il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco del 9.
19.45 Tra moglie e marito.
20.25 News: Striscia la notizia.
20.40 Film: «IL PICCOLO DIAVOLO» con R. Benigni, Walter Matthaw (Italia 1988). Comico.
22.45 Telefilm: Superdallas.
23.15 Talk-show: Maurizio Costanzo Show.
0.55 News: Premiere.
1.00 Telefilm: Marcus Welby.
2.00 Telefilm: Fantasilandia.

7.00 Ciao ciao mattina. Cartone animato.
8.30 Telefilm: Webster.
8.55 News: Premiere.
9.00 Telefilm: Arnold.
9.30 Telefilm: La piccola grande Nell.
10.00 Telefilm: Amore in soffitta.
10.30 Telefilm: La famiglia Brady.
11.00 Telefilm: Strega per amore.
11.30 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
12.00 Telefilm: La famiglia Adams.
12.30 Telefilm: Benson.
13.00 Telefilm: La famiglia Bradford.
14.00 Telefilm: Happy Days.
14.29 News: Un minuto al cinema.
14.30 Musicale: Radio Carolina 7703.
15.30 Teleromanzo: Compagni di scuola.
16.00 Bim bum bam. Cartoni.
18.29 News: Un minuto al cinema.
18.30 Telefilm: Tarzan.
19.30 Telefilm: Casa Keaton.
20.00 Telefilm: Cri cri.
20.30 Ciak presenta: Ciclo.
20.35 Film: «LO ZOO DI VETRO» con Joanne Woodward, John Malkovich. Regia di Paul Newman. (Usa 1988). Drammatico.
22.40 Musicale: Gran premio mondiale della musica.
0.10 News: Premiere.
0.15 Telefilm: 21 Jump street.

8.30 Teleromanzo: Una vita da vivere.
9.25 News: Premiere.
9.30 Telenovela: Andrea Celeste.
10.00 Teleromanzo: Amandotti.
10.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
11.00 Teleromanzo: Così gira il mondo.
11.25 News: Premiere.
11.30 Telefilm: La casa nella prateria.
12.30 Ciao ciao. Cartoni animati.
13.35 Show: Buon pomeriggio.
13.40 Teleromanzo: Sentieri.
14.35 Telenovela: Marilena.
15.40 Telenovela: La mia piccola solitudine.
16.10 Telenovela: Ribelle.
16.50 Teleromanzo: La valle dei pini.
17.25 Teleromanzo: General hospital.
18.00 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.59 News: Un minuto al cinema.
19.00 Show: C'eravamo tanto amanti.
19.30 Telefilm: Dynasty.
20.35 Telenovela: La donna del mistero.
22.30 Show: Io sto con la natura.
0.45 News: Premiere.
0.50 Film: «L'ALBERO DELLA VENDETTA» con Radolph Scott, Karen Steele. Regia di Budd Boetticher.

TELEPORDENONE

15.30 Mask, cartoni animati.
16.00 Piccolo guerriero, cartoni animati.
17.00 Gigi la trottola, cartoni animati.
18.00 Veronica il volto dell'amore, telenovela.
18.45 I Ryan, telefilm.
19.30 Tpn cronache prima edizione, Telegiornale.
20.30 IL PRIMO CERCHIO, film.
22.30 Teledomani, Tg internazionale.
23.00 Tpn cronache seconda edizione, Telegiornale.
24.00 IL MIRACOLO DEL VILLAGGIO, film.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e commenti. 1.a edizione.
14.00 Calcio dilettanti.
14.30 Coppa Trieste.
18.00 Calcio dilettanti (replica).
18.30 Il caffè dello sport (1.a parte).
19.30 Fatti e commenti. 2.a edizione.
19.50 Il caffè dello sport (2.a parte).
22.30 Il caffè dello sport (replica).
23.30 Fatti e commenti (replica).
23.50 Il caffè dello sport (replica).

TELECAPODISTRIA

15.15 Eurogolf.
16.15 Wrestling spotlight.
17.00 Calcio.
19.00 Telegiornale.
20.00 Le quattro colonne.
20.30 Dall'oceano al tetto del mondo.
21.00 Boxe.
22.15 Telegiornale.
22.30 Sport parade.
23.30 Eurogolf.
0.30 Boxe.

TELEFRIULI

17.55 Ciao ragazzo.
18.00 Telenovela: Vite rubate.
19.00 Telefilm: L'albero delle mele.
19.30 Telefilm: Sera.
20.00 Rubrica: E' tempo di artigianato.
20.30 Lunedì basket.
22.30 Telefilm: Notte.
23.00 Aspettando mezzanotte.
24.00 Album Storie friulane.
0.30 Telefilm: Notte.



Karen Allen (Italia 1, 20.35).

TELEPAVOVA

15.30 Peyton place, teleromanzo.
16.00 Samba d'amore, telenovela.
17.30 Moby Dick, cartoni.
18.00 Capitain Dick, cartoni.
18.30 Il campione, cartoni.
19.00 Tommy la stella dei Giganti, cartoni.
19.30 Agente Pepper, telefilm.
20.30 PER UN PUGNO NELL'OCCHIO, film.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz.
23.30 Giudice di notte, telefilm.
24.00 STATE UNITI IN AMERICA, film.

TRIVENETA

16.00 Film: «L'ULTIMO SAPORE DELL'ARIA».
18.00 Tr. Galactica.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.15 C.A.
19.30 C.A. Transformers.
20.00 Tr. Casalingo superpiù.
20.30 Film: In nome del papa re.
22.30 Film: Il giorno dell'Assunta.
0.30 Tr. Un salto nel buio.

TV/RAITRE

Schiavi per fede

Giovedì e venerdì andrà in onda il film «Plagio»

Cinzia Torrini

l'ha realizzato

con attori

poco famosi

ROMA — Il delicato problema delle sette esoteriche è il tema che affronta «Plagio», un nuovo film in due parti in onda giovedì e venerdì alle 20.30 su Raitre. Una coppia sposata da alcuni anni, lui giudice e lei giornalista, una notte incontrano Jan, uno strano ragazzo che cambierà la loro vita per sempre. Il piccolo parla un linguaggio tutto suo, è cresciuto lontano dalla realtà e non rivela la sua provenienza. I due coniugi si accorgono di volergli bene ma all'improvviso Jan scompare. Prodotto da Raitre, Wdr, Fkt e dalla Tangram Film, «Plagio» è interpretato da Stephen Brennan, Leslie Malton, Jean Claude Bouillon, Roberto Bisacco, Aurora Clement e dal piccolo David Simon Blagg. La regia è di Cinzia Torrini. Così la giovane regista di «Hotel Colonial» e di «Giocare d'azzardo» è tornata dietro la macchina da presa per scoprire un terribile ed inquietante mondo, dopo aver affrontato con i suoi precedenti film il narcotraffico e l'ossessione del gioco del lotto.

Cosa avete scoperto?

«Che negli adepti sorge un meccanismo di dipendenza e, quindi, possono essere sfruttati economicamente. Pagano «salatamente» i corsi e svolgono diverse attività per moltissime ore al giorno».

Com'è nata l'idea di questo film sulle sette?

«Da un confluire di interessi. La terza rete cercava un soggetto legato alle realtà per farne un film, mentre io venivo da una relazione con una persona che, dall'oggi al domani, è cambiata radicalmente senza nessuna spiegazione. Ho unito questa esperienza alle necessità di Raitre, ed è nato il film».

Ma cosa ha rappresentato, per lei, il film?

«Un traguardo professionale. Dopo tanti condizionamenti e pressioni che ho subito durante e dopo la lavorazione di «Hotel Colonial», con «Plagio» ho avuto finalmente l'opportunità di fare un film sganciato da ogni compromesso; libera di scegliere gli attori che, non a caso, sono poco famosi. Così i telespettatori possono meglio identificarsi».

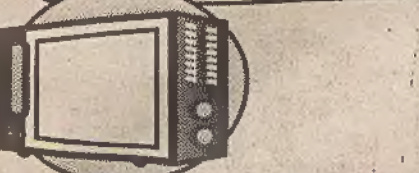
Cosa l'aspetta ora?

«Tra pochi giorni inizierò a girare per Raidue «La colpevole», un istant-movie tratto da un fatto di cronaca recente che sarà realizzato interamente con attori toscani».



Cinzia Torrini, con «Plagio», è al suo primo film.

TELEVISIONE



CANALE 5

Il diavoletto Benigni

Per il piccolo schermo il film è in prima visione

«Il piccolo diavolo»

il film diretto e interpretato nel 1988 da Roberto Benigni, andrà in onda alle 20.40, in «prima visione tv», su Canale 5. La pellicola racconta le vicende di un irresistibile diavolo formato da Roberto Benigni, nel ruolo di diavolo nudo e impudico, e Walter Matthaw, nella parte di compassato sacerdote, compagno del demonietto. Tra gli altri interpreti: Stefania Sandrelli, Nicoletta Braschi e John Lurie.

Reti Rai, ore 22.30

«Donna Flor e i suoi due mariti»

Due film da segnalare: «Donna Flor e i suoi due mariti», su Raitre alle 22.30, e «Un americano tranquillo», alle 16.45 su Raidue. Tratto da un romanzo di Jorge Amado.

«Donna Flor» ha avuto un successo internazionale e ne ha fatto uscire dai confini latino-americani la popolarità della protagonista Sonia Braga. Regista del film è quel Bruno Barreto considerato dopo le due prove del «Tre amici» e di «Donna Flor» un'autentica promessa del cinema. Commedia sensuale al ritmo di samba, «Donna Flor» è ambientata durante il magico Carnevale di Bahia. Sonia Braga sembra incarnare perfettamente le vogliose eroine di Amado.

«Un americano tranquillo» è invece, il film che John Mankiewicz trasse dal romanzo omonimo di Graham Green. E' il ritratto di un giovane idealista che vuole risolvere la guerra praticando la solidarietà. Secondo la critica da un romanzo americano fu ricavato, secondo la linea imposta dalla guerra fredda, un film anticomunista. A interpretare la pellicola del 1957 fu Audie Murphy, eroe della Seconda guerra mondiale e simbolo stesso del valore e dell'idealismo.

RADIO REGIONALE

Viaggiare, un affare (e altri discorsi)

TRIESTE — I programmi della radio regionale riprendono a pieno ritmo. Le vacanze diventeranno oggetto di discussione a «Undicetrenta», la rubrica in onda in diretta da oggi fino a venerdì, a cura di Tullio Durigoni e Fabio Malusa con la collaborazione di Maria Cristina Vilaro. La domanda e l'offerta del mercato turistico, i viaggi alternativi, l'agriturismo, saranno al centro della discussione, con l'intervento di esperti del settore.

Da oggi a giovedì, nella fascia oraria tra le 14.30 e le 15, andrà in onda la lettura sceneggiata del capolavoro di Arthur Schintzler «Gloco all'alba», la regia è di Giorgio Pressburger. Alle 15.15 seguirà «Almanacchetto», cinque minuti giornalieri dedicati a rubriche di curiosità a cura di Nereo Zeper. «La musica nella regione» riprende oggi, alle 15.20, a cura di Guido Pipolo. Nel programma, al suo terzo anno di vita, verrà proposto l'ascolto dei tre violoncellisti premiati al Concorso internazionale di musica «Castello di Duino».

Mercoledì, alle 15.20, è previsto «Alpe Adria flash», un programma a cura di Euro Metelli. Alle 15.30, invece, prenderà il via una nuova trasmissione. Si intitola «Suoni della storia», ed è a cura di Lilla Cepak e Lidia Turk. Il programma, basato su ricerche e testi di Pavel Strani, tratta la storia, la cultura e i canti delle diverse minoranze linguistiche, e anche religiose, presenti in Italia. La prima puntata racconterà la straordinaria storia del popolo degli Occitani.

«Controcanto» va in onda il

giovedì, alle 15.20. Mario Licalsi e Isabella Gallo si dedicheranno, come sempre, a fatti, persone, avvenimenti della musica «seria» in regione. Verrà presentato, in particolare, il «Don Giovanni» di Mozart, in occasione dell'imminente debutto al «Verdi» di Trieste.

Venerdì, classico appuntamento con teatro, cinema e libri: «Nordest spettacolo», a cura di Rino Romano, aprirà la serie delle puntate, alle 14.30, parlando dello spettacolo in scena al Teatro «Cricolo» di Trieste.

Venerdì, classico appuntamento con teatro, cinema e libri: «Nordest spettacolo», a cura di Rino Romano, aprirà la serie delle puntate, alle 14.30, parlando dello spettacolo in scena al Teatro «Cricolo» di Trieste.

Venerdì, classico appuntamento con teatro, cinema e libri: «Nordest spettacolo», a cura di Rino Romano, aprirà la serie delle puntate, alle 14.30, parlando dello spettacolo in scena al Teatro «Cricolo» di Trieste.

Venerdì, classico appuntamento con teatro, cinema e libri: «Nordest spettacolo», a cura di Rino Romano, aprirà la serie delle puntate, alle 14.30, parlando dello spettacolo in scena al Teatro «Cricolo» di Trieste.

Venerdì, classico appuntamento con teatro, cinema e libri: «Nordest spettacolo», a cura di Rino Romano, aprirà la serie delle puntate, alle 14.30, parlando dello spettacolo in scena al Teatro «Cricolo» di Trieste.

Venerdì, classico appuntamento con teatro, cinema e libri: «Nordest spettacolo», a cura di Rino Romano, aprirà la serie delle puntate, alle 14.30, parlando dello spettacolo in scena al Teatro «Cricolo» di Trieste.

Venerdì, classico appuntamento con teatro, cinema e libri: «Nordest spettacolo», a cura di Rino Romano, aprirà la serie delle puntate, alle 14.30, parlando dello spettacolo in scena al Teatro «Cricolo» di Trieste.

Venerdì, classico appuntamento con teatro, cinema e libri: «Nordest spettacolo», a cura di Rino Romano, aprirà la serie delle puntate, alle 14.30, parlando dello spettacolo in scena al Teatro «Cricolo» di Trieste.

Venerdì, classico appuntamento con teatro, cinema e libri: «Nordest spettacolo», a cura di Rino Romano, aprirà la serie delle puntate, alle 14.30, parlando dello spettacolo in scena al Teatro «Cricolo» di Trieste.

Venerdì, classico appuntamento con teatro, cinema e libri: «Nordest spettacolo», a cura di Rino Romano, aprirà la serie delle puntate, alle 14.30, parlando dello spettacolo in scena al Teatro «Cricolo» di Trieste.

Venerdì, classico appuntamento con teatro, cinema e libri: «Nordest spettacolo», a cura di Rino Romano, aprirà la serie delle puntate, alle 14.30, parlando dello spettacolo in scena al Teatro «Cricolo» di Trieste.

Venerdì, classico appuntamento con teatro, cinema e libri: «Nordest spettacolo», a cura di Rino Romano, aprirà la serie delle puntate, alle 14.30, parlando dello spettacolo in scena al Teatro «Cricolo» di Trieste.

Venerdì, classico appuntamento con teatro, cinema e libri: «Nordest spettacolo», a cura di Rino Romano, aprirà la serie delle puntate, alle 14.30, parlando dello spettacolo in scena al Teatro «Cricolo» di Trieste.

Venerdì, classico appuntamento con teatro, cinema e libri: «Nordest spettacolo», a cura di Rino Romano, aprirà la serie delle puntate, alle 14.30, parlando dello spettacolo in scena al Teatro «Cricolo» di Trieste.

Venerdì, classico appuntamento con teatro, cinema e libri: «Nordest spettacolo», a cura di Rino Romano, aprirà la serie delle puntate, alle 14.30, parlando dello spettacolo in scena al Teatro «Cricolo» di Trieste.

Venerdì, classico appuntamento con teatro, cinema e libri: «Nordest spettacolo», a cura di Rino Romano, aprirà la serie delle puntate, alle 14.30, parlando dello spettacolo in scena al Teatro «Cricolo» di Trieste.

Venerdì, classico appuntamento con teatro, cinema e libri: «Nordest spettacolo», a cura di Rino Romano, aprirà la serie delle puntate, alle 14.30, parlando dello spettacolo in scena al Teatro «Cricolo» di Trieste.

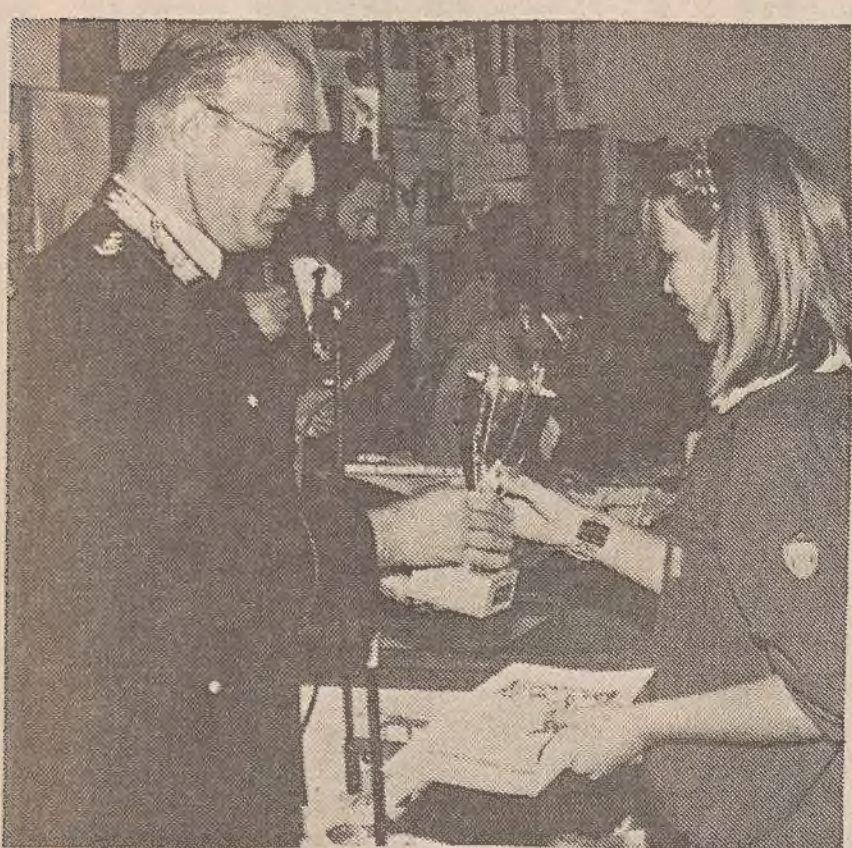
Venerdì, classico appuntamento con teatro, cinema e libri: «Nordest spettacolo», a cura di Rino Romano, aprirà la serie delle puntate, alle 14.30, parlando dello spettacolo in scena al Teatro «Cricolo» di Trieste.

Venerdì, classico appuntamento con teatro, cinema e libri: «Nordest spettacolo», a cura di Rino Romano, aprirà la serie delle puntate, alle 14.30, parlando dello spettacolo in scena al Teatro «Cricolo» di Trieste.



BENEDIZIONE DEGLI ANIMALI

Giornata di premi per i nostri zoofili



Sopra, due giovani zoofili premiati dall'Enpa e sotto la benedizione degli animali alla rotonda del Boschetto. (Italfoto)

Lo spirito di San Francesco è aleggiato ieri dalla Stazione Marittima, sede della premiazione dell'Enpa di studenti benemeriti e di zoofili, alla Rotonda del Boschetto dove, nel solco di una gentile tradizione, sono stati benedetti gli animali domestici. La cerimonia dell'ente protezionistico ha polarizzato un'autentica folla di bambini, adulti e autorità: il presidente della Provincia Dario Crozzoli, gli assessori Cecovini e De Gioia, il presidente dell'Ente Porto Fusaroli, ufficiali superiori dei carabinieri e della guardia di finanza, il presidente Petris e il procuratore della Repubblica per i minorenni Rosario. Premi, tanti premi: quello intitolato alla medaglia d'oro degli alpini Mario Codermatz è stato decretato alla media statale «Divisione Julia» (la scuola più zoofila di Trieste) per l'imponente numero di tesserati giovanissimi, il riconoscimento alla memoria del compianto veterinario Claudio Tenze è stato ritirato da sua sorella.

In un momento di particolare commozione è stata accompagnata al tavolo delle autorità Paola Sema studentessa non vedente della scuola media di Muggia. Paola non vede, ma con gli occhi del cuore ha creato con la plastilina una piccola arca con fedelissime immagini delle bestie assortite che vi ospita. La cerimonia si è iniziata con un nobile indirizzo del vicepresidente dell'ente Erberto Rode il quale ha rievocato le

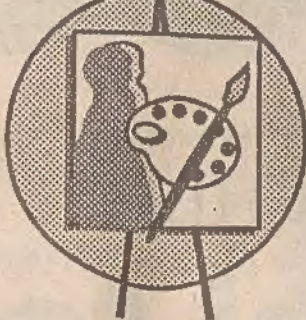
battaglie sostenute in un anno dal sodalizio e quindi il capo delle guardie zoofile Giuliano Carboncini ha incominciato l'appello dei premiati.

Atmosfera francescana alla Rotonda del Boschetto per la benedizione degli animali ma l'inclemenza del tempo — alberi sgocciolanti e pozzanghere — ha sfoltito il numero delle bestie. Ma c'erano comunque tanti cani e gatti assortiti, qualche tartaruga, ricetti, uccellini di varie specie e tanti veterani del mistico sport tra i quali il micio Chicchi — è una specie di Maciste dei gatti — dell'ex brigadiere dei carabinieri Michele Legrottaglie, presente per la quarta volta, e il coniglio nero Bunny di Chiara Rugliano, benedetto per la terza volta. Prima del rito Vittoria Morandi vicepresidente dell'Astad ha ricordato con la trentennale fondazione del rifugio anche la sua indimenticabile fondatrice, la baronessa Maria Nora Economo. Quindi don Mario Penso, cappellano del lungodegenti, ha rievocato il mistico messaggio del Poverello d'Assisi e dopo aver letto il Cantico delle Creature ha asperso gli animali con l'acqua benedetta.

In quest'atmosfera anche un appello: nella zona del palazzetto dello sport, dove era stato attenduto un circo, sono state trovate due colombe bianche condannate a sicura morte se qualcuno non le salverà.

Miranda Rotteri

Trieste

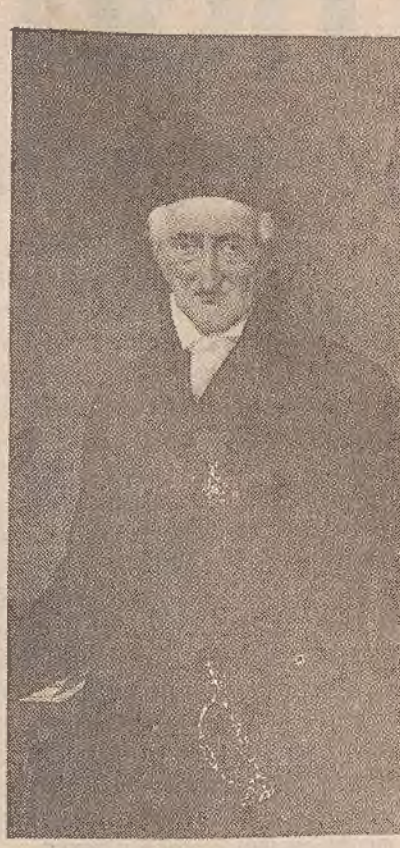


ai grandi vecchi - Ritratti di protagonisti delle fortune economiche della moderna Trieste - al Palazzo Costanzi, riuniti insieme a cura del Comune di Trieste e dell'associazione «Goffredo de Banfield»: «Venti, trenta o quaranta ritratti in fila sui muri di una pubblica galleria. E allo storico dell'arte, avvezzo alla retorica degli sproloqui in materia di stile o di estetica non poteva non toccare il pistoletto introduttivo su pittura e geriatricità si da dar l'impressione ai disattenti che esista tra le due una consolidata connessione» ci mette in guardia con stile disinvolto e giovanile un «grande vecchio» della storia dell'arte, il professor Decio Gioseffi.

Trenta e più «capitani d'industria» e «avventurieri borghesi del traffico che si gettavano allo sbaraglio del lavoro o del danaro, allo stesso modo che alcuni anni innanzi, essi o i loro padri, si erano gettati a corpo morto nelle battaglie napoleoniche o antinapoleoniche» (Marini cit. da Tiddia), trenta o più Padri fondatori puntualmente registrati nella loro «ortografia facciale» con realismo crudele e borghese, alcuni «guardano in macchina», altri volgono lo

MOSTRE

Le pose e i tic dei grandi vecchi messi in cornice



A. Isach de Parente

sguardo in lontananza, spingendosi forse fino ai giorni nostri, e questo potrebbe spiegare l'alta percentuale di strabismi divergenti. «Avanti un altro!» sembra reclamare con voce stridula e autoritaria il ritratto rostrato del novantaduenne Pietro Sartorio, «seduto» al centro della mostra: avanti nella sala, ma ancor più — come in

un film di Bergman — avanti nella vecchiaia e nell'aldilà. Qualche altro grande vecchio tiene in mano le credenziali del suo raggiunto successo, atteggiamento che il più grande pittore dei grandi vecchi, Giuseppe Tomazin, mimò con un pizzico d'ironia nel suo celebre autoritratto sulla latrina. «E' inquietante che la mostra sia composta esclusivamente da ritratti di vecchi?» ci chiede a fine mostra il modulo di un questionario. Vivendo a Trieste, più che inquietante mi sembra normale. Quello che invece veramente inquieta è veder che il leggendario coraggio di questi grandi vecchi non ha lasciato molte tracce di sé nei pochi e precocemente prudenti giovani che nella nostra città sono ancora rimasti. Anche se poi, a pensarci bene, per i vecchi non autosufficienti di oggi, a cui la mostra sui vecchi eterodossanti di ieri è in particolare modo dedicata, questo è più motivo di tranquillità che d'inquietudine. Volendo concludere con un messaggio di speranza, si potrebbe dire che nella vecchia Trieste, vecchi si nasce e giovani si diventa.

[Aldo Castelpietra]



Il consiglio sezione dell'Uic (Unione Italiana ciechi) di Trieste si è recentemente riunito per designare le cariche dell'ufficio di presidenza. All'unanimità è stata riconfermata presidente Ada Maria De Crignis, mentre Hubert Perfler è stato nominato vicepresidente. Consigliere delegato è stato nominato, all'unanimità, Sergio Nassigueria.

Su invito del presidente, i consiglieri dovranno dedicare la loro attenzione soprattutto ad alcuni settori particolarmente delicati. Uno tra i più importanti è quello che riguarda gli anziani, numerosi nella sezione triestina. A tale scopo si è deciso di condurre un'indagine che fornisca un quadro più completo possibile di problemi ed esigenze, in maniera da poterli affrontare e risolvere in tempi relativamente brevi. Altro settore difficile riguar-

ISTRUZIONE E LAVORO

Integrazione difficile per i «non vedenti»

Ada De Crignis
riconfermata
alla presidenza
dell'Uic

da l'istruzione e l'adeguato inserimento dei ragazzi nella scuola pubblica. Si tratterà di esaminare se vengono loro forniti mezzi sufficienti a renderli persone indipendenti. «Abbiamo l'impressione — afferma il presidente De Crignis — di essere lontani dall'aver raggiunto la vera integrazione. Le insegnanti di sostegno hanno spesso una preparazione superficiale, frutto dei corsi polivalenti istituiti negli ultimi anni e che hanno sostituito i corsi di specializzazione specifici per non vedenti. Mancano poi attività pomeridiane di rinforzo alla lettura e scrittura Braille, lezioni didattiche per sopprimere alla mancanza dei singoli alunni ed è inesistente la preziosa attività fisioterapica. Tutto ciò dovrebbe venir attuato all'istituto Rittmeyer, che non essendo più scuola speciale è ora il centro regionale per l'integrazione scolastica. Solo in teoria però, perché di fatto non lo è ancora».

Infine, la sezione triestina conta di intensificare la consulenza psicologica ai soci e alle loro famiglie. La non accettazione dell'handicap è un fenomeno purtroppo ancora diffuso e porta non di rado a situazioni drammatiche, cui si deve in tutti i modi tentare di porre rimedio. [Anna Maria Naverri]



L'ufficio scolastico regionale ha reso noto il calendario degli esami di abilitazione all'insegnamento nelle scuole e istituti di istruzione secondaria di primo e secondo grado riservati ai docenti delle scuole secondarie parificate o legalmente riconosciute. Le prove scritte si svolgeranno nelle scuole triestine (come di seguito indicato) con inizio alle ore 8.

Liceo ginnasio «D. Alighieri» - via Giustiniano, 31 ottobre; classe LXII: lingue e civiltà straniere (inglese). Liceo scientifico «G. Oberdan» - via P. Veronesi, 5 novembre; classe XXXV: educazione fisica negli istituti e scuole di istruzione secondaria di secondo grado; classe LXI: lingue e civiltà straniere (francese). Istituto Professionale per il

CLASSI E MATERIE

Abilitazione docenti Il diario degli esami

Riguardano
gli insegnanti
delle scuole
secondarie

Commercio «Sandrinelli» via Ponderas, 7 novembre; classe LXXXVI: scienze naturali, chimica e geografia. Abilitazione scuole secondarie primo grado. Scuola media «G. Corsi» via S. Anastasio, 23 ottobre; classe XXXIV: educazione artistica; classe XXXVI: educazione fisica nella scuola media; classe XXXVIII: educazione musicale nella scuola media. Scuola media «F.lli Fonda Savio» - via Pascoli, 24 ottobre; classe XXXIX: educazione tecnica. Le prove d'esame concentrate in sede unificata (interregionale o nazionale) per l'abilitazione alle scuole secondarie secondo grado si terranno nella sede di Trento; nelle sedi di istruzione secondaria di secondo grado il giorno 6 novembre.

che e naturali nella scuola media. Scuola media «A. Manzoni» via Foscato, 22 ottobre; classe LX: lingua straniera (inglese). Scuola media «G. Corsi» via S. Anastasio, 23 ottobre; classe XXXIV: educazione artistica; classe XXXVI: educazione fisica nella scuola media; classe XXXVIII: educazione musicale nella scuola media. Scuola media «F.lli Fonda Savio» - via Pascoli, 24 ottobre; classe XXXIX: educazione tecnica. Le prove d'esame concentrate in sede unificata (interregionale o nazionale) per l'abilitazione alle scuole secondarie secondo grado si terranno nella sede di Trento; nelle sedi di istruzione secondaria di secondo grado il giorno 6 novembre.

che e naturali nella scuola media. Scuola media «A. Manzoni» via Foscato, 22 ottobre; classe LX: lingua straniera (inglese). Scuola media «G. Corsi» via S. Anastasio, 23 ottobre; classe XXXIV: educazione artistica; classe XXXVI: educazione fisica nella scuola media; classe XXXVIII: educazione musicale nella scuola media. Scuola media «F.lli Fonda Savio» - via Pascoli, 24 ottobre; classe XXXIX: educazione tecnica. Le prove d'esame concentrate in sede unificata (interregionale o nazionale) per l'abilitazione alle scuole secondarie secondo grado si terranno nella sede di Trento; nelle sedi di istruzione secondaria di secondo grado il giorno 6 novembre.

tematiche, chimiche, fisiche e naturali nella scuola media. Scuola media «A. Manzoni» via Foscato, 22 ottobre; classe LX: lingua straniera (inglese). Scuola media «G. Corsi» via S. Anastasio, 23 ottobre; classe XXXIV: educazione artistica; classe XXXVI: educazione fisica nella scuola media; classe XXXVIII: educazione musicale nella scuola media. Scuola media «F.lli Fonda Savio» - via Pascoli, 24 ottobre; classe XXXIX: educazione tecnica. Le prove d'esame concentrate in sede unificata (interregionale o nazionale) per l'abilitazione alle scuole secondarie secondo grado si terranno nella sede di Trento; nelle sedi di istruzione secondaria di secondo grado il giorno 6 novembre.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Dove non c'è malizia, non c'è peccato.

Dati meteo

Temperatura massima: 18,2; temperatura minima: 17,8; umidità: 95%; pressione: 1008,3 in diminuzione; cielo coperto; vento calmo; mare quasi calmo; temperatura del mare 20,3; pioggia mm 5,6.

Lo maree

Oggi: alta alle 10.50 con cm 47 sopra il livello medio del mare; bassa alle 4.43 con cm 19 e alle 17.49 con cm 49 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 0.20 con cm 18 e prima bassa alle 5.16 con cm 9.

Un caffè e via...

Le caffettiere in vetro verso il 1840 raggiunsero il massimo della completezza, poi subirono un calo di consumatori. Degustiamo l'espresso al Bar Gioia - Piazza Ospedale 3 - Trieste.

OGGI Farmacie aperte

Normale orario di apertura delle farmacie: dalle 13 alle 16:30.

Farmacie aperte dalle 13 alle 16: via Te, 7; via dell'Istria, 2 (p.le Gioberti, 8 (S. Giovanni); Sgonico, 229373; Muggia, 229373; Mazzini 1, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta medica).

Farmacie aperte dalle 19.30 alle 20.30: Dante, 7, tel. 63024; dell'Istria, 18, tel. 63024; via Alpi Giulie, 2 (p.le Gioberti, 8 (S. Giovanni); tel. 63024; via Ginnastica, 6 (S. Giovanni); tel. 63024; via Cavallotti, 1, tel. 63024; 229373; Muggia, 229373; Mazzini 1, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta medica).

Farmacie in servizio dalle 20.30 alle 21.30 (notturno): via Ginnastica, 6 (S. Giovanni); tel. 63024; 229373; Muggia, 229373; Mazzini 1, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta medica).

Farmacie in servizio dalle 20.30 alle 21.30 (notturno): via Ginnastica, 6 (S. Giovanni); tel. 63024; 229373; Muggia, 229373; Mazzini 1, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta medica).

Farmacie in servizio dalle 20.30 alle 21.30 (notturno): via Ginnastica, 6 (S. Giovanni); tel. 63024; 229373; Muggia, 229373; Mazzini 1, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta medica).

Farmacie in servizio dalle 20.30 alle 21.30 (notturno): via Ginnastica, 6 (S. Giovanni); tel. 63024; 229373; Muggia, 229373; Mazzini 1, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta medica).

Farmacie in servizio dalle 20.30 alle 21.30 (notturno): via Ginnastica, 6 (S. Giovanni); tel. 63024; 229373; Muggia, 229373; Mazzini 1, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta medica).

ORE DELLA CITTA'

Gli amici della lirica

L'Associazione triestina Amici della lirica «Giulio Viozzi» apre una sottoscrizione per ottenere dal Teatro Verdi il ripristino, almeno parziale, dell'ingresso alle gallerie e loggione senza obbligo di posto a sedere, nella corrente stagione lirico-sinfonica. La raccolta delle firme ha luogo nella sede dell'associazione, via San Carlo 2, ogni giorno dalle 17 alle 18.

I pittori neoclassici

«Esempi dell'attività pittorica nell'epoca neoclassica a Trieste» è il titolo della conversazione (con diapositive) che sarà tenuta all'Inner Wheel dal professor Franco Firmiani dell'Università di Trieste. La riunione è in programma per le 16.45 nella consueta sede.

Amici dei funghi

Il gruppo di Trieste dell'Associazione micologica G. Bresadola in collaborazione con il civico museo di Storia naturale, informano che lunedì 8 ottobre il presidente, professor Renato Mezzana farà il consuntivo della XV Mostra micologica del Carso, sarà inoltre presentato l'audiovisivo «Viaggio nel mondo dei funghi» realizzato dal dottor Sergio Dolce e da Mario Fabian in collaborazione con Bruno Derini. Verranno presentati anche filmati di vario genere. L'appuntamento è fissato alle 19 nella sala conferenze del museo civico di Storia naturale, in via Clamuzian 2. L'ingresso è libero.

Psicologia e gravidanza

Nell'ambito del settimo corso di formazione per volontari, organizzato dal Centro di aiuto alla vita (Cav), oggi alle 18.15, nella sede di via dell'Istria 59, la psicologa Felicità Nordio parlerà sul tema: «Psicologia della donna in gravidanza». Per informazioni e iscrizioni rivolgersi al Cav (telefono 772829). La sede di via dell'Istria 59 è aperta ogni giorno con orario dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18, e il sabato dalle 10 alle 12.

Scuola media

All'istituto «Foscato» tel. 729494 comodamente doposcuola per far seguire negli studi i vostri figli.

Corsi di inglese, conversazione

Corsi di inglese commerciale, corsi di letteratura inglese al British Institute. Via Donizetti 1 (ang. via Battisti 16). Tel. 369222.

RISTORANTI E RITROVI

Al «Bohémien da Luciana»

«Settimana della pasta» prenotatevi al 305327. Via Cereria 2.

Proposte a cura Spe

ECCEZIONALE FANTASTICO
Finalmente qualcosa di nuovo
90 MINUTI DI GRANDE SPETTACOLO
INIZIO ORE 0.30
• POSTI LIMITATI •
Un consiglio: prenotate per tempo
MUSIC-BAR: PINO e ROSANNA

CABARET - MUSIC HALL
CARILLON
Trieste - Via S. Francesco 2 - Tel. 732427

L'INGLESE DALLE ORE 8

- Tutti i livelli da principiante a Cambridge
- Docenti di madrelingua specializzati sempre presenti
- Corsi 1 o 2 volte la settimana
- Uso gratuito delle stanze di studio, videoteca, computer e software didattico e biblioteca. Inoltre il «PASS» per l'accesso gratuito alle stanze di studio e lettura alle British School in tutto il F.V.G.
- Facilità di pagamento dilazionato offerto dalla CRT, senza interessi o altri oneri aggiuntivi.

BRITISH SCHOOL

18, via Torrebianca - TRIESTE - Tel. (040) 369.369

SONO APERTE LE ISCRIZIONI in via Valdirivo, 21 - Tel. 370178

inlingua
• 220 sedi in 22 Paesi •
LA PIÙ GRANDE ORGANIZZAZIONE LINGUISTICA DEL MONDO

INGLESE TEDESCO
SERBO CROATO
FRANCESE SPAGNOLO

AUTORIZZATA dal Ministero pubblica Istruzione n. 5771/41-2

E. Fermi E. Fermi E. Fermi

Recupero anni

LICEO SCIENTIFICO
ISTITUTO MAGISTRALE
ISTITUTO TECNICO PER RAGIONIERI
ISTITUTO TECNICO PER GEOMETRI

Informatica

Corsi teorico-pratici per Programmazione-Operatore. BASIC: 40 ore. DATA BASE: 40 ore. FOGLI ELETTRONICI: 40 ore. WORD PROCESSOR: 40 ore. Se necessario l'allievo può esercitarsi presso il laboratorio di informatica dell'istituto in qualsiasi orario, oltre alle normali ore di lezione.

Corsi professionali

ARREDATORI
PRIMO CORSO - Durata: 7 mesi; lezioni trisettimanali; totale ore di lezione n. 194 così ripartite: disegno ore 18; progettazione e arredamento ore 56; stili ore 28; tappeti, tessuti, tendaggi ore 30; tecnologia del legno ore 24; tecnologia dei materiali ore 24; arte (pittura) e tecnica colorazioni ore 12. L'esame consisterà nella discussione di un progetto completo d'arredamento.

CONSULENTE FINANZIARIO

(CORSO TEORICO-PRACTICO) Durata: mesi quattro; esami presso l'istituto. Diploma. Materie: risparmio, investimenti, intermediazione finanziaria, leasing, marketing di vendita, tecniche e psicologia del colloquio di vendita. Corso particolarmente indicato per laureati, diplomati, funzionari di banca, giovani pensionati, risparmiatori.

CONTABILITÀ D'UFFICIO

(CORSO TEORICO-PRACTICO) Durata: 4 mesi. Libri e materiali: gratuiti; esami presso l'istituto. Diploma. Materie: ragioneria, contabilità, contabilità americana, contabilità a bilancio, tenuta dei libri contabili e IVA.

TRIESTE - VIA LAZZARETTO VECCHIO 24
TEL. 307440-307416 ORARIO 8.30-13 • 16-19.30

Un mese di convenienza

Oltre ai servizi di equilibratura e convergenza, alla gamma completa dei pneumatici Michelin, Uniroyal, Continental, Goodyear, Bridgestone alle migliori condizioni, vi offriamo per questo mese lo

sconto
30%
PIRELLI

MONCINI pneumatici

MARINA gomme

VIA CORONEO, 31 - TRIESTE

VIA TORINO, 24 - TRIESTE

LASH MODA» / CURIOSANDO QUA E LA'

Promossi a pieni voti

Il primo giorno della rassegna al quartiere fieristico goriziano



Una splendida Giuliana De Sio ha dato un tocco di classe con la sua presenza a questa brillante edizione di «Flash Moda» svoltasi a Gorizia.

Promossi alla settimana di «Flash moda» (8-9-10 ottobre) dall'organizzazione, espositori, al pubblico goriziano in questa quarta giornata della rassegna, e sulle passerelle, in Alpe Adria. Oggi, il giorno della manifestazione, si respira già aria festosa e di bilancio. Le 20.000 persone riuscite a far fronte alla moda spettacolo: la sfilata di abiti da sera di una passerella di stile creativo.

allestiti secondo un'idea a mezza via tra funzionalità e stile che ha permesso al pubblico di scegliere liberamente tra le iniziative proposte. Questa dunque la formula vincente dell'edizione di quest'anno di «Flash moda». Condata anche da un pizzico di mondanità e di «pettegolezze» che istruono come Luca Barbaresi, presentato-

re nella serata di gala inaugurale hanno saputo creare attorno al proprio personaggio. Modenese di nascita, Fontana ha pubblicato trenta libri con edizioni in Germania, Giappone, Svizzera, Francia, Spagna e Usa e paesi dove ha tenuto numerosi workshop. All'università di Torino è professore a contratto.

linee di colore inconfondibili. Si tratta di quelle immagini «parlanti» che di diritto si sostituiscono alle parole. Modenese di nascita, Fontana ha pubblicato trenta libri con edizioni in Germania, Giappone, Svizzera, Francia, Spagna e Usa e paesi dove ha tenuto numerosi workshop. All'università di Torino è professore a contratto.

molto ancora non riescono ad imparare. D'altra parte è sufficiente una sbirciatina dietro le quinte per capire che molte cose devono ancora cambiare. Tranne, forse, la moda targata «made in Italy» vincente a «Flash moda», e vincente da tempo anche in tutto il mondo. Le nuove proposte dei giovani creatori del Friuli-Venezia Giulia hanno messo il loro abito e fantasia inaspettata. Di particolare interesse gli stand del padiglione B del quartiere fieristico che ospita quello della Scuola regionale merletti di Gorizia, gli ultimi risultati delle ricerche nel settore dei tessuti a cura dell'Istituto statale d'arte di Udine «Beppe Sello», e la mostra delle opere ammesse al concorso fotografico «Obiettivo moda». Per la giornata di oggi gli ultimi appuntamenti prevedono la consegna del «V trofeo Gaiat», al vincitore del concorso per giovani stilisti accompaniati, la proiezione del film «Donne in carriera», l'aperitivo di mezza sera con Maria Teresa Ruta e in chiusura il défilé degli artigiani della regione.

LASH MODA» / APERITIVI-INCONTRO

Giornalisti e fotografi insieme tra stilisti e modelle di classe

L'informazione:
un gran bazar
...d'immagini
e di parole

chi in questo mondo ha appena fatto ingresso. Questi alcuni degli argomenti in discussione nel primo aperitivo nella fittissima agenda degli appuntamenti di «Flash moda 1990». In serata, obiettivi puntati sul fotografo Franco Fontana, famoso in tutto il mondo per aver esposto e pubblicato immagini in cui l'essenza della fotografia si distilla in

linee di colore inconfondibili. Si tratta di quelle immagini «parlanti» che di diritto si sostituiscono alle parole. Modenese di nascita, Fontana ha pubblicato trenta libri con edizioni in Germania, Giappone, Svizzera, Francia, Spagna e Usa e paesi dove ha tenuto numerosi workshop. All'università di Torino è professore a contratto.



Franco Fontana: la magia nell'obiettivo.

Lo scontro a tre

pubblica di Valentino Ricci
L'americano Paul Morphy (1837-1884) fu uno dei massimi di tutti i tempi. All'età di dodici anni vinse il campionato del mondo. Incontro clamoroso a Londra. Morphy, il più forte campione del mondo, tra cui il grande

12, g2, h2; Nero Re8, De6, Td7, Th8, Af8, Cf6, Pp a7, e5, f7, g7, h7. Il Bianco vince). Da tutta questa serie di mosse si può dedurre la rapidissima manovra vincente. Invitiamo i lettori a trovarla e proponiamo loro un quesito (che sciogliamo in calce): quale fu l'errore di apertura dal quale ha avuto origine la ingloriosa sconfitta del Nero? La partita ha una sua piccola storia. All'«Opera» di Parigi si rappresentava «Il Barbiere di Siviglia».

procurarsi il diletto e l'onore di misurarsi con lui. Ed ecco la famosa partita che ebbe luogo in un ambiente insolito e che invece di svolgersi tra il più assoluto silenzio ebbe come sottofondo una musica deliziosa che accompagnò i contendenti per tutta la durata della partita.

varie la Donna). E infine, mentre sul palcoscenico don Basilio cantava «E scoppia come una bomba», Morphy immediatamente e stupendamente concluse; 16.Dd8+, C:b8; 17. tD8 MATTO! RISPOSTA AL QUESITO. Prematura, secondo Weinstein, l'inchiodatura del cavallo alla terza mossa. Preferibile 3... Cd7, oppure 3... Cf6.

ORIZZONTALI: 1 Calciatore romano della Fiorentina - 7 Dono di Natale - 13 Il posto delle spine - 14 Nota fontana romana - 15 Novantanove romani - 17 Un circolo - 18 La squadra di carnevale - 19 Poco di buono - 20 Si lancia disperatamente - 22 Pan di serpe - 23 Fa volare in Italia - 24 Mezzo di città - 25 Il fianco - 27 Morale... tistica - 29 Mangia la foglia - 30 Circolare in falegnameria - 31 Nonna - 32 Le fanno i gatti - 33 La discute il laureando - 34 Non muoversi - 36 Rincorsa - 38 Sposa di Zeus - 39 La sua radice dà un forte veleno - 41 Conferenza Episcopale Italiana - 42 Savona - 43 Nome dell'attore Sharif - 44 Si canta in tanti - 46 Siracusa - 47 Formica bianca - 48 Stimato.

VERTICALI: 1 Nome di donna - 2 Casella Postale - 3 Passa da Modane... in barca - 4 Finisce Inquadrata - 5 Frutti proibiti... - 6 Attenta... - 7 Molto ag-

gravato - 8 Buon pesce di acqua dolce - 9 Arnesi da galera... - 10 La prima donna - 11 Né sì, né no - 12 Un eccesso - 16 Si vendono in barattoli - 19 Capita-

le romena - 21 La salita, al ritorno - 24 Linguaggio per programmatori - 26 Fan vivere bene - 28 Nome del tennista Lendl - 29 Fa piangere i piccoli - 33 Esame moderno - 34 Auto

di altri tempi - 35 Noto collegio inglese - 37 L'Irlanda - 39 Ganci sinistri... - 40 Un prezioso - 43 Iniz. dell'attrice Muti - 45 Oristano.

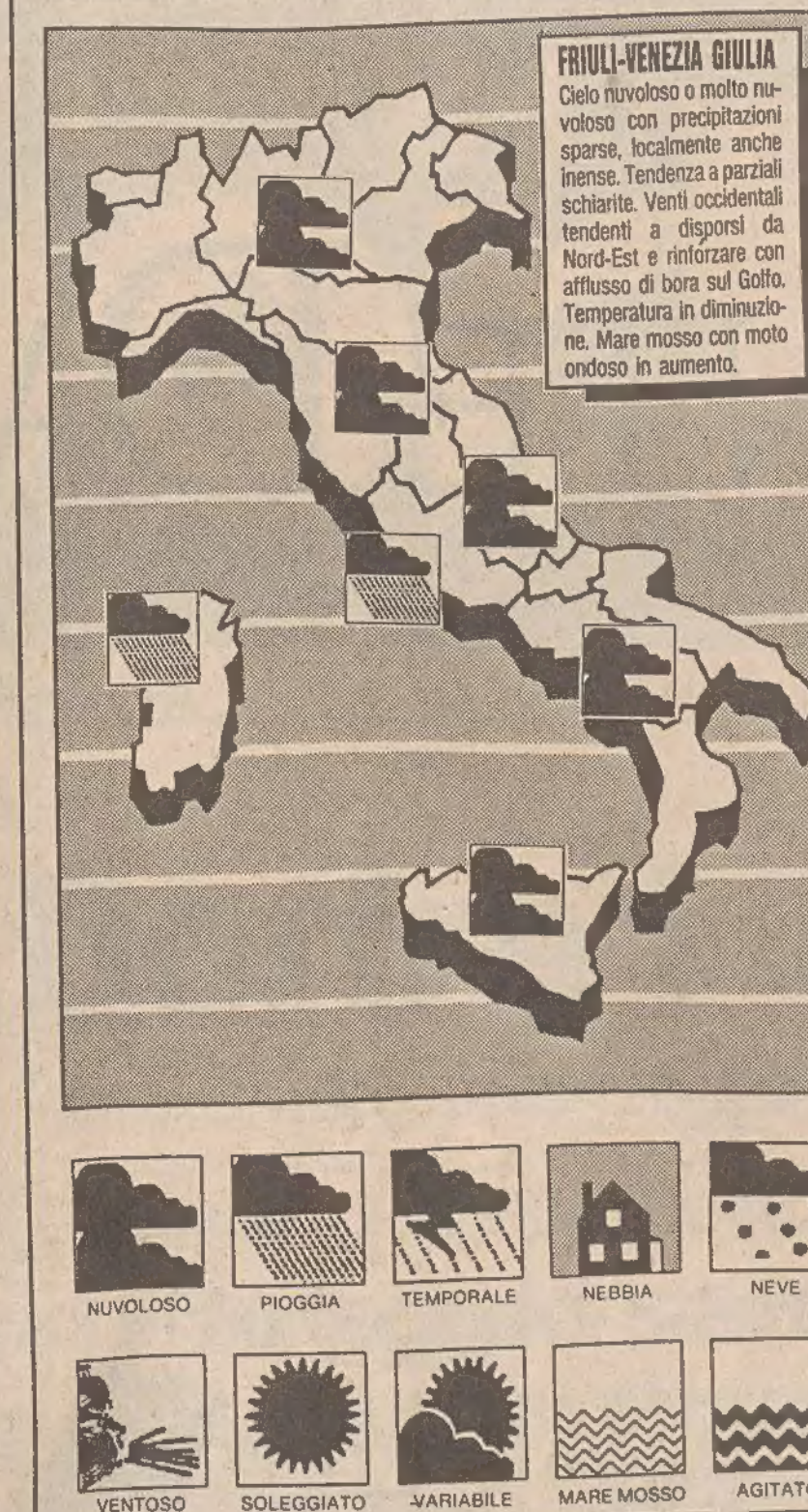
SE VUOI LEGGERE LE NOTIZIE CHE CONTANO

Dall'Italia dal mondo, dalla nostra città

Questo è il tuo giornale



IL TEMPO IN ITALIA



LUNEDÌ 8 OTTOBRE 1990				S. MARZO	
Il sole sorge alle		6.12	La luna sorge alle		19.44
e tramonta alle		17.33	e cala alle		11.21

Temperature minime e massime in Italia					
TRIESTE	17,8	18,2	MONFALCONE	16,9	17,1
GORIZIA	15	17	UDINE	14,7	17,3
Bolzano	7	21	Catania	18	30
Venezia	13	22	Bologna	13	21
Torino	14	20	Milano	10	22
Firenze	16	25	Genova	16	23
Falconara	16	20	Pisa	15	26
Pescara	17	20	Perugia	19	23
L'Aquila	13	20	Campobasso	14	19
Roma	17	26	Napoli	17	25
Bari	17	22	Palermo	21	25
Reggio C.	18	27	Cagliari	15	25

Su tutte le regioni generalmente molto nuvoloso o coperto con precipitazioni estese inizialmente più estese al nord e sul versante tirrenico, ma gradualmente in estensione alle restanti zone centro-meridionali. Possibilità di temporali anche intensi sul medio versante tirrenico e sulla Sardegna. Temperatura in diminuzione sulle regioni settentrionali e su quelle del medio versante tirrenico, in aumento al sud e sul medio versante adriatico.

Temperature minime e massime nel mondo					
Amsterdam	nuvoloso	10 13	Madrid	sereno	10 27
Atene	sereno	16 28	La Mecca	variabile	27 44
Bangkok	sereno	24 32	C. del Messico	variabile	11 25
Barbados	nuvoloso	28 31	Miami	pioggia	24 29
Belrut	sereno	25 32	Montevideo	pioggia	10 16
Bermuda	nuvoloso	21 25	Mosca	nuvoloso	6 10
Brisbane	pioggia	17 20	New York	nuvoloso	16 29
Bruxelles	nuvoloso	10 16	Nuova Delhi	nuvoloso	23 34
Buenos Aires	pioggia	13 17	Nicosia	sereno	18 36
Il Cairo	sereno	20 32	Oslo	nuvoloso	6 14
Chicago	pioggia	12 29	Parigi	sereno	12 16
Copenaghen	nuvoloso	11 15	Pechino	np.	20 35
Francforte	sereno	13 19	Rio de Janeiro	sereno	12 22
Hong Kong	sereno	23 29	San Francisco	sereno	12 22
Honolu	sereno	25 31	San Paolo	nuvoloso	14 29
Islamabad	sereno	17 30	Seul	sereno	15 26
Istanbul	variabile	14 24	Singapore	sereno	28 32
Glaskarta	sereno	24 33	Stoccolma	nuvoloso	4 9
Gerusalemme	sereno	17 28	Tel Aviv	sereno	19 28
Johannesburg	nuvoloso	6 18	Tokyo	pioggia	19 23
Kiev	nuvoloso	12 16	Toronto	nuvoloso	18 26
Londra	sereno	9 13	Vienna	sereno	8 18
Los Angeles	sereno	18 21	Varsavia	nuvoloso	8 16

L'OROSCOPO

Ariete 21/3 - 20/4

Inizierete la settimana tranquilli e distesi, ma siete comunque pronti a lanciare fuoco e fiamme alla prima occasione di contrasto. I moti planetari in Bilancia, segno a voi opposto, indicano che potreste trovarvi nell'contro un ambiente piuttosto compatto. Dovete agire con gran diplomazia.

Cancro 21/6 - 21/7

Scambio acceso d'opinioni, sufficiente ad urtare la vostra sensibilità e il vostro amor proprio. Accettate le critiche con stoicismo, siete comunque apprezzati da chi vi conosce e lavora con voi. Seguiranno dunque chiarimenti e riconciliazioni. Propizio l'inizio di diete o cure della salute.

Leone 22/7 - 23/8

Giornata abbastanza spensierata e priva di particolari preoccupazioni. Piacevoli momenti in compagnia di colleghi e voi legati da comuni interessi allegheranno ulteriormente la giornata lavorativa. Economie che riprendono quota, grazie a nuove possibilità di guadagno. Ripresa di un'amicizia.

Scorpio 23/10 - 22/11

Alcune nuove informazioni vanno tenute riservate, evitate di diffonderle fra colleghi e collaboratori. Mantenete la riservatezza su tutti i fronti: oggi parole azzardate potrebbero creare piccoli incidenti diplomatici. Per tutto ciò che dipende da voi avrete una giornata molto positiva. Lucidate.

Gemelli 21/5 - 20/6

La luna calante nel vostro segno vi aiuta a portare a termine impegni gravosi e responsabilità. Tutto verrà svolto nel migliore dei modi, lasciandovi anche un po' di tempo libero da dedicare ai vostri interessi personali. Potrete riprendere una vecchia corrispondenza interrotta. Salute OK.

Vergine 24/8 - 22/9

Possibili alti e bassi d'animo, derivanti da una vostra incertezza sul modo migliore di affrontare una gran quantità di impegni e di responsabilità. Troppe cose gravano sulle vostre spalle: cercate di selezionare, sfolgorare, stabilire delle priorità. Sarete affascinati da persone sconosciute.

Bilancia 23/9 - 22/10

Sarete tranquilli e soddisfatti di voi stessi, le cose sul lavoro prendono una piega positiva, grazie anche all'intervento di nuovi elementi favorevoli. Nonostante potreste ritrovare vi a fantasticare un possibile cambiamento di rotta: non è ancora il momento adatto. Sarete tranquilli e distesi.

Capricorno 22/12 - 20/1

Le situazioni troppo oscure e complesse vanno affrontate direttamente e messe bene in luce. Le cose troppo confuse non fanno per voi, amanti della ragione e della razionalità. Rimettendole in luce farete anche cosa grata a una persona un po' troppo confusionaria. Divergenze nella coppia.

Acquario 21/1 - 19/2

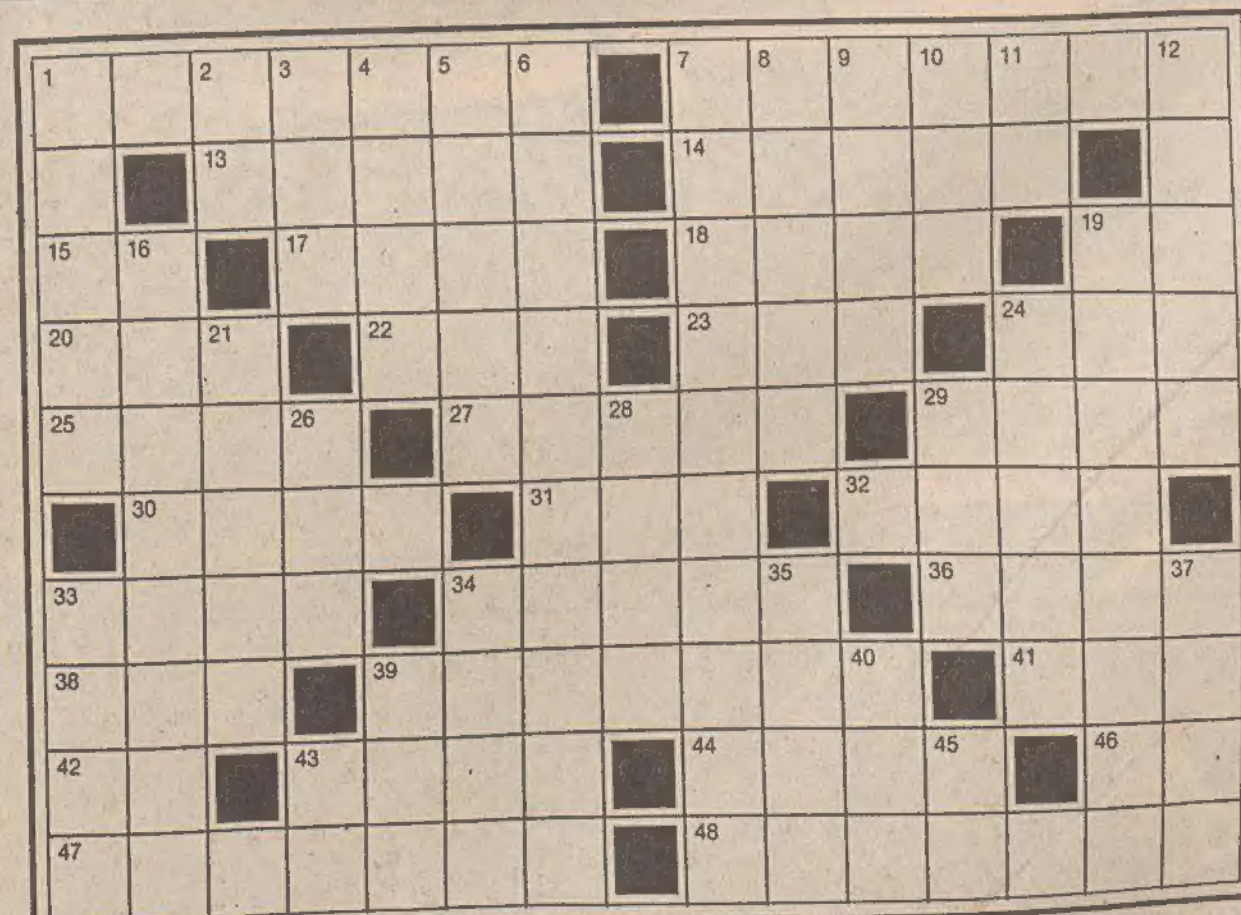
Nuove prospettive su una vecchia situazione. Un modo come un altro per tener ben desta la mente, ultimamente le cose che fate vi annoiano un po'. Ciò vale anche per tutti gli altri settori, forse vi farebbe bene frangere con vecchi amici. Acquisti importanti.

Pesci 20/2 - 20/3

Favorite oggi le attività di gruppo, il vostro senso della partecipazione e la vostra capacità di collaborare verranno molto apprezzati da chi lavora con voi. Troverete l'esatta sfumatura per trattare con persone difficili, e sarete ottimi mediatori in incontri d'affari. Novità nella famiglia.

gamma radio che musica!

I GIOCHI



INDOVINELLO

SEGUENDO UNA SPOGLIARELLISTA
Sanno di primavera gli occhi suoi
tendenti al verde, e se ammirare è bello
quella sua chioma color rame, pol-
trite è saper che fa lo spogliarellista!
Il Bulgaro

INDOVINELLO:

MODELLA IN TOPLESS BECCATA
Eccoli al seno: con disinvoltura
or si cimenta in questa esposizione.
Dei suoi numeri appar tanto sicura,
ma sarà molto dura la lezione!
Buvalotto

SOLUZIONI DI IERI:

Rebus: Golf I; ditali A
= golfi d'Italia.

Cruciverba

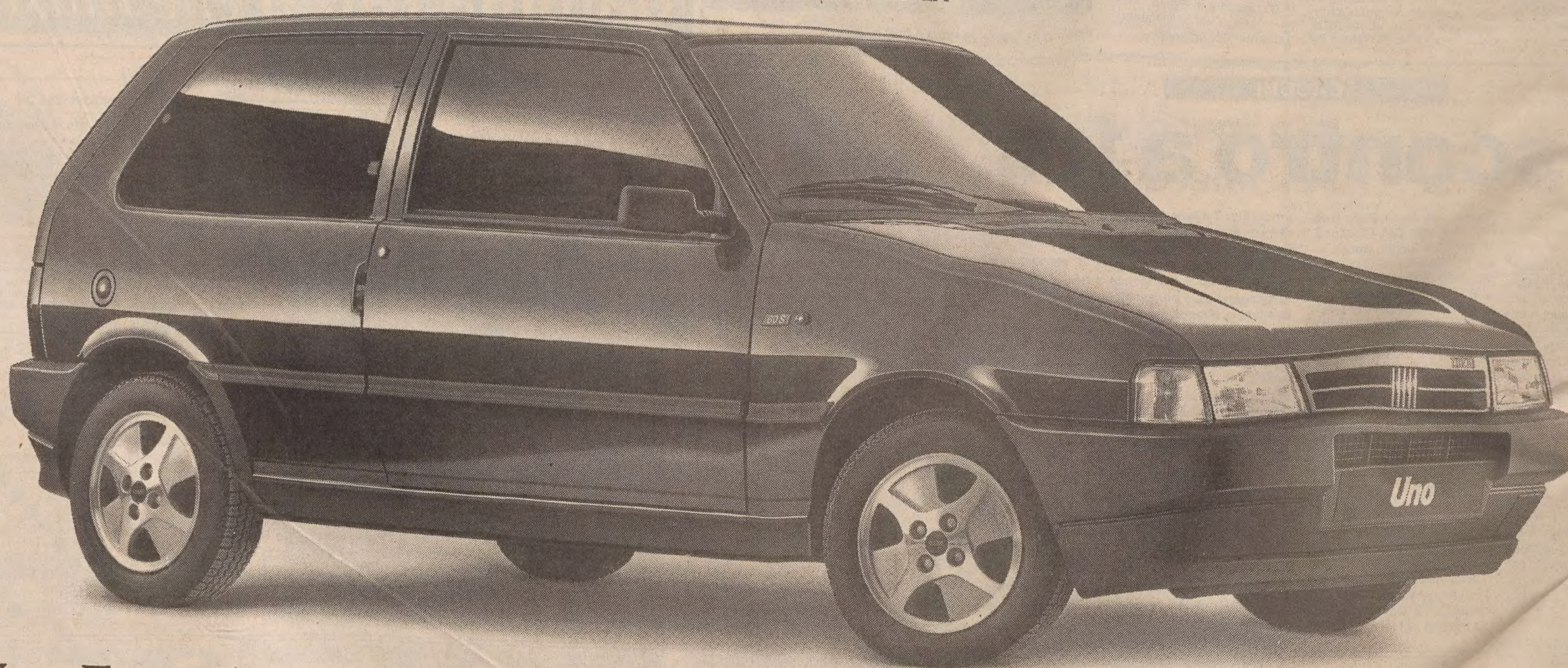
B	A	S	E		B	A	L	L		C	A	V	O	U	R	
A	P	L	U	T	O		C	A	L	O	S	C	E			
T	R	O	I	S		R	A	D	I	C	E		C			
T	U	R	C	O		T	A	M	I	G	I		F	I		
I	O	T	A		C	A	M	I	C	I		S	I	P		
S	T	O		V	E	L	I	N	E		T	U	R	I		
C	A	M	I	L	A	N	O		M	A	M	M	E			
O	F	O	D	E	R	O		C	A	R	M	E	N			
P	R	E	T	O	R	E		Z	I	R	L	I	T			
A	L	Z	A	R	E		B	A	S	S	O	T	T	I		

UNO. NIENTE DA AGGIUNGERE.

FARI ALOGENI
ALZACRISTALLI ELETTRICI ANTERIORI
CRISTALLI ATERMICI
TERGILUNOTTO
SPECCHIETTO ESTERNO DESTRO
SEDILI RECLINABILI
QUINTA MARCIA
VETRI POSTERIORI APRIBILI A COMPASSO
LUNOTTO TERMICO



OROLOGIO DIGITALE
POGGIATESTA SEDILI ANTERIORI
CHIUSURA CENTRALIZZATA



UNO FIRE 45 SUPER • UNO FIRE 60 SUPER • L. 12.582.000 CHIAVI IN MANO.

Oggi c'è un'auto che ha tutto. O meglio, ce ne sono due.

Si chiamano Uno Fire 45 S 1000 e Uno Fire 60 S 1100. Sarà il vostro gusto, insieme alle vostre esigenze di guida, a determinare la scelta tra il 1000 Fire e il 1100 Fire. Da oggi, infatti, queste due motorizzazioni hanno lo stesso prezzo. E tutti sanno che un motore Fire vuol dire

FIAT

più potenza e meno consumi. Non è un caso se tre milioni di automobi-

listi lo hanno già scelto! Ma non basta. Oltre al Fire e alle indiscusse qualità di Uno, queste due vetture hanno tutto, proprio tutto. Perché da oggi è tutto praticamente di serie.

Tutto questo Fiat lo dà senza chiedere nulla di più. Quando oggi andrete dal vostro Concessionario Fiat non chiedetegli soltanto quanto costa una Uno. Fatevi spiegare quanto vale. IL VALORE. LA NUOVA GRANDE PRESTAZIONE FIAT.